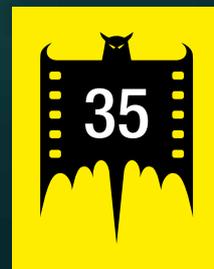


# FANTA FESTIVAL 2015





# FANTAFESTIVAL

ROMA multisala Barberini 22 | 29 giugno  
Nel Blu Studios 7 | 9 luglio  
Chostro di S. Pietro in Vincoli 20 | 24 luglio  
sala Trevi 8 | 11 settembre



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI <i>Ministro</i> Dario Franceschini	35.FANTAFESTIVAL  <i>Direttori</i> Adriano Pintaldi & Alberto Ravaglioli	<i>Catalogo a cura di</i> Alberto Ravaglioli  <i>Immagine 2015</i> Maria Teresa Pizzetti	<i>Si ringrazia</i> 20th Century Fox Dario Argento Laura Argento Maria Armenia Marcello Avallone Barbara Bouchet Resy Brulletti Marco Capitelli Marco Cocco Armando Corridore Marcello Crescenzi [Darth Von Trier] Michele De Angelis Osvaldo De Santis Steve Della Casa Alberto Farina Marcello Foti Tino Franco Alba Gandolfo Massimo Gazzè Marco Giusti Simone Jacoella Bruno Lo Turco Paolo Luciani Piero Luisi Federico Mancini Francesco Marchetti Daniele Maruna Francesco Massaccesi Emanuele Merlino Carlo Modesti Pauer Domenico Monetti Marta Montino Emiliano Morreale Franco Nero Massimo Patrone Patrizia Pistagnesi Rai 4 Ilaria Ravaglioli Luca Rea Marco Santilli Leopoldo Santovincenzo Simone Sardecchia Claudio Simonetti Emiliano Spada Sergio Stivaletti Cristina Torelli Giovanni Toro Andrea Valeri Aldo Zappalà
Direzione Generale per il Cinema	<i>Comitato promotore</i> Dario Argento Pupi Avati	<i>Grafica</i> Benedetta Gavazzi	
<i>Direttore Generale</i> Nicola Borrelli	Lamberto Bava Mel Brooks Roger Corman Lloyd Kaufman George A.Romero Vittorio Storaro	<i>Stampa</i> Page Service Selegrafica 80 4Graph	
CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA	<i>Giuria del 35.Fantafestival</i> PREMIO PIPISTRELLO D'ORO Marcello Crescenzi (Darth Von Trier) Marta Montino Luca Rea	<i>Sito</i> <a href="http://www.fanta-festival.it">www.fanta-festival.it</a> <i>a cura di</i> Marcello Rossi e Alberto Ravaglioli	
<i>Presidente</i> Stefano Rulli		<i>Sviluppo web</i> Emiliano Spada	
<i>Direttore Generale</i> Marcello Foti	PREMIO MARIO BAVA Carlo Modesti Pauer Leopoldo Santovincenzo	<i>Social Media Manager</i> Clarissa Diana	
Cineteca Nazionale Conservatore Emiliano Morreale	<i>Organizzato da</i> Grandi Eventi Culturali	<i>Sigla Fantafestival</i> Giovanni Bufalini	
	<i>Coordinamento artistico</i> Marcello Rossi	<i>Installazioni elettroniche, video e sottotitolazione</i> Ciro Toto Olivud srl	
	<i>Selezionatore dei film e dei corti</i> Luca Ruocco	<i>Servizi fotografici</i> Pietro Coccia	
	<i>Archivio storico a cura di</i> Alberto Ravaglioli	<i>Riprese televisive</i> Giovanni Toro	
	<i>Ufficio Stampa</i> Cristina Borsatti	<i>Servizi doganali</i> Antonio Montagnoli s.a.s.	
	<i>Coordinamento organizzativo</i> Orsola Trevisan	<i>Biglietteria aerea e ospitalità</i> Omega Viaggi Srl	
	<i>Responsabile copie e segreteria</i> Carlo Carosi		

E il FANTAFESTIVAL è arrivato al trentacinquesimo anno.

35 edizioni sono proprio tante, soprattutto se viste da chi organizza questa manifestazione dal suo inizio e che è cresciuto con lei. Fra alti e bassi, crisi e rifondazioni, ma sempre sforzandosi di mantenere quello standard qualitativo elevato, in linea con le maggiori manifestazioni analoghe a livello europeo e mondiale.

E questo sforzo ha premiato, vista la stima che il festival gode da parte delle istituzioni internazionali, i produttori, i filmmakers e tutti coloro con i quali ci confrontiamo.

Anche l'equipe organizzativa si è nel tempo evoluta, con l'inserimento periodico di amici che hanno portato -nel periodo della loro collaborazione, e prima di proseguire il loro percorso professionale ed umano- energie, conoscenze ed idee che comunque sono rimaste nel potenziale del FANTAFESTIVAL anche dopo la loro partenza.

Le scelte fatte negli ultimi anni si sono rivelate sempre più premianti: soprattutto quella di dedicare una particolare attenzione al cinema italiano ed ai giovani autori che, ci auguriamo, cercheranno di spingere il genere fuori dalle secche in cui si è arenato.

E tutto questo senza assolutamente dimenticare il cinema internazionale, presentando sempre un ventaglio di proposte provenienti da tutto il mondo, anche da paesi emergenti e fuori dal novero di quelli -come i paesi anglosassoni- che più coltivano il genere.

I presupposti per un brillante futuro ci sono tutti. Un gruppo organizzativo dinamico e affiatato, rapporti con realizzatori e produttori italiani internazionali di grande cordialità e stima, un pubblico numeroso ed entusiasta, che -come succede da sempre- accorre anche da fuori Roma ed addirittura da fuori Italia, senza chiedere al festival nessun aiuto, per trascorrere a Roma alcuni giorni di vacanza all'insegna di serate passate al cinema a seguire le nostre proposte.

Visto dall'esterno il FANTAFESTIVAL presenta, ogni anno di più, un'immagine brillante e di tutto rispetto, con un'immagine grafica che ogni anno sorprende per la sua originalità, un sito web in continua evoluzione e sempre più ricco di contenuti, le iniziative che si svolgono durante tutto l'arco dell'anno, rivolte soprattutto ai giovani e giovanissimi.

Ma questi risultati sono ottenuti sulle forze e grazie all'entusiasmo di un gruppo ridotto assolutamente all'osso, e talvolta delle sbavature si notano. Ma i mezzi con cui realizziamo una manifestazione che è assolutamente di livello internazionale sono talmente limitati che, in altri tempi, non sarebbero stati sufficienti ad organizzare la rassegna di un cineclub.

Ed il futuro non è roseo: le istituzioni sono sempre più distratte ed hanno abdicato alla loro funzione di valutazione della qualità, sprecando i pochi mezzi a disposizione in assegnazioni "a pioggia" dando pochissimo a chiunque, contribuendo al proliferare di iniziative di poco spessore ma concorrenziali fra di loro. E gli sponsor privati -in questi anni di vacche magre- latitano.

Vedremo cosa porterà il futuro.

In questi trentacinque anni, il FANTAFESTIVAL ha visto nascere e spegnersi una quantità di epigoni, nati con grandi ambizioni ed aggressività, ma affondate alle prime difficoltà. Lui, nonostante tutto, continua la sua navigazione, spinto dal vento dell'entusiasmo del pubblico e dalla stima internazionale che lo circonda.

Speriamo che quest'edizione vi piaccia, come è piaciuto a noi organizzarla.

Vediamoci al FANTAFESTIVAL e speriamo di rivederci all'edizione numero 36.

in collaborazione con



media partners



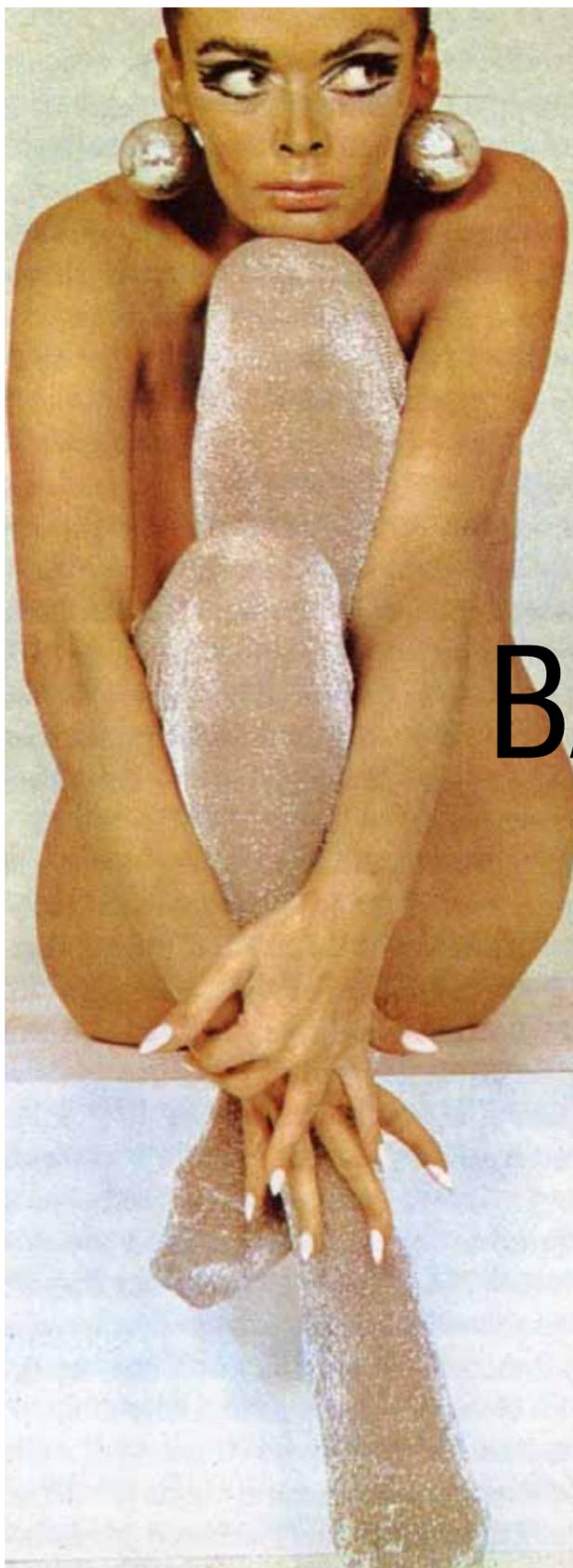
con il patrocinio



organizzazione



I direttori  
**Ravaglioli&Pintaldi**



# BARBARA STEELE

la grande stagione degli anni '60,  
quando Barbara Steele era  
la regina inglese dell'horror italiano

di **Barbara Steele**  
**Antonio Bruschini**  
**Adriano Pintaldi**

Nel 1996 Antonio Bruschini realizzava, in collaborazione con Stefano Piselli, Riccardo Marocchi ed Antonio Tentori, un'ottima e definitiva analisi dell'horror all'italiana ed in particolare della preponderante parte che, nell'ambito di questo, ha avuto Barbara Steele, che del cinema horror-gotico italiano degli anni '60 si conferma l'assoluta regina. Il volume, illustratissimo, con manifesti, immagini di scena, foto dai fotoromanzi tratti dai film, è stato pubblicato dalle edizioni Glittering Images, all'interno della collana Bizarre Sinema! volume - purtroppo - praticamente introvabile.

Lo riproponiamo, in occasione della retrospettiva dedicata a Barbara Steele, anche quale omaggio all'autore, Antonio Bruschini, ottimo critico cinematografico, amante e massimo esperto di quel genere di cinema, precocemente scomparso, privandoci di un caro amico e di un insostituibile collaboratore.

Italia anni Sessanta: estasi pura... fiammeggiante, matura, appassionata, ipernutrita, straripante sesso, selvaggia, feconda, preda di una vertigine causata da un'energia positiva. Roma, l'antica dea, cantava la sua segreta canzone ammaliatrice. Chiunque ci vivesse, era preda di una sorta di magia collettiva, in quell'epoca di elettrizzante ottimismo. Poi emerse il lato oscuro, e nacque così il miglior periodo dell'horror cinematografico italiano. Un cinema che seppe esprimere tutti i nostri desideri repressi e le nostre recesse ossessioni, dall'incesto alla necrofilia, affermando il legame tra sesso e morte. come del resto il paradossale atteggiamento culturale nei confronti della sessualità femminile, una forza tanto temuta quanto fortemente bramata.

Tutto si manifestò con la realizzazione de *La maschera del demonio*. Non saprò mai per quali ragioni Mario Bava avesse scelto proprio me.

Bava era un uomo molto riservato. *La maschera del demonio* fu il suo primo film. Prima di allora aveva sempre fatto il cineoperatore e aveva anche lavorato per Riccardo Freda ne *I vampiri*, la prima pellicola horror italiana. Aveva un occhio eccezionale e sapeva esattamente ciò che voleva. Tutto era perfettamente orchestrato dal suo senso dell'inquadratura e della luce. Era riservato, schivo, discreto con gli attori, estremamente educato, come un gentiluomo del XIX secolo.

Prima di ogni ciak esordiva con un "Mi scusi, le darebbe fastidio se...". Si preoccupava assai più dell'atmosfera della ripresa che della recitazione degli attori. Mettere piede su quel set freddo e tenebroso era come entrare in una cattedrale gotica in un pomeriggio estivo. (Nota: il film fu girato in un unico teatro di posa). Ci giungevano gli echi di un'arcana civiltà rimasta sopita per secoli. Su di noi calava un silenzio incredibile, una realtà rarefatta e arcaica,

spettrale e ingannevole, raffinata, tesa, diffidente. L'intero film aveva un'impronta talmente monocromatica che nessuno, neppure un membro della troupe, osò indossare un capo colorato sul set, ipnotico nella sua bellezza, avvolto nella nebbia, luminoso e incandescente; un set, insomma, che presentava tutti gli elementi di un'apparizione mistica.

*La maschera del demonio* sembra un film muto, con il suo sontuoso barocchismo visuale e certe immagini d'impatto straordinario. Ad esempio, la carrozza e il tiro simboleggiano il carro della morte, inquietante quanto una qualsiasi immagine di Bergman. Sembra strano, ma fu un film che lasciò il segno.

La troupe, come tutte le troupe ita-

## UNA STAGIONE MAGICA

di **Barbara Steele**

liane, era generosa, piena di calore e di entusiasmo. Scomparivamo in una trattoria locale per il pranzo, e tornavamo al lavoro, ancora ebbri di vino rosso e pasta. Per me era inimmaginabile che uno si potesse divertire girando un film, che potesse spassarsela nonostante la solennità medioevale. Nel frattempo, Mario Bava restava nel teatro di posa a disegnare piccoli schizzi, dando da mangiare bocconcini di provolone alla sua vecchia cagnetta Maya.

Nella sequenza in cui vengo bruciata sul rogo, tutto era così azzardato che l'orlo della mia veste prese fuoco e tutti furono colti da un terrore isterico mentre cercavano di togliermi dalla

pira. Nel trambusto, udii Bava gridare la frase di rito all'operatore: "Continua a girare!".

Si dice che Riccardo Freda abbia scritto *L'orribile segreto del Dr. Hichcock* in una settimana, dopo aver scommesso che poteva realizzare un film, dall'inizio alla fine. nel giro di un mese. lo ci credo. Lavoravamo 18 ore al giorno, imbottiti di sambuca e caffè. Se il carrello si guastava, Freda faceva scorrere la macchina da presa su un tappeto. Niente poteva fermarlo. Era ostinato, emotivo, impetuoso, passionale e un giocatore d'azzardo per natura.

Mi entusiasmava quella folle corsa contro il tempo. Trovai il copione illeggibile, ma il soggetto si rivelò un fattore secondario, grazie soprattutto al magnifico apporto dato dalla fotografia. Gli operatori italiani crescevano con il senso della luce perché vi erano immersi naturalmente. Fa parte della loro leggenda. Ovviamente, però, in Italia nessuno considera la luce un privilegio.

Sono in grado di riconoscere un film girato in Italia in un nanosecondo, semplicemente dall'intensità della luce. Come per magia, il film sembrò acquisire il suo specifico ritmo trascinate proprio per il fatto di essere girato a quella forsennata velocità.

Freda mi piaceva, comprendevo la sua frustrazione, i suoi scoppi di rabbia, il suo lirismo compositivo. La sua stessa vita e stata un'opera lirica in tono minore. Fumava dei grossi sigari e guidava una Bentley. Viveva fuori Roma, circondato dai suoi cavalli da corsa, in un falso castello messo su con laterizi e blocchi di roccia

eruttiva. Materiali edili assai inconsueti per l'Italia di quel tempo, se oltretutto si considera che con poche lire potevi comperarti un vero castello del XVI secolo. Poi c'era Antonio Margheriti, per il quale recitai ne *I lunghi capelli della morte* e in *Danza macabra*. Avrei voluto incontrarlo recentemente,

quando mi trovavo a Londra, ma mi e mancato il tempo. Eravamo due persone volubili, per cui era inevitabile che venissimo spesso a diverbio, ma ritengo che sotto sotto la cosa ci divertisse.

Era un uomo irascibile ed energico, ed era solito usare piu di una macchina da presa contemporaneamente per tacitare la sua irrequietezza. Una sorta di precursore della tecnica usata largamente, oggigiorno, nelle *soap operas*.

Come Freda, Margheriti aveva capito che vigore e rapidità sono importantissimi, fondamentali. Lo ricordo con grande affetto.

Tornando a *La maschera del demone*, quella fu la prima volta che un film dell'orrore presentava una donna che non era soltanto una vittima, ma anche una vendicatrice potente e rapace. E ciò stabilì il presupposto per la personalità dualistica che io avrei incarnato in tutti quei film, caratterizzati da un erotismo trasgressivo. I film italiani dell'orrore degli anni Sessanta erano al tempo stesso barocchi e romantici, invariabilmente calati nell'ancestrale cultura di un passato lontanissimo, ed evocavano segreti di famiglia, immagini di potere e debolezza, nonché desideri insaziabili e immorali. Sapevano indirizzare il lato inespresso del nostro io. Erano metafore con cui esprimere le nostre paure recondite e il senso del proibito, la brutalità, la necrofilia, l'incesto. E la sensazione di un fato incombente. Ti trasportavano in una segreta

dimensione onirica. Ti infondevano un terrore psicologico radicato nel passato. Ma soprattutto parlavano alla tua anima, comunicando con quella parte che coscientemente misconosciamo. L'ineluttabil'ia della morte, il sesso e la follia, la bella e la bestia: il cinema horror è, fra tutti i generi filmici quello primario per importanza e per i valori che esprime. Perché si rivolge alla parte più elementare che è in tutti noi.

## BIOGRAFIA di BARBARA STEELE

Splendida protagonista del capolavoro dell'horror italiano, **La maschera del demonio** (1960) e di tanti capolavori del genere, è amata dai suoi fans per il talento ed una oscura, misteriosa bellezza che la rende unica; il suo viso riunisce la dolcezza innocente e la malvagità più crudele. **Barbara Steele**, è nata il 29 dicembre 1937 in Inghilterra, a Birkenhead, nel Cheshire.

Il suo debutto cinematografico avvenne con un filmetto inglese del 1958, **Bachelor of Hearts** (Uno straniero a Cambridge).

Nel 1960, a 23 anni, venne chiamata in Italia dal regista Mario Bava per lavorare nel film che l'avrebbe resa famosa, **La maschera del demonio**, nel quale interpretava il doppio ruolo di Katia e della principessa Asa. Dopo il successo anche americano del film, la AIP chiamò Barbara in America, per recitare nel film di Roger Corman **The Pit and the Pendulum** (Il pozzo e il pendolo, 1961). Ormai Barbara era identificata dal pubblico americano come una star dell'horror.

Nel 1962 ottenne un ruolo nel film **8 1/2** di Federico Fellini (1963); era una parte piccola, ma memorabile. Procedendo nelle riprese di **8 1/2**, Fellini avrebbe voluto utilizzarla maggiormente ampliando il suo ruolo, ma impegni contrattuali la obbligarono a rinunciare: doveva iniziare le riprese per Riccardo Freda, ed ancora in un film horror: **L'orribile segreto del Dr. Hichcock** (1962). **8 1/2**, invece, visto il perfezionismo di Fellini, sarebbe uscito nelle sale solo l'anno successivo, nel 1963. Più tardi Barbara, recitando in film minori e con ruoli minori, si sarebbe vantata affermando: "Ho lavorato con i migliori registi del mondo. Io ho lavorato con Fellini!" Seguirono molti altri film horror: **Lo spettro** (1963) ancora con Freda, **Danza macabra** (1964) di Corbucci e Margheriti, **Un angelo per Satana** (1966) e tanti altri: questi successi la fecero classificare come specialista del genere horror e la preferita dai registi italiani di genere.

Il culmine della sua carriera di dark lady fu la partecipazione a **Curse of the Crimson Altar** (Black Horror - Le Messe Nere, 1968), un vero piacere per gli occhi ed cult assoluto.

Purtroppo, Barbara si stancò di essere etichettata come attrice horror. Quella che tutti consideravano una delle più grandi stelle del cinema dell'orrore, ha detto in un'intervista: "Non ho più voglia di uscire di nuovo da un'altra maledetta bara!" Questa fu veramente una triste

notizia per le legioni di fan dell'horror; e fu anche un passo falso per la carriera di Barbara. Tornata in America, incontrò lo sceneggiatore James Poe; si sono sposati, e sono rimasti insieme per molti anni. James Poe scrisse un'ottima parte per Barbara in **They Shoot Horses, Don't They?** (Non si uccidono così anche i cavalli? 1969). Ma, alla fine, le fu preferita Susannah York, e Barbara per cinque anni non volle più recitare al cinema.

Ritornò davanti alla macchina da presa nel 1974 per la regia di Jonathan Demme in **Caged Heat** (Femmine in gabbia, 1974). Non era un ruolo felice:qualche anno prima, Barbara sarebbe stata una delle belle detenute, non la guardia in sedia a rotelle. Tuttavia la sua interpretazione ottenne recensioni positive.

Nel 1977, ottenne un piccolo ruolo in un film di Roger Corman, basato sulla vera storia di una donna malata di mente, **I Never Promised You a Rose Garden** (1977). Purtroppo la scene da lei interpretate furono eliminate in montaggio. Barbara apparve successivamente in **Pretty Baby** (1978), ma il ruolo era di secondo piano, e il suo talento completamente sprecato.

Lei ed il marito, James Poe, divorziarono nel 1978. Lui morì due anni dopo. Barbara appare successivamente nel film indipendente **The Silent Scream** (1979). Poi, forse a causa della morte dell'ex-marito o perchè la sua carriera stava entrando in un vicolo cieco, si ritirò dal set per un decennio. Tuttavia ebbe un grande successo come produttore. Lavorò come associato per la miniserie **Venti di guerra** (1983), e come produttore per **Ricordi di guerra** (1988), per il quale ottenne l'Emmy Award.

I fans della Barbara Steele attrice horror furono felici quando apparve di nuovo, questa volta in televisione, in **Dark Shadows** (1991), un revival dell'horror e del paranormale degli anni '60. Ha sviluppato una predilezione - insieme ad un certo umorismo ironico - sull'essere la *regina dell'horror*, evidente nella sua apparizione nel documentario di Clive Barker **A-Z of Horror** (1997).

Barbara continua a recitare, anche se occasionalmente. Il suo ultimo film è **Lost River** (2014), diretto da Ryan Gosling.

Pur avendo passato da tempo i 70, Barbara Steele è ancora bellissima ed i suoi fans continuano ad adorarla.

«Ah! Barbara Steele... è straordinaria. Ne *Lo spettro* i suoi occhi erano ... "metafisici" ... non erano veri, non potevano essere veri... appartenevano ad un quadro di De Chirico. (da *Etre tien avec Riccardo Freda* di Michael Caen e Jean-Claude Romer, in *Midi-Minuit Fantastique* magazine).





## Barbara Steele “EROINA” del cinema fantastico

**A**lcuni anni fa, in occasione della 28° edizione del Fantafestival decisi di produrre un documentario dal titolo *Le eroine del cinema fantastico* che presentasse, da *Metropolis* ai giorni nostri, tutte quelle attrici che, in quei decenni, avevano interpretato un ruolo determinante nei film di genere. Quest'anno, con la presenza di Barbara Steele, il Fantafestival vuole enfatizzare più che mai l'appellativo di “eroina” ad un'attrice del suo calibro, che è divenuta una vera e propria icona del cinema fantastico. L'attrice inglese, dotata di un grande talento, di intelligenza e di un indiscusso fascino, entra nel gotha dei grandi del cinema anche per la sua misteriosa bellezza, che scaturisce dal suo sguardo a volte dolcissimo a volte maligno e vagamente perverso, e che le consente di interpretare ruoli diversi fra loro, in film cult come *La maschera del demonio* del mitico Mario Bava ed *Il pozzo e il pendolo* di un maestro come Roger Corman, passando poi per tutti i registi italiani del genere, da Riccardo Freda, ad Antonio Margheriti, a Lucio Fulci, a Sergio Corbucci, e poi a tanti altri noti registi come Jonathan Demme, David Croneberg, Louis Malle, Joe Dante.

*Il pozzo e il pendolo* tratto dall'omonimo racconto di Edgar Allan Poe, è stato realizzato in soli quindici giorni ed evidenzia la grande abilità di Corman nel realizzare in un tempo così limitato un film costato appena 200.000 dollari e che incassò -solo negli Stati Uniti- la cifra strabiliante di 2.000.000.

Ho chiamato al telefono Roger per una breve dichiarazione e mi ha detto: “*Ho scoperto Barbara dopo averla vista recitare nel film La maschera del demonio di Mario Bava e sono rimasto molto colpito dalla sua interpretazione per cui ho deciso subito di farla venire negli Stati Uniti per girare Il pozzo e il pendolo, accanto a Vincent Price. Dopo quel film, che all'epoca fu un grande successo, avemmo ancora modo di lavorare insieme in alcuni film da me prodotti. Lei era ed è tuttora una donna molto bella dotata di un particolare fascino misterioso e nel contempo esotico. E' stato un piacere lavorare con un'attrice della sua bravura, che si è dimostrata sempre molto precisa e professionale sul set.*”

Barbara mi racconta di essere stata scelta da Mario Bava dopo che un servizio fotografico che la ritraeva era apparso su *Life Magazine*, dal quale il Maestro era rimasto particolarmente colpito. Lei ricorda Bava come un grande professionista, molto meticoloso e quasi maniaco nel girare qualunque scena, ma molto chiuso in sé stesso, con un rapporto molto distaccato nei confronti degli attori. Lei, in particolare, era in grande difficoltà su un set dove tutti parlavano solo italiano.

*La maschera del demonio* del 1960 segna l'esordio alla regia di Mario Bava, già noto pittore, scenografo, direttore della fotografia, geniale creatore di effetti speciali, considerato universalmente il Maestro del cinema horror italiano.

Barbara si innamora di Roma e dice “*in quegli anni era una città generosa, piena di ottimismo e di fascino, che ti faceva sentire come in una grande famiglia. Erano tutti belli, sia gli uomini che le donne. E' con un certo rimpianto che ricordo di essere andata via da Roma. D'altronde avevo deciso di sposarmi e il mio futuro marito James Poe (noto scrittore e sceneggiatore premio Oscar per Il giro del mondo in ottanta giorni n.d.r.) viveva a Los Angeles. Nel periodo italiano, che è stato per lei molto importante - come lei stessa ricorda - oltre ai film horror firmati dai maggiori registi di genere, Barbara è protagonista di commedie all'italiana, la più famosa tra tutte L'armata Brancaleone di Mario Monicelli accanto a Vittorio Gassman. “Gassman era un uomo ed un attore incredibile - ricorda la Steele. Lavorare con Monicelli e con lui è stato*

*un grande privilegio per me. Ricordo che Vittorio, nella sua casa, aveva allestito un piccolo teatro dove teneva delle rappresentazioni per i suoi amici ed era una gioia vederlo recitare”.*

Tanti i film del periodo italiano tra cui ricordiamo: *Le ore dell'amore* di Luciano Salce accanto a Ugo Tognazzi, *Un tentativo sentimentale* di Pasquale Festa Campanile con Giulio Bosetti e Gabriele Ferzetti, *I maniaci* di Lucio Fulci con Walter Chiari Raimondo Vianello e Enrico Maria Salerno, *Le voci bianche* di Pasquale Festa Campanile con Sandra Milo Paolo Ferrari e Vittorio Caprioli, *I soldati* di Gianni Puccini con Alberto Lionello, Sylva Koscina e Thomas Milián, *Fermate il mondo, voglio scendere* di Giancarlo Cobelli con Lando Buzzanca Paola Pitagora e Laura Betti.

Buzzanca ricorda di un avventuroso viaggio Roma Milano con Barbara, a bordo della sua fiammante Maserati, in un'atmosfera molto simpatica e confidenziale in cui lui le dice: “*Tu sei una donna molto affascinante ma per me sei troppo magra*” e lei di rimando “*Magra forse sì ma secca no!*”

Un capitolo a parte della sua variegata carriera è la partecipazione ad *8 e 1/2* di Federico Fellini, che per lei segna un momento importante, per il ruolo che le viene assegnato in due momenti intensi accanto al divino Marcello e a Mario Pisu.

Lei aveva sognato di poter lavorare con il grande Maestro e quando finalmente lo incontra scopre un uomo gentile e dolce che le sembra di conoscere da sempre, molto diverso dai produttori e registi americani per il suo approccio ed i suoi modi squisiti.

Barbara ricorda di una mattina molto piovigginosa, in cui riceve una telefonata di Federico Fellini che la invita a fare una passeggiata sull'Appia antica sotto la pioggia.

Lei, dopo aver tentato invano un rifiuto, si ritrova con lui sotto un ombrellino a passeggio in via Appia con il grande Federico che sbircia con interesse tutte le prostitute che stanno lungo la strada. Ma “*come si fa a dire di no a Federico Fellini!!!*”

Una donna tenace e decisa, consapevole del suo fascino, ma fortemente motivata nel suo lavoro che, nel corso degli anni, si è cimentata anche come producer di varie serie TV americane di successo, dalla fine degli anni '80 fino ai giorni nostri.

Lei ha sempre scelto i ruoli da interpretare non facendosi mai condizionare ne' dai produttori e tantomeno dai registi. Ad esempio, un caso clamoroso è il film *La stella di fuoco*, un western firmato da Don Siegel con Elvis Presley (anche se, all'inizio, erano stati presi in considerazione Frank Sinatra e Marlon Brando). Barbara doveva essere la protagonista femminile, accanto ad un mito vivente come Elvis, ma in seguito ad alcune controversie con il regista lei rinunciò al ruolo, all'epoca molto ambito, piuttosto che accettare una serie di paletti che Siegel voleva imporle.

Una vita avventurosa la sua, fatta di alti e bassi, di momenti di grande celebrità raggiunta soprattutto grazie ai ruoli di “eroina” del cinema fantastico, e da momenti più negativi durante i quali aveva temporaneamente interrotto la sua professione d'attrice o del periodo in cui, sposato lo sceneggiatore James Poe e dopo la nascita del figlio Jonathan, aveva deciso di dedicarsi solo alla famiglia.

Ma la passione per il cinema non l'abbandona mai tanto che anche di recente è tornata di recente sul set del film *Lost River*, dell'astro nascente Ryan Gosling, con un personaggio intenso e enigmatico. Nei recenti rapporti epistolari e telefonici che ho avuto con Barbara mi sono convinto che, nonostante la sua età, lei sia rimasta sempre una donna molto moderna ed anticonformista come viene catalogata nella storia del cinema, meritandosi a pieno titolo l'appellativo di “eroina”.

Welcome to the Fantafestival, Barbara!

Lugubri castelli, immersi nelle nebbie di insoliti paesaggi "transilvanico-laziali"; stupende, sensuali, ambigue vampire, provocanti e crudeli; sadiche, "eccitanti" torture ai danni di belle fanciulle frementi, debitamente svestite e incatenate; atmosfere malsane, in cui spettri, terribilmente realistici e impressionanti, compiono la loro vendetta d'oltretomba; frammenti di un mondo che più si rivela lontano, più ci appare magicamente dotato di un fascino fortissimo, intrigante e difficile da spiegare. L'atmosfera che regnava nei film di quell'ormai lontano periodo del cinema gotico italiano era una cosa sola con le crescenti e sempre più pressanti pulsioni trasgressive presenti in tutti i campi artistici e culturali, con quell'ansia di emozioni nuove che rendeva tanto più eccitante il vivere quotidiano nell'Italia del boom.

Una nuova era cinematografica che seguiva, finalmente, quella del celebratissimo (fino alla nausea) neorealismo. Per tutti gli anni Sessanta, dopo fugaci apparizioni in qualche cinema di prima visione, questo genere di pellicole finiva per venir programmato innumerevoli volte in piccole quanto scomode sale di periferia.

Non contava se la censura era rigorosa e inflessibile; anzi, proprio il riuscire a sfuggirle risultava, in qualche modo, straordinariamente appagante. Come era estremamente appagante, per chi non aveva ancora l'età giusta per accedere ai locali di prima visione (la quasi totalità degli horror era invariabilmente vietata ai minori), scovare quelle salette un po' fuori mano - semideserte nel pomeriggio, un po' più gremite e fumose la sera - dove si poteva riuscire ad entrare, a dispetto dei vari divieti, e godere del frutto proibito a lungo anelato. Per di più, la visione di queste pellicole in quei vecchi locali un po' cadenti caricava i film di un fascino ancor più coinvolgente e magico, e ci rendeva felici come i bambini che finalmente hanno scovato, dopo una lunga



ricerca, il dolce nascosto dai genitori. L'attrazione esercitata da quei film iniziava già dai flani sui quotidiani, spesso deliranti ed eccessivi, ma sempre incredibilmente invitanti, con le loro frasi a effetto, per poi proseguire nella visione degli accattivanti manifesti (al tempo quasi una sorta di rito iniziatico), sempre disegnati con maestria e inventiva, sì da farci immaginare chissà quali orrori e argomenti proibiti. Manifesti che, spesso, pur andando oltre il contenuto delle pellicole stesse, finivano, quasi paradossalmente, per renderci ancor più gradito e affascinante il film.

Erano anni in cui agli spettatori non interessava l'impegno a tutti i costi; al contrario, privilegiavano il *frisson* che una pellicola sapeva procurare loro. Le sale italiane erano affollate, sin dal finire degli anni Cinquanta, da platee entusiaste, emotivamente partecipi per le coinvolgenti vicende che scorrevano sul grande schermo. Platee inizialmente schiamazzanti per i mitici, coloratissimi peplum in cui eroi forzuti e

discinte fanciulle fronteggiavano mitologiche creature.

Poi, le stesse passarono ad esaltarsi per un pugno di agenti segreti, piuttosto modesti nella sostanza, ma spesso più divertenti e trasgressivi del prototipo inglese. Finché ambedue i filoni non furono soppiantati dal fenomeno dirompente degli spaghetti-western, inventati da Sergio Leone ed estremizzati da validi registi come Sergio Corbucci e Sergio Sollima.

In mezzo a tutto questo, si sviluppò l'horror all'italiana, un genere meno appariscente, ma più costante e di maggiore durata. Nato dal successo di pellicole inglesi e americane, finì spesso per surclassare gli originali quanto a bizzarria ed estro creativo, trovando una precisa collocazione nel panorama del *fantastique* mondiale.

A differenza degli altri, comunque, questo filone passo abbastanza inosservato in Italia, anche perché l'anglicizzazione dei nomi di tutti i componenti del cast (dal regista al

montatore) tendeva a confondere, ad un occhio distratto, gli horror italiani con analoghi prodotti stranieri.

Poi, a poco a poco - mentre in Italia si continuava ad ignorare questi film o, peggio ancora, a criticarli duramente quando ci si accorgeva che erano italiani - alcuni critici francesi iniziarono a nutrire un vero e proprio amore per autori come Bava, Freda o Margheriti. La rivista parigina *Midi-Minuit Fantastique* fu la prima, a partire dal 1963, a rivalutare il gotico di Cinecittà e ad esaltarne i pregi, ad evidenziare lo stile particolarissimo di certi cineasti e a programmare le loro opere, accanto ai classici di Browning e di Whale, nella sala "specializzata" *Midi-Minuit*.

Perché questi film avevano, davvero, un "qualcosa di particolare" che li differenziava dagli altri, di cui potevano a prima vista sembrare semplici imitazioni. Atmosfere cupe e disperate, false eppure stranamente credibili. personaggi sadici e maledetti, un gusto marcato per l'eroticismo e la morbosità, ambientazioni di un

romanticismo macabro raramente così intense. E poi c'era la musica: ridondante e non più concepita come semplice commento. ma parte integrante essa stessa della vicenda. con melodie tristi e crepuscolari ad opera di ottimi compositori come Carlo Rustichelli, Roman Vlad ed Ennio Morricone.

Melodie che, molto spesso, all'estero finivano per essere rifatte da compositori americani, rovinando parzialmente la magia di quelle pellicole. Già, perché nei paesi stranieri, questi film raggiungevano incassi spesso non disprezzabili.

Lo spirito di questi horror non era, in sostanza, troppo lontano neppure da quello di tante pubblicazioni che affollavano con successo le edicole italiane: i cosiddetti "fumetti neri", e le susseguenti versioni fotoromanzate. Perché i vari *Kriminal*, *Satanik* e *Killing*, divorati con entusiasmo da milioni di lettori di ogni ceto sociale - e additati da censori e moralisti come fonte primaria di ogni nequizia - recavano in sé la stessa carica "sovversiva" e la stessa volontà di provocazione dei film sexy-horror. Inoltre andavano per la maggiore dei curiosi romanzi pulp erotico-orrifici, come le *collane I racconti di Dracula* e *KKK - I classici dell'orrore*. Firmati da sedicenti autori anglofoni (in realtà, italianissimi) questi libelli proponevano una sorta di versione "spinta" dell'erotismo e del sadismo dei film gotico-vampireschi nostrani. Tanto che, in certi casi, finirono addirittura per servire, essi stessi, come fonte di ispirazione diretta per certe pellicole del filone.

Finché, per la gioia degli appassionati, non comparve una serie di fascioletti intitolata *Malia - I fotoromanzi del brivido*, che si incaricò di presentare i film horror (italiani e non) in forma di cineromanzo. Malia ebbe quindi il merito di dare finalmente compimento al connubio cinema/fumetto, già così presente nello spirito dei film horror di quegli anni. Quello che, invece, manco del tutto nelle nostre edicole furono periodici

che si occupassero seriamente di questo tipo di cinema (eccezion fatta per la breve esperienza del raffinato mensile *Horror*), ovvero l'equivalente italiano di *Midi-Minuit Fantastique* e *Famous Monsters of F ilmland*, tanto che agli appassionati più accaniti non restava che cercare di procurarsi, con enormi difficoltà, le costosissime copie di quelle riviste straniere.

Ma, intanto, l'Italia e gli italiani erano cambiati, i movimenti politici del Sessantotto avevano portato a radicali cambiamenti sociali, e i fremiti libertari che ne erano scaturiti avevano indotto anche il cinema a liberarsi ancor più da freni inibitori e proibizioni censorie. L'erotismo era praticamente esplosivo, e non c'era più bisogno di ricorrere a timidi accenni o a larvate allusioni: la trasgressione era ormai la regola. Parallelamente, gli spettatori sembravano essersi ormai liberati dai pregiudizi verso il cinema horror di matrice italiana, e il successo enorme dei thriller di Dario Argento, nati sul

finire del decennio, generò il nuovo filone giallo-sexy, popolato di maniaco-nerovestiti e armati di rasoio che si muovevano, finalmente, in città italiane divenute inediti luoghi d'incubo.

Comunque, durante tutti gli anni Settanta, continuarono a sussistere i vecchi horror di matrice vivere ancora per un po' sul piccolo schermo, grazie alla programmazione sfrenata delle TV libere (e selvagge).

Molti critici e cinefili snob sostengono che la sua scomparsa è stato un bene, perché si trattava di un cinema italiano di cassetta inutile, se non dannoso. Sarà, ma era anche un tipo di cinema che all'estero, spesso, diveniva oggetto di culto, e ci veniva invidiato. Oggi, invece, dopo la scomparsa dal panorama cinematografico italiano dei tanto vituperati generi, chissà perché, noi rimpiangiamo sempre più un passato che, per quanto prossimo, ci appare ineluttabilmente e tristemente sempre più lontano.





## RICCARDO FREDA, l'estetica della paura

Il film mostra anche un'estrema attenzione ed un preciso estro visionario nella scelta delle scenografie (curate da Beni Montresor), una caratteristica che sarà fondamentale per numerosi horror italiani. In questo caso il Castello della duchessa-vampira Crea già di per sé un senso di arcano e di mistero quasi palpabile, come se la dimora della vampira fosse una sorta di prolungamento della creatura del Male. E' interessante ricordare come Freda avesse girato alcune sequenze macabro-bizzarre (per il tempo, estremamente coraggiose), poi tagliate dai produttori per timore della censura. "La pellicola si apriva con questa scena che fu tolta. Si vedeva un cortile con la ghigliottina pronta, e poi un piccolo corteo di figure nere che accompagnava all'esecuzione un uomo. Il condannato era l'attore Paul Muller... che infatti veniva ghigliottinato e la sua testa rotolava nel cesto. Poi però la cesta veniva presa da qualcuno... era il dottore, lo scienziato che si vede per tutto il film. Costui portava la testa del ghigliottinato nel suo laboratorio e, un po' come il dottor Frankenstein, l'applicava a un altro corpo ridandogli la vita [...] Quando poi il giornalista scopre che è lui a prendere le donne, lo porta alla polizia... ed ecco, lì c'era la scena in cui il commissario affrontava questo tizio, cercava di farlo parlare [...] ma di colpo quest'essere, sentendosi perduto, era come preso da una strana forza... si accasciava a terra, privo di ogni energia... e la testa si staccava da sola dal busto, rotolando via... perché in realtà non gli apparteneva, era solo un uomo artificiale, ricostruito..." (cfr. *Profondo rosso*, n. 13).

Purtroppo il film non ottenne il successo sperato proprio a causa dei nomi non anglofoni presenti sui manifesti. "Ero a San Remo - ricorda il regista - Mi trovavo per caso davanti al cinema in cui proiettavano *I vampiri*. A quei tempi entravo ogni tanto nella hall per studiare le reazioni del pubblico. Devo dire

che quella volta uscivano pochissimi spettatori. Non so perché la sala era quasi completamente vuota. Comunque, molti erano attirati dai manifesti che erano molto belli. Leggevano: *I vampiri ... I vampiri...* e ciò sembrava tentarli. Poi, all'ultimo momento, notavano: Freda. La reazione era automatica: Freda? Ma è un italiano, dev'essere bruttissimo, gli italiani non sanno fare film del genere» (cfr. *Midi-Minuit Fantastique* n.7).

Così Freda si trovò costretto, per realizzare la sua seconda opera fantastica, a scegliersi uno pseudonimo anglosassone: Robert Hampton. Il film, realizzato nel 1959, fu un horror fantascientifico dal titolo *Caltiki, il mostro immortale*. Ancora una volta, il regista tornò ad avvalersi della collaborazione di Bava, che curò la fotografia, gli effetti speciali e la regia di intere sequenze. Lo stesso Freda ammise in seguito: "Non lo ritengo un mio film. Ci sono mostri, meduse spaziali: e roba di Bava, onestamente è il suo genere [...] lo l'ho lasciato quando mancavano un paio di giorni alla conclusione. L'ho diretto io, sì, ma è il tipico film di Bava. Non me lo annetto» (cfr. *Horror* n. 15).

Ispirandosi a due classici come *L'astronave atomica del Dr. Quatermass* (1956) e *Fluido mortale* (1958), Freda e Bava realizzarono comunque un fantahorror di tutto rispetto. La mano dei due maestri del *fantastique* italiano si fa notare soprattutto nella bella parte iniziale, in cui assistiamo all'aggressione di alcuni scienziati penetrati nella grotta dedicata alla dea Caltiki, nella giungla messicana, da parte di un mostro sconosciuto. Mentre nella sequenza finale, con il mostro gigantesco ormai cresciuto a dismisura, Bava ottenne un risultato più che dignitoso, servendosi come al solito di effetti speciali semplicissimi: trippa da macellaio agitata dall'interno per simulare il movimento. Come già il suo collega Bava, Freda decise di accostarsi al genere mitologico allora in voga.

Firmandosi col suo vero nome, realizzo prima *I giganti della Tessaglia* (1960) e poi un interessante e orrorifico *Maciste all' inferno* (1962), interpretato dal culturista italiano Kirk Morris (al secolo Adriano Bellini) e dalla bella H elene Chanel. nel ruolo della strega Martha Gunt. In questa sua incursione nel peplum, il regista non volle rinunciare a quell'idea di donna-mostro gi  sperimentata ne *I vampiri*. Cos , prendendo spunto dall'assoluta atemporalit  del personaggio di Maciste (a differenza del pi  "storico" Ercole), Freda ebbe l'idea azzeccata di ambientare la storia nella Scozia del XVII secolo, trattando la vicenda come un vero e proprio racconto di magia: l'eroe, per salvare dal rogo la discendente di una strega, deve scendere all'Averno, per affrontare e sconfiggere la malvagia antenata della giovane. L'eccezionale talento artistico di Freda (scultore per diletto) gli permise di raffigurare l'ingresso dell'eroe all'inferno (girato interamente nelle grotte di Castellana) con toni di incredibile suggestione visiva e immagini che sembrano ispirate alle incisioni di Gustave Dore.

Infine, come nel peplum di Bava, il muscoloso protagonista   poco pi  che uno spettatore dei tragici eventi, cos  come tutti gli pseudo-eroi dei vari horror italiani del periodo.

È comunque, solo nel 1962 che Freda deline  definitivamente la sua idea di horror puro e, anche per questa sua prima opera pienamente gotica, il regista ricorse allo pseudonimo anglofilo, gi  sperimentato con successo, riuscendo di nuovo a trarre in inganno pubblico e critica. Fu cos  ancora "Robert Hampton" a firmare *L'orribile segreto del Dr. Hichcock*, con due protagonisti realmente inglesi, Robert Flemyng e Barbara Steele. mentre una schiera di attori e tecnici italiani si adegu  al gioco. adottando pseudonimi anglosassoni pi  o meno realistici (l'arredatore Franco Fumagalli divenne un incredibile Frank Smokecocks!).

"Mi sono divertito alle proiezioni de *L'orribile segreto del Dr. Hichcock*, perch  le discussioni erano veramente assurde: una parte della sala affermava che lo stile era puramente americano, l'altra sosteneva invece che si trattava di un film inglese..." (cfr. *Midi-Minuit Fantastique* n. 7).

A parte tali divertite considerazioni di Freda, un occhio esperto non poteva non riconoscere lo stile italiano del film. La sua bellezza nasce, infatti, quasi interamente dal suo essere eccessivo e dalla sua volont  di trasgredire tutte le regole, laddove, invece, un film inglese si sarebbe rivelato molto meno audace nella trattazione dei temi, e una pellicola americana molto meno morbosamente malsana. Il d cor stesso, per quanto esattamente ricostruito in chiave ottocentesca,   talmente ridondante nei suoi caratteri gotici e decadenti da raggiungere il lirismo compositivo. I colori, d'altro canto, sono cupi, pastosi e, come quelli di Bava, molto poco naturalistici. Tutta la vicenda   calata in un'atmosfera onirica quasi palpabile, i personaggi sono inquadrati sovente dalle angolazioni pi  strane e ripresi spesso con espressioni del viso distorte e allucinate. Il film pare, insomma, far suo ed elevare al cubo quel senso di romanticismo macabro-morboso presente nelle opere di Poe, riuscendo a materializzarlo visivamente in maniera superba.

Ma la pi  grande intuizione presente nel film   che ne fa uno dei capolavori in assoluto dell'horror italiano e l'aver osato trattare, per la prima volta in modo esplicito, una delle depravazioni sessuali da sempre considerata impresentabile: la necrofilia.

Il protagonista, il dottor Hichcock (ogni cenno scherzoso al famoso regista   tutt'altro che involontario)   un eminente chirurgo della fine del secolo scorso, ma anche un necrofilo che ama addormentare sua moglie con un anestetico, per poi avere con lei furiosi amplessi su un letto mortuario.

"Credo che ciascuno di noi sia un potenziale mostro, E' l'educazione, la civilizzazione, ovvero le nostre paure che ci impediscono di liberare la nostra vera natura. Credo fermamente che sia molto interessante girare film come *L'orribile segreto del Dr. Hichcock*, dove l'eroe   allo stesso tempo un grande chirurgo, un insigne docente universitario e un necrofilo. E questo fatto non   poi cos  raro come si potrebbe credere. Mi sono avvicinato con estrema curiosit  a questo problema, come faccio ogni volta che preparo un film. Uno studio come la *Psychopathic: Sexualis* di Krafft-Ebing riporta numerosi casi simili, che sono diffusi assai pi  di quanto si immagini. Fare dei film su questo tipo di mostro, non sui marziani o sugli animali giganti, ma sui mostri umani mi sembra pi  interessante che occuparsi di Frankenstein..." (cfr. *Midi-Minuit Fantastique* n. 7).

Freda non si limita a descrivere soltanto questo "mostro umano" e osa spingersi oltre, raffigurando la donna come estremamente partecipe di quei folli rituali sessuali, al punto da mostrarcela mentre congeda frettolosamente i suoi ospiti, pur di raggiungere ai pi  presto il marito, farsi anestetzare e quindi possedere.

Ma non solo. Esistono anche momenti di "autentico" erotismo necrofilo, come la scena d'apertura con lo stupro nel cimitero di una giovane morta da parte di Hichcock (sequenza peraltro ampiamente sforbiciata dalla censura) o quella successiva in cui il medico, all'obitorio, solleva un lenzuolo che nasconde il corpo nudo di una ragazza appena defunta, per osservarne avidamente le forme inerti. "Ci sono stati vari tagli, abbastanza importanti. Vede, era un periodo in cui la censura ti bocciava il film per una coscia intravista, una scollatura troppo audace" (cfr. *Horror* n. 15).

Il tutto   narrato con uno stile visionario ed enfatico, dove ogni movimen-



to di macchina serve a coinvolgere lo spettatore e farlo partecipe dei macabri eventi.

Come la sequenza bellissima in cui il medico, in una notte di tempesta, sente la moglie morta suonare il pianoforte e insegue inutilmente il suo fantasma, sotto la pioggia, urlando disperatamente il nome di lei. Anche la musica, molto coinvolgente, composta da Roman Vlad, dietro precisi suggerimenti di Freda, si adegua

stupendamente al ritmo concitato e passionale dell'opera.

Le splendide scenografie, realizzate con estrema accuratezza, sono parte integrante della storia e, come   stato giustamente osservato, "la camera mortuaria che il dottor Bernard Hichcock ha arredato segretamente e in tutto fedele alle descrizioni che Leo Taxil dava dei salotti specializzati di certe case chiuse. Un grande baldacchino rivestito di nero, quattro

ceri rossi, ecco lo straordinario scenario degli amori insensati del dottor Hichcock e di sua moglie Margaretha". E' quindi pi  che logico che, alla morte accidentale della moglie durante uno dei festini necrofili, il medico sprofondi nella disperazione e che, quando scopre che la moglie   ancora viva, non esiti ad uccidere la nuova consorte pur di restituire all'amata la bellezza col sangue umano. E' un crescendo delirante scritto dal bravo Ernesto Gastaldi

e fotografato ottimamente da Raffaele Masciocchi, con colori violenti che privilegiano il rosso acceso (il colore del peccato), un delirio che trova il suo inevitabile epilogo nell'enorme incendio finale, che divora la villa assieme alla mostruosa coppia.

Nel film, Barbara Steele interpreta solo la parte della seconda moglie, vittima inconsapevole del marito depravato, ma si rifarà col successivo horror di Freda, *Lo Spettro* (1963), dove interpreta un ruolo molto più complesso. Un ruolo che la magnetica Barbara tomerà a rivestire più volte in numerosi altri gotici italiani, quello della moglie fedifraga che, con la complicità dell'amante, giunge ad uccidere il marito.

*Lo spettro* rappresenta nelle intenzioni dell'autore, quasi una sorta di prosecuzione ideale de *L'orribile segreto del Dr. Hichcock*. Il protagonista si chiama, anche lui Hichcock, benchè sia impersonato da un altro attore, l'italiano Elio Jotta, ribattezzato per l'occasione Leonard G. Elliot. Anche questo personaggio è medico nonché inventore di un preparato particolare, in questo caso in grado di guarire una grave forma di paralisi da cui è affetto. Ma se questa nuova opera di Freda, ambientata, oltretutto, nella stessa villa del film precedente, parte come un giallo gotico, ben presto un inevitabilmente verso il macabro e l'orrido. Infatti, dopo che i due amanti hanno

soppresso il terzo incomodo (ovvero, il marito), quest'ultimo inizia a perseguitarli dall'oltretomba con apparizioni spaventose e fenomeni in apparenza inspiegabili. Molto belle le due terrificanti, ossessive sequenze in cui il *revenant* ricompare dinanzi alla moglie, sempre più folle di paura, la prima in cui emerge nottetempo da dietro una tenda, avanzando come uno zombie, e la seconda, dove appare per pochi secondi col viso distorto e con un cappio al collo, dietro a una porta che rifiuta di aprirsi.

Da antologia risulta inoltre la sequenza in cui la Steele, accecata dal timore che il suo amante voglia lasciarla, lo uccide selvaggiamente a rasoiate in

volto. In questa scena, del tutto innovativa - è ripresa in soggettiva dal punto di vista dell'ucciso, col sangue che cola sull'obiettivo della macchina da presa. Freda mostra un preciso estro per il dettaglio scioccante e giunge ad anticipare numerosi thrilling degli anni successivi. "In ciascuno di noi c'è un complesso sconosciuto: per me è quello dell'orrore, del raccapricciante..."

Un assassino deve essere un assassino mostruoso, non deve uccidere in modo banale, deve servirsi di cose spaventose, di un migliaio di scorpioni, per esempio. E' una necessità sadica...» (cfr. Midi-Minuit Fantastique n. 7). Rispetto a *L'orribile segreto del Dr. Hichcock*, *Lo Spettro* presenta non poche innovazioni, e il

regista, pur riuscendo a intessere un'atmosfera altrettanto ossessiva e inquietante, sembra volersi contenere maggiormente sia nel décor che nelle situazioni terrificanti. Ne *Lo Spettro*, ad esempio, Freda decide di concentrare i momenti "forti" solo in alcune sequenze ben precise, in modo che l'impatto orrorifico sullo spettatore risulti amplificato. Gli arredi, d'altro canto, risultano meno ridondanti e la fotografia vira verso colori bizzarri soltanto in alcuni ben determinati passaggi. La villa dove si svolge la storia è sì la stessa de *L'orribile segreto del Dr. Hichcock*, ma risulta praticamente irriconoscibile anche per lo spettatore più attento. Mentre la musica è più controllata e si limita a scandire i momenti di suspense con un bel tema al carillon, composto da Franco Mannino.

Come nel precedente film, il finale rivela un'origine umana e non soprannaturale dei foschi eventi. Il Male, per Freda, non può nascere da entità astratte, ma solo da passioni morbide e mostruose che travolgono l'uomo e lo spingono inevitabilmente verso l'autodistruzione.

In definitiva, *Lo spettro* rappresenta un nuovo e riuscito esperimento di Freda, dove il regista, fermo restando

il suo gusto per l'eccesso e il delirio delle situazioni, dimostra una freddezza insospettata e un esemplare senso dell'equilibrio nel dosare le tematiche orrorifiche.

Degno di attenzione e ancora un giallo diretto dal regista nel 1969 e interpretato da Klaus Kinski e Margaret Lee: *A doppia faccia*. Il film, scritto tra l'altro da un altro futuro maestro dell'horror italiano, Lucio Fulci, si può leggere quasi come una trasposizione moderna di alcuni temi de *L'orribile segreto del Dr. Hichcock*. Il personaggio principale, un Klaus Kinski gelido e allucinato, appare ossessionato, al pari del dottor Hichcock, dalla figura della moglie morta e, proprio come lui, viene perseguitato, in vari momenti della storia, da una musica che gli ricorda l'amata defunta. Solo che, in questo caso, la melodia ossessiva non è una sonata al pianoforte di stampo classico, bensì una canzonetta anni Sessanta sullo stile di Patty Pravo. Inoltre, la moglie morta era una pervertita dedita a pratiche saffiche ed il suo pseudo-spettro che tormenta il consorte è, in realtà, frutto di un complotto ordito contro di lui dal solito personaggio insospettabile. Degno di nota anche il fatto che lo spettro della moglie defunta riappaia a Kinski per la prima volta non tra le brume nebbiose di un parco, bensì in un film pornolesbico proiettato durante un'orgia.

Nel 1971 Freda decise di adeguarsi al thrilling argentiano, al momento in gran voga, imprimendovi un'impronta personale. Il suo *L'iguana dalla lingua di fuoco* risulta comunque meno innovativo dell'analogo thriller baviano *Reazione a catena*. Freda decise di premere sul pedale dello splatter e dell'erotismo. L'assassino, che si muove in una Liverpool nebbiosa e malsana, uccide gettando vetriolo in faccia alle sue vittime e poi squarciano loro la gola con un rasoio. Mentre, d'altro canto, quasi tutte le donne del film non esitano a spogliarsi gene-

rosamente e a prodigarsi in focosi amplessi.

Freda fece ritorno all'horror puro nel 1972, firmando la regia di un film misconosciuto: *Estratto dagli archivi segreti della polizia di una capitale europea*. Il film, a dispetto del titolo, è un gotico vero e proprio, in cui un gruppo di ragazzi si trova a dover pernottare in una villa abitata da una congrega di nobili satanisti.

Durante un'orgia demoniaca notturna, gli adepti del Male si massacrano a vicenda, ma la sacerdotessa della setta si reincarnerà nel corpo di una ragazza del gruppo e, dopo aver ucciso i suoi amici, potrà continuare la sua opera malefica.

Di notevole impatto la sequenza della strage tra i satanisti, che colpisce facendo leva su inquadrature deliranti e immagini splatter, per l'epoca davvero raccapriccianti.

L'ultimo horror di Freda risale al 1980 e si intitola *Murder obsession (Follia omicida)*. Si tratta, anche in questo caso, di un gotico sexy incentrato su un giovane attore che, recatosi con la sua troupe nel castello di famiglia, si trova al centro di orrori di ogni tipo scatenati dalla madre, adepta di Satana. Il film è degno di nota per le trovate visionarie, come l'immagine finale, con la madre che porta sulle ginocchia il cadavere del figlio, in una blasfema riproduzione della *Pietà* michelangiotesca. Sostenuto da musiche evocative e da un'accurata scenografia, Freda riesce a dar vita a quelle atmosfere compatte e malsane che fanno parte integrante del suo stile.

Con questo film, purtroppo, Riccardo Freda chiude la sua carriera registica, lasciandoci il rimpianto di ciò che avrebbe potuto fare se il sistema produttivo italiano - sempre tardivo nel valorizzare i pochi veri Maestri - gli avesse dato ancora la possibilità di esprimere il suo estro originale, creando nuove opere che, ne siamo certi, avrebbero portato il suo inconfondibile marchio d'autore.





## BAVA, maestro del macabre

**S**e esiste per ogni filone cinematografico un padre putativo, un iniziatore geniale, allora è indubbio che l'horror italiano ha trovato in Mario Bava il proprio vate e il proprio mentore. Anche se, cronologicamente parlando, si è soliti datare al 1957 l'inizio del cinema gotico-fantastico italiano con *I vampiri* di Riccardo Freda, e pur vero che la prima opera di horror puro girata in Italia non può che considerarsi *La maschera del demonio*, diretta appunto da Mario Bava nel 1960.

Va detto comunque che Bava offrì un contributo non indifferente a *I vampiri*, non solo prestando la sua opera di ispirato direttore della fotografia e inventore di trucchi ad effetto, ma girandone lui stesso non poche sequenze, dopo il ritiro di Freda dovuto a screzi con la produzione.

Fu però con *La maschera del demonio* che il regista (nato a San Remo il 31 luglio 1914 e morto a Roma il 26 aprile 1980), esordì ufficialmente alla regia, forte di numerose esperienze come direttore della fotografia e co-regista non accreditato (*Le fatiche di Ercole*, *Ercole e la regina di Lidia*, *Caltiki il mostro immortale*), influenzato anche dal padre, vero pioniere degli effetti speciali. E già nella pellicola d'esordio il suo genio creativo esplose nitidissimo. Traendo ispirazione molto alla lontana da un racconto di Gogol, *Il Vjj*, Bava inventò per questo film sequenze in bianco e nero di sapore incredibilmente macabro, mai viste in precedenza, valorizzando per primo la bellezza perversa di Barbara Steele che, proprio da qui, avrebbe iniziato la sua emblematica carriera di eroina nera.

Ma non solo. Infatti il film di Bava pose le basi dell'horror italiano, stabilendone, una volta per tutte, i canoni e gli stilemi. Inoltre, *La maschera del demonio* mette in scena apertamente l'ambivalenza della donna, vista come Mostro e Vittima al tempo stesso, tema cardine del gotico-sexy italiano, con una Steele - seppur giovanissima

- già dotata di perfetto magnetismo - nel duplice ruolo della strega-vampira Asa e della sua discendente Katia. La sua interpretazione fu così pregnante che Roger Corman la volle tra le attrici principali del suo *Il pozzo e il pendolo*, l'anno successivo.

Il sesso viene qui per la prima volta esplicitato nelle sue connotazioni più morbose e trasgressive, sino ad affrontare il tema tabù dell'incesto nella sequenza in cui il padre della protagonista, ormai vampirizzato, tenta, subdolamente, di aggredire quest'ultima. Non solo questa scena. ma un po' tutta la pellicola appare permeata da un'ambiguità insinuante e malsana. Il dottor Kruvajan (un bravissimo Andrea Checchi, divenuto vampiro per aver ceduto alla passione per la strega, e ormai schiavo di lei, si introduce al castello, fingendo di prestare la sua opera di medico, per portarvi invece la morte. Il personaggio stesso della strega, nella sequenza finale, si confonde con la sua discendente per sedurre il protagonista. Tutto è incertezza, inganno, niente è quello che sembra.

Per di più, Bava ricorre a quella sua peculiare abilità, che caratterizzerà poi tutto il suo cinema, di sorprendere lo spettatore, dandogli l'impressione di trovarsi su terreni ormai percorsi, per poi scioccarlo con soluzioni visive di sapore macabro-bizzarro del tutto inattese. Ad esempio, il vampiro non viene ucciso con un paletto nel cuore ma con uno stecco conficcato nell'occhio, e la classica resurrezione vampiresca, col coperchio della bara che si solleva, viene sostituita con l'immagine della tomba che esplose all'improvviso, rivelando il catafalco su cui è sdraiata la vampira. Bellissimo anche il clima claustrofobico e pauroso in cui il regista sa calare tutta la vicenda e che diverrà parte integrante dello stile baviano.

Apparentemente conforme alle mode del momento, Bava si divertì a proseguire in altri generi la sua opera sottil-



mente trasgressiva. Così, in un periodo in cui il genere peplum trionfava ormai a Cinecittà, Bava non poté mancare di cogliere al volo l'occasione per fingere di occuparsi anche di questo filone, violandone però in realtà, ancora una volta, tutte le regole. Il suo *Ercole al centro della Terra* (1961) è quasi un vero e proprio horror vampiresco, in cui solo casualmente l'eroe protagonista si chiama Ercole. Tra l'altro, il forzuto personaggio è tutto fuorché imbattibile, necessitando dell'aiuto di altri suoi compagni d'avventura per districarsi dalle varie situazioni. Non è un caso, poi, che il regista scelga come antagonista del mitologico Ercole proprio Christopher Lee, da poco assunto alla fama come novello Dracula nel film di Terence Fisher, conferendogli un aspetto forse ancor più convincente e inquietante di quello ostentato nelle celeberrime pellicole della Hammer. Qui Bava si sbizzarrì ancor più nell'uso visionario del colore (rossi, verdi e blu accesi), filmando bellissime sequenze da antologia, tra le quali spiccano quelle della resurrezione iniziale e finale delle arpie, richiamate in vita dal tenebroso rito officiato dal demoniaco Lico/Lee, e quella della discesa all'Inferno dell'eroe. Se *Ercole al centro della Terra* rappresentò il primo ecceziona-

le approccio di Bava al suo universo di cromatismi innovativi, il successivo *La frusta e il corpo* (1963), costituì il primo, inevitabile scontro del regista con la censura del tempo. Con questo film - interpretato ancora una volta da Christopher Lee, contrapposto ad una languida, bellissima Daliah Lavi - Bava osò affrontare in modo esplicito un altro argomento sessuale, sino ad allora tabù: il sado-masochismo. In questo film, ambientato in un castello gotico fotografato con soluzioni cromatiche raffinatissime, Bava narra una storia d'amore malsano che oltrepassa la soglia della morte. Christopher Lee è Kurt, un personaggio del tutto sadiano, votato a corrompere la bella cognata, Nevenka, incentivandone le pulsioni masochistiche. Due sequenze si fissano, prepotenti, nella memoria. La prima è quella in cui Kurt incontra Nevenka sulla spiaggia: l'uomo, alto e vestito di nero, si staglia contro il cielo e, dopo aver fustigato selvaggiamente la giovane donna, eccitandola al parossismo, la avvinghia in un focoso amplesso, mentre la risacca trascina il frustino, ormai abbandonato sulla sabbia (molto evocativo il motivo musicale di Carlo Rustichelli che sottolinea la scena). E l'altra in cui sempre Kurt, tornato come spettro dopo essere stato

ucciso da una misteriosa pugnala alla gola, vede la bella Nevenka dimenarsi nel letto e offrire la sua splendida schiena nuda a nuove frustate con un misto di dolore e voluttà. Qui Bava torna a giocare diabolicamente con lo spettatore, impregnando di ambiguità ogni sequenza e facendone l'anima stessa di questo dramma barocco e decadente.

Esiste davvero il fantasma di Kurt, oppure è solo una proiezione del desiderio perverso di Nevenka? Tutto è apparenza, niente è certo. Così, il rumore notturno di violente frustate che Nevenka crede di udire è, in realtà, prodotto da un ramo che sbatte contro una finestra, mentre una sorta di ragno verdastro che le appare di notte nel buio si trasforma nella mano di Kurt, pronta a ghermirla. In effetti tutto il film può leggersi sia in chiave soprannaturale che come una serie di proiezioni inconsce prodotte dai desideri sessuali nutriti, e insieme temuti, dalla protagonista. Bava riesce a bilanciare il tutto alla perfezione, senza mai optare per una spiegazione precisa che possa dissipare i mille dubbi e incertezze provati dallo spettatore, né tanto meno prestarsi a una qualsivoglia catarsi finale: Nevenka pugnala mortalmente Kurt e, al contempo, uccide se stessa, annientando il suo desiderio.

Non è difficile capire perché un simile soggetto, vero e proprio trattato di pulsioni sessuali sado-masochistiche, abbia suscitato le ire della censura. Pare infatti che siano stati sforbiciati non pochi fotogrammi delle staffilate inferte da Christopher Lee sulle carni nude di Daliah Lavi, tanto che è difficile comprendere se la versione in circolazione oggi, in ogni caso estremamente audace per l'epoca, sia davvero quella integrale. Sempre nel 1963, Bava firmò il suo primo giallo, realizzato in bianco e nero, e interpretato da Leticia Roman, John Saxon e Valentina Cortese: *La ragazza che sapeva troppo*. Si tratta

anche in questo caso di una tappa importante nella filmografia del regista. La vicenda, che all'inizio potrebbe dare l'impressione di un'imitazione di un film giallo-rosa di Hitchcock, in realtà vira presto, nelle abili mani di Bava, verso toni macabri e paurosi, anticipando non pochi thrilling italiani del decennio successivo. Nel film il regista ha l'idea originale di trasformare la Roma turistica e cartolina, troppo spesso vista al cinema, in una vera e propria città da incubo. La sua Roma è un intrico di ombre e di misteri, ben esemplificato nella sequenza iniziale in cui la protagonista assiste, di notte, al delitto sulla scalinata di Trinita dei Monti. Il suo essere testimone di particolari importanti per l'identificazione del colpevole, senza peraltro riuscire a metterli perfettamente a fuoco sino alla fine, si rivelerà un elemento fondamentale per tutto il successivo filone thrilling.

Il terzo e, forse, più importante lavoro diretto dal regista in quello stesso anno (a testimonianza dell'estrema creatività di Bava, mai sacrificata dalla velocità di realizzazione cui si trovava costretto fu *I tre volti della paura*, un trittico sullo stile de *I racconti del terrore* di Roger Corman, ma, allo stesso tempo, un'opera anomala e unica nel suo genere. In esso, Bava dimostra ancora una volta la sua predilezione per i racconti russi dell'orrore, trasformando *La famiglia dei Wurdalak* di Aleksej Tolstoj in uno degli episodi più paurosi del film, affidando a un sinistro Boris Karloff il ruolo del patriarca-vampiro, che torna per succhiare il sangue di coloro che ha amato in vita. Un episodio che è già di per sé un piccolo capolavoro di genialità creativa, le cui atmosfere da incubo scaturiscono da un magistrale uso di nebbie, colori e folgoranti invenzioni fotografiche. Tutto ciò suggerisce, in modo rarefatto e impalpabile, il morboso attaccamento sessuale del vampiro alla propria vittima; quasi una sublimazione di quegli accenni alle tematiche sessuali insite

nel vampirismo, già mostrati nella sua opera d'esordio.

Gli altri due episodi (*Il telefono* e *La goccia d'acqua*), falsamente spacciati come rielaborazione di altrettante opere di famosi scrittori europei (Maupassant e Cechov), sono in realtà tratti rispettivamente da un racconto thriller di F.G. Snyder, e da una novella horror di P. Ketteridge (*Dalle tre alle tre e mezzo*).

*Il telefono*, interpretato da una sensuale Michele Mercier (spesso ripresa nell'atto di spogliarsi o in déshabillé) e da un'ambigua Lydia Alfonsi, racconta della persecuzione telefonica di una giovane donna da parte di un misterioso maniaco, che alla fine si rivelerà più vicino a lei di quanto non creda. L'episodio anticipa per certi versi molti thrilling successivi, imperniati su situazioni pressoché analoghe, oltre ad affrontare il tema tabù del lesbismo, ben evidente nell'amicizia particolare che lega le due donne.

*La goccia d'acqua*, in assoluto il più spaventoso dei tre episodi (e come il precedente girato tutto o quasi in interno), racconta della terribile notte di una donna perseguitata dallo spettro di una medium, cui ha rubato l'anello. Il regista confeziona uno dei più terrozzanti pezzi di cinema mai girati, facendo ricorso solo a giochi d'ombra e di luce, e a rumori inquietanti e sinistri: così facendo riesce a dar corpo a quelle angosce e alle paure profonde che possono emergere in noi quando ci troviamo da soli al buio. L'impressionante sequenza incentrata sulla resurrezione della medium resta indelebile nella memoria.

Come compendio finale alla sua trilogia gotica, Bava escogita uno dei finali più innovativi e originali di tutto il cinema horror: Boris Karloff (che è stato sin lì usato anche come narratore delle singole storie in puro stile EC Comics) cavalca un cavallo finto, circondato da una troupe indaffaratissima a riprodurre in studio l'effetto degli alberi mossi

dal vento. Un finale in cui il regista rivela il suo spirito autoironico, e che tanto ricorda l'8 1/2 di Federico Fellini, quasi a sottolineare come nel cinema di Bava niente sia certezza, ma tutto apparenza, in un gioco di ambiguità che sfiora la poesia.

Il 1964 segna, invece, il ritorno del regista al giallo con risultati ancor più sorprendenti. *Sei donne per l'assassino* è infatti un'anticipazione di quello che sarà il thrilling all'italiana degli anni Settanta. Partendo dallo stile dei cosiddetti krimis (film gialli tedeschi estremamente bizzarri e lontanamente ispirati ai romanzi di Edgar Wallace), Bava se ne discosta superandoli in una rielaborazione degli stilemi. e inventa una delle più violente figure di maniacco, così riuscita da divenire anch'essa un prototipo. Si tratta di un assassino senza volto (il viso è sempre nascosto da una maschera bianca) con un impermeabile e un cappello calcato in testa a renderne più indefinita la figura; un mostro onnipresente, autore di improvvisi eccessi di feroce violenza verso le belle vittime femminili che cadono tra le sue grinfie. Grazie poi all'azzeccato décor (un atelier popolato da inquietanti e sinistri manichini, e fotografato con luci anti-naturalistiche), il regista riesce a creare perfettamente quelle atmosfere paurose e fantastiche che più gli sono congeniali. Bava fa muovere il suo assassino quasi fosse un fantasma (in un'agghiacciante sequenza appare e scompare dinanzi alla sua vittima proprio come uno spettro), e la sua presenza ossessiva diviene fonte di terrore quasi palpabile per i protagonisti come per lo spettatore. Inoltre il regista esprime una sua estetica dell'omicidio dalle prepotenti connotazioni "erotiche", destinata a far scuola e presente anche in tanti altri suoi lavori successivi. Le vittime, proprio perché indossatrici, sono tutte belle, si svestono spesso, e anche nella morte appaiono ritratte in pose da pin-up, con gli abiti opportunamente

strappati a scoprirne le sensuali forme ed i begli occhi sempre sbarrati dal terrore..

Nel 1965 Bava compì un nuovo coraggioso esperimento. Stavolta si accostò ad un genere come la fantascienza, di solito ad appannaggio di registi americani (a causa dei finanziamenti) e spesso inteso come cinema per ragazzi, per rileggerlo in chiave "adulta" e, addirittura, gotico-orrifica. Infatti, il suo Terrore nello spazio uscì con lo slogan: "E' il primo film di fantascienza vietato ai minori, perché i fatti terrificanti in esso narrati potrebbero realmente accadere nelle tenebre degli spazi siderali".

Ispirandosi ad un racconto fantascientifico italiano (*Una notte di 21 ore* di Renato Pestrinero), il regista riesce a trasformare la galassia in uno spazio sinistro, dove non si può non aver paura, anticipando di più di dieci anni l'*Alien* di Ridley Scott che, non a caso, dall'opera di Bava riprenderà interesse sequenze. L'autore, oltre a sorprendere lo spettatore con i consueti trucchi sfacciatamente artigianali ma di estrema veridicità visiva tutto è ricostruito in studio, e le tute spaziali sono delle semplici mute da sub, escogita un finale del tutto negativo (eccezionale per un'opera di SFI), dove si scopre che gli astronauti (i protagonisti in cui ci siamo sin lì immedesimati) sono in realtà anche loro degli alieni, e che la Terra è comunque destinata a venir sconfitta dai vampiri dello spazio. Il regista eccelle poi in dettagli e situazioni horror di estrema suggestione, come quando ci mostra gli astronauti-vampiro che risorgono squarciando lentamente i sacchi di plastica nei quali sono stati sepolti. E il film non manco di scioccare il pubblico, avvezzo a paure aliene meno terrorizzanti, spesso ingenua, se non ridicole.

Fu però nel 1966 che Bava dette vita ad un altro capolavoro assoluto: *Operazione paura*. Qui il regista fu libero di tornare a giocare sul suo terreno preferito, quello della "storia di

fantasmi", e poté riprendere, ampliandole, le atmosfere spaventose dell'ultimo episodio de *I tre volti della paura*. L'autore costruisce tutta la vicenda intorno all'inquietante figura di una bambina-fantasma che, evocata dalla madre medium, miete vittime in un paesino di campagna. Così facendo riaffronta il tema dell'ambiguità è reale lo spettro della bambina o è solo la proiezione cattive coscienze degli abitanti del paese?), dando vita a sequenze destinate a divenire fonte d'ispirazione per tanti altri registi. Quelle soggettive così inquietanti della bambina sull'altalena, la sua palla bianca che schizza fuori dal buio, la corsa del protagonista che insegue se stesso in un labirinto di stanze, fanno tutte parte di un incubo ad occhi aperti che Bava sa costruire da maestro. Basti dire che la stessa, terribile immagine della bambina-spettro, pallidissima e con gli occhi sbarrati, colpirà tanto Federico Fellini da costringerlo a fotocopiarla nel suo diavolo-bambina dello splendido *Toby Dammit* di *Tre passi nel delirio*.

A questo punto Bava si divertì a rivisitare in chiave fantastica il cinema comico (e in chiave umoristica quello spionistico alla 007) con *Le spie vengono dal semifreddo* (1966), dove ebbe la bella idea di associare al duo comico Franco Franchi-Ciccio Ingrassia il "mago del terrore" Vincent Price. Nel corso della pellicola incontriamo frammenti di cinema del tutto personali e consoni al suo stile: i surreali titoli di testa con la pin-up gigante in bikini alle prese con i due clowneschi comici e la suggestiva sequenza-balletto delle ragazze-bomba, diaboliche bambole viventi costruite dal mad doctor Goldfoot (lapalissiana parodia del Goldfinger di Ian Fleming) per sedurre e uccidere. Il film nacque come sequel dell'americano *Dr. Goldfoot and the Bikini Machine* (1965) di Norman Taurog, ma lo supera per la stravaganza delle invenzioni, assurdamente folli. Quindi, nel 1968, il regista seguì

la moda imperante dei fumetti neri e, con un finanziamento più alto del consueto fornitogli da Dino De Laurentiis, si prodigò nella trasposizione cinematografica del popolarissimo fumetto *Diabolik*, inventato dalle sorelle Angela e Luciana Giussani. Un cinema, come quello di Bava, che si andava sempre più configurando come parente prossimo del fumetto, non poteva che trarre vantaggio da un'occasione di questo genere. Purtroppo, i soldi risultarono comunque insufficienti se rapportati al tenore dell'opera e, per di più, ciò coincise con pesanti limitazioni censorie impostegli dalla produzione. "Avevo a disposizione pochissimi mezzi, l'ho finito con circa duecento milioni di spesa, un'inezia... ho dovuto arrangiarmi a inventare tutto con i trucchi perché la produzione non mi forniva niente, ma proprio niente. Ha visto la capanna di Diabolik in campagna, il suo rifugio, il laboratorio, l'autorimessa...? Le giuro, erano tutti modellini, fotografie che io ritagliavo al momento... e incollo su un vetro davanti alla macchina da presa .... E infine, io lo dissi a De Laurentiis, ma come, facciamo Diabolik e non ci mettiamo il sangue, i delitti? Ma lui disse di no, c'erano in corso i processi contro le pubblicazioni nere e aveva paura» (cfr. Horror n. 13). Nonostante tutto, Bava seppe ancora una volta cavarsela da maestro qual era, imprimendo il suo inconfondibile marchio all'opera. Le scene ambientate nel laboratorio di Diabolik, il finale bizzarro col "genie del male" imprigionato nella roccia, ma ancora vivo che strizza l'occhio allo spettatore, la cura fotografica dell'insieme, l'estro visionario con cui vengono risolte certe sequenze, rimandano in tutto allo stile baviano.

Al fianco di John Phillip Law, che interpreta il ruolo di Diabolik (sostituendo l'inizialmente contattato Jean Sorel), spicca una splendida, biondissima Marisa Mell nella parte di Eva Kant. Certo viene da pensare cosa avrebbe potuto fare Bava se solo gli fosse stata



data libertà di premere molto più sul pedale di quell'horror macabro-bizzarro che egli tanto amava.

Il regista declinò l'invito di De Laurentiis a realizzare un seguito di *Diabolik* e si limitò per il momento ad occuparsi di un episodio del kolossal per la TY *L'Odissea*, La puntata per cui Bava fu interpellato, grazie all'ormai acquisita fama di mago degli effetti speciali, è quella relativa all'incontro tra Ulisse ed il ciclope Polifemo, e ciò gli dette il destro per tornare a cimentarsi con l'horror mitologico, già sperimentato con *Ercole al centro della Terra*. Infatti Bava non si limitò ad occuparsi del trucco del ciclope (impersonato dal culturista Samson Burke, già Maciste cinematografico), ma diresse lui stesso l'intero episodio.

tinteggiandolo di quei cromatismi suggestivi e visionari che costituivano il suo marchio di fabbrica.

Di maggior libertà il regista poté, invece, godere nel realizzare il suo successivo thriller, *Il rosso segno della follia*, girato in Spagna, nel 1969, in una villa di proprietà del generalissimo Franco, nonostante un soggetto iniziale chiaramente ispirato a *Psycho* - un giovane, apparentemente normale, è in realtà un maniaco sessuale che uccide per cancellare il trauma subito da piccolo assistendo all'omicidio della madre - Bava seppe riadattare e far suo il tutto, piegandolo alla sua particolarissima vena poetica. E seppe trasformare, poco alla volta, l'intreccio da un giallo psicologico in un horror totalmente

fantastico, prima virando con colori e giochi di luce sorprendentemente irreali tutte le sequenze di omicidio, poi cambiando, a metà film, addirittura rotta alla storia, facendo riapparire come spettro la moglie del protagonista da lui precedentemente uccisa. Così il gioco dell'ambiguità arriva a permeare di sé tutta la pellicola. Il protagonista è ossessionato da un fantasma che, ancora una volta, forse e solo una sua proiezione interiore.

Le belle vittime del folle sono semplici corpi senz'anima che arrivano a confondersi coi manichini dell'atelier in cui si svolge la storia, mentre il personaggio psicologicamente più complesso risulta proprio assassino, tormentato dall'antico omicidio della madre che,

alla fine, scoprirà di aver commesso lui stesso.

Bava si dimostra ancora una volta giocoliere divertito e autoironico dei meccanismi che presiedono la suspense, e in una sequenza ci mostra l'omicida tentare di soffocare le grida della sua vittima accendendo la TV dove stanno trasmettendo, guarda caso, I tre volti della paura.

Da notare anche come, seppur più contenuto nella componente erotica rispetto agli altri suoi gialli, il regista lanci nel ruolo di due tra le belle modelle predestinate al massacro, le future dive del thriller sexy Femi Benussi e Dagmar Lassander, arrivando così ancora una volta ad anticipare i tempi. Su un binario, invece, esclusivamente erotico si svolge il successivo *Quante volte... quella notte*, annunciato precedentemente col titolo *Quattro volte... quella notte*.

"Era un periodo nel quale tutti stavano girando dei film sexy e se uno si rifiutava di farli, veniva tacciato subito di essere un omosessuale", dichiarò in seguito il regista. "Il soggetto comunque mi attirava, si trattava di portare sul piano erotico l'idea alla base del capolavoro giapponese *Rashomon*" (cfr. Horror n. 13).

Ed infatti il film di Bava ruota tutto attorno ad una nottata d'amore che ogni personaggio racconta a modo suo, mentre poi la verità risulterà ben diversa da ogni versione riferita. Il film venne inizialmente bocciato dalla censura (vi sono, infatti, momenti "caldi" di lesbismo) e Bava pensò di girare una nuova scena a carattere horror concernente una messa nera da sostituire ad una sequenza tagliata. Purtroppo però, ciò non avvenne mai. Tra le interpreti vale la pena di ricordare la bionda e sempre nuda Brigitte Skay, che il regista utilizzerà nuovamente in *Reazione a catena*.

Al giallo Bava fece ritorno, nel 1970, con un altro film destinato ad incorrere in nuove traversie di carattere censo-

rio: l'ingiustamente poco considerato (persino dallo stesso Bava) *Cinque bambole per la luna d'agosto*.

Quando il film gli venne commissionato, il regista accettò di malavoglia. Si trattava di un'ennesima trasposizione di uno dei più famosi romanzi di Agatha Christie, sceneggiata peraltro con poca fantasia. "Mi fanno leggere il copione, dico che è uguale a *Dieci piccoli indiani* e non mi piace neppure, ma quelli insistono e allora rispondo che sì, accetto di farlo, comunque se ne riparla quando mi pagano. Poi me ne dimentico completamente, ho altre cose in ballo, e un bel sabato mattina quei produttori mi convocano nel loro ufficio, mi allungano l'assegno e il contratto da firmare annunciandomi che si inizia a girare lunedì, dopodomani..." (cfr. Horror n. 13).

Così Bava, avendo bisogno di lavorare, prese in mano il film, e lo girò in poco tempo, costretto a mascherare il freddo del mese di ottobre in cui ebbero luogo le riprese, simulando un'atmosfera di calore estivo. Eppure riuscì a compiere un miracolo: il film, pur non essendo tra i suoi capolavori, appare opera pregevole, che proprio dalle evidenti limitazioni di mezzi trae linfa ed estro creativo del tutto insospettati. Bava non poteva che trovarsi a suo agio in una situazione claustrofobica e ossessiva che ritrae un gruppo di personaggi chiusi in una villa, su un'isola tagliata fuori dal mondo, decimati da un assassino invisibile. Già l'impatto iniziale è davvero notevole: non il prevedibile arrivo sull'isola del solito gruppo di ospiti, come nel romanzo della Christie, ma una macchina da presa che si avvicina insinuante alla villa, spiando dalle finestre i personaggi, intenti ad organizzare un sexy-party. Poi si sofferma sui volti di ciascuno, senza dialoghi, con la sola musica di sottofondo, come si trattasse della presentazione dei protagonisti di un giallo a fumetti: una trovata semplice eppure stupefacente.

Quindi, nel mezzo del festino, ecco, inatteso, il primo delitto. A cadere è un'ancora giovane Edwige Fenech che, dopo un balletto con spogliarello finale, estremamente sensuale e provocante, viene accoltellata durante l'imitazione di un sacrificio rituale. Ma ancora una volta lo spettatore è destinato a venir "ingannato": non si tratta di un vero omicidio, bensì di uno scherzo. Uno svelamento della finzione nella finzione, in parte simile al finale di *Tre volti della paura*. Questo gioco di continuo spiazzamento del pubblico prosegue per tutto il film, con omicidi che avvengono fuori campo per accrescere lo shock della scoperta dei medesimi. Sequenze costruite come quelle di un fumetto, alternate a invenzioni macabre, bizzarre e inaspettate nel miglior stile Bava (la più azzeccata di tutte è la deposizione dei cadaveri in frigorifero, appesi a ganci in mezzo ai quarti di buie), con un uso ironicamente efficace delle musiche di Piero Umiliani e dialoghi improntati ad un estro macabro-grottesco. Poi Bava si prende non poche libertà anche sul piano erotico, mostrando in brevi, veloci sequenze i bei seni nudi di Edwige Fenech ed Hélène Ronée e concedendosi, come già in *Quante volte... quella notte*, audaci sguardi di sapore lesbico, con protagonista Ira Furstenberg. Purtroppo, tali sequenze risultano censurate in quasi tutte le copie del film.

Nel 1971, proprio partendo dal canovaccio di *Cinque bambole per la luna d'agosto*, Bava dette vita ad un altro capolavoro: *Reazione a catena*. Il regista decise da un lato di adeguarsi alla moda giallo-orrifica imperante in quel periodo (lanciata proprio da *L'uccello dalle piume di cristallo* di Argento), ma dall'altro si diverte a stravolgere in modo sorprendente e inatteso tutti gli stilemi e i topoi del filone, realizzando un film dopo il quale il giallo all'italiana non sarebbe stato più lo stesso.



La pellicola ebbe una nascita travagliata, già a partire dal titolo. Annunciato, in un'intervista rilasciata al tempo da Bava alla Rai, col titolo *Odore di carne*, poi divenuto in fase di lavorazione *Antefatto*, il film uscì come *Ecologia del delitto* alla fine del 1971, ma ottenne un risultato al botteghino estremamente scoraggiante. Perciò fu ritirato, i manifesti rifatti e il titolo cambiato in *Reazione a catena*, ritenuto forse più

commerciale. Stavolta, benché il film non risultasse comunque un successo, riuscì tuttavia ad ottenere incassi leggermente superiori, ma, soprattutto, cominciò giustamente a crearsi, tra chi lo vide, la fama di film "maledetto". E', infatti, difficile immaginare un delirio macabro-orrorifico più sconvolgente di quest' opera all'interno di un filone, il thrilling italiano, che pure già si era dimostrato fenomeno dirompente e innovativo. Qui Bava si diverte, con diabolica ironia, a scomporre, per distruggerli, tutti i luoghi comuni del genere da lui stesso anticipati, inventandosi un incipit incredibilmente scioccante, dove un'anziana signora viene impiccata da un misterioso assassino, che però viene, a sua volta, immediatamente ucciso a coltellate da un altro omicida sconosciuto. Mantenendo in pieno le premesse iniziali, Bava prosegue in un grand-guignolesco crescendo, che fa smaccato e geniale contrasto col panorama malinconico e dolce della baia in cui si svolge. Per il possesso dell'amenò luogo, vari personaggi, tutti in apparenza tranquilli borghesi, si uccidono nei modi più orrendi, all'arma bianca, fino all'ironica, cattivissima conclusione. Nessuno è risparmiato: una volta innescato il gioco al massacro chiunque può uccidere, con la massima disinvoltura. Non esiste più, come in Argento, un solo colpevole, ma tutti sono dei potenziali mostri assassini, pronti ad adeguarsi a un folle rituale

omicida, cui nessuno sembra poter sfuggire. Specialmente le belle fanciulle, che sono le prime a cadere, nude o in situazioni eroticamente allusive, ironicamente immortalate in macabre pose da pin-up, con le note dolci e romantiche di Stelvio Cipriani a fare da sottofondo. Esempio la sequenza in cui Brigitte Skay, mentre fa il bagno completamente nuda nella baia, viene a contatto con il cadavere galleggiante di un uomo che le arriva alle spalle e la cui mano semi-putrefatta le sfiora (involontariamente?) le belle natiche rotonde. La ragazza, allora, si riveste e fugge via, ma solo per andare a cadere, subito, sotto i colpi di roncola dell'assassino. Non c'è scampo, sembra: o si è nude o morte!

Bava, infatti, non ha alcun interesse verso i suoi personaggi, preferisce sfocare su di essi con lo zoom, per inquadrare la natura e altri oggetti, oppure rappresentarli solo come mostri o vittime senza alcuno spessore. Praticamente estremizza all'inverso certi aspetti del genere thrilling, con risultati davvero impressionanti. "Si ricorda che alcune sequenze del film sono sconsigliabili alle persone particolarmente emotive", recitava la pubblicità del tempo. "Un servizio di pronto soccorso e comunque in funzione presso il cinema".

Più rispettoso dei canoni classici dell'horror fu, invece, *Gli orrori del castello di Norimberga*, diretto nel 1971 e interpretato, tra gli altri, da Joseph Cotten ed Elke Sommer. L'aspetto più curioso del film è che si può leggere quasi come un divertito smontaggio-rimontaggio di alcune delle sequenze principali del classico *La maschera di cera* (1953).

Per esempio, Bava si diverte a rifare integralmente la celebre scena in cui il mostro nero vestito insegue la fanciulla indifesa per le strade nebbiose della cittadina, ma lo fa da maestro, giungendo a surclassare l'origina-

le grazie alla sua abilità di giocare in maniera superba con nebbie e angoli di paura.

Inoltre, nonostante l'impianto più classico, il regista riempie la pellicola di invenzioni bizzarre, come la sequenza in cui il mostro appena risorto va da un medico per farsi curare le ferite, l'immagine del maniero dello stregone costellato di impiccati appesi ai merli.

Con la stessa protagonista, Elke Sommer, Bava girò l'anno successivo un altro horror che è, molto probabilmente, da considerarsi una sorta di suo testamento artistico, oltre che il capolavoro assoluto del secondo periodo della sua carriera: *Lisa e il diavolo*, conosciuto anche come *Il diavolo e i morti*.

Impregnato, dall'inizio alla fine, da un'atmosfera onirica e decadente quasi palpabile, il film si configura come una sorta di macabro balletto, in cui il diavolo (un autoironico Telly Savalas che anticipa, col leccalecca perennemente in bocca, il tic dell'ispettore Kojak) tiene prigioniere, sotto forma di inquietanti manichini, le anime di alcuni personaggi, facendo rivivere loro i tragici eventi che li condussero alla morte. La bellezza del film, e insieme la sua eccezionale importanza, sta nel fatto che non solo *Lisa e il diavolo* riunisce in sé tutti gli aspetti principali dell'intera opera di Bava, ma giunge addirittura a costituire una sorta di summa dei temi principali di tutto l'horror gotico italiano. La necrofilia, sublimata in una sequenza bellissima dove Alessio Orano cerca inutilmente di fare l'amore con Elke Sommer (Lisa), dopo averla cloroformizzata, su di un letto a baldacchino, accanto allo scheletro della sua defunta moglie.

Il tema dei morti che ritornano, per rivivere fatti passionati a base di sesso e omicidi. Il senso della colpa e del peccato, che arriva a travolgere ineluttabilmente sia colpevoli che

innocenti. Gli omicidi raccapriccianti, compiuti all'arma bianca.

L'ambientazione gotica di una villa antica, dove ancora una volta Bava sa inventare scenografie deliranti dal fascino irresistibile.

Così come del miglior Bava il film conserva tutte le caratteristiche e i temi principali. La musica bellissima, malinconica e struggente che evoca suggestioni come di solito si verifica nelle migliori opere del regista. L'atmosfera disperata, cupissima e maledetta, che avvolge i personaggi, i quali non sono altro che marionette in balia di un Destino crudele. Le tematiche estreme, come l'incesto, il matricidio e l'impotenza sessuale, trattate esplicitamente. Il senso dell'ambiguità dominante su tutto e tutti, che arriva a confondere manichini, morti e vivi in un unico, funereo balletto. Soluzioni visive sorprendenti e bizzarre al limite del virtuosismo, come il diavolo che attraversa la cittadina portando in spalla un manichino, che a tratti si trasforma in un cadavere livido. Dialoghi pregni di uno spirito decadente e surreale, suggeriti a Bava dalle sue opere letterarie preferite, in particolar modo *I demoni* di Dostoevskij. E, infine, un senso di paura metafisica quasi ossessiva.

Purtroppo il film risultò troppo bello per essere capito dai distributori cinematografici del tempo, e così quella che è forse l'opera più personale e profonda di Bava, rimase ferma per due anni, dopo un breve passaggio al Festival di Cannes.

Quindi venne rimaneggiata dal co-produttore americano Alfred Leone che, togliendone alcune parti e sostituendole con sequenze ispirate a *L'esorcista* (girate in massima parte dallo stesso Bava), trasformò il film ne *La casa dell'esorcismo*. Comunque, nonostante i terribili cambiamenti apportati, il fascino dell'opera restò quasi immutato, e persino le scene di ispirazione esorcistica riflettono lo stile dirompente del regista.

Peccato soprattutto che lo splendido finale con Satana-Caronte che porta via la protagonista assieme agli altri morti su un enorme, labirintico aereo sia stato sostituito con un altro ben più banale e certo meno suggestivo. Dopo lo smacco subito con l'uscita de *La casa dell'esorcismo* - a proposito del quale il regista dichiarò semplicemente: "Non è un mio film, benché porti la mia firma. E' la stessa situazione, troppo lunga da spiegare, di un padre comuto che si ritrova un figlio non suo, con il suo nome e non può farci niente" (cfr. Fant' Italia), Bava ne subì un altro con la mancata distribuzione di un poliziesco con venature horror, *Cane arrabbiato*, realizzato nel 1974 e mai uscito per debiti contratti dalla produzione. Questo film, che rappresentava il bizzarro accostamento del regista al filone dei poliziotteschi violenti in voga in quel periodo, e stato sbloccato solo adesso e presentato col nuovo titolo di *Semaforo rosso*.

Dovevano passare tre anni prima che Bava fosse in grado di realizzare un'altra opera per il grande schermo, nella fattispecie una personale rivisitazione del "bambino indemoniato", allora in gran voga. Il film, dal bizzarro titolo di lavorazione di *Al 33 di via Orologio fa sempre freddo*, uscì nel 1977 come *Shock - Transfer!* *Suspense Hypnos*. Interpretato da una brava Daria Nicolodi (al tempo compagna nonché attrice prediletta di Dario Argento) e co-diretto assieme al figlio Lamberto, il film riconfermò l'estrema abilità del regista di padroneggiare i meccanismi della paura, seppur in un contesto moderno, inconsueto per lui. La storia si richiama un po' a *La frusta e il corpo*, descrivendo un rapporto sado-masochistico d'oltretomba, nel caso specifico quello che lega una giovane donna al marito che, dopo averla ripetutamente costretta all'uso di droghe, continua a perseguitarla da

morto, tramite il suo spettro evocato dal figlioletto, come per un fenomeno di transfert.

Indimenticabile la sequenza della morbosa seduzione della donna operata dal fantasma (o dal bambino?) nottetempo. Durante il sonno, e quella in cui la protagonista vede il figlioletto che le sta correndo incontro trasformarsi nel cadavere nudo del marito. che cerca di abbracciarla. Ancora una volta il soggetto diviene per il regista un pretesto per soffermarsi sul tema dell'ambiguità (i fantasmi possono essere nuovamente solo proiezioni di un inconscio malato) e per sbizzarrirsi in sequenze terrificanti e inusitate soluzioni visuali (una voce di bambino che chiama "mamma" si rivela poi essere il suono prodotto da una molla che rimbalza sulle scale).

Anche se *Shock* riconfermò come Bava si trovasse sempre in splendida forma artistica e sapesse adattarsi ai tempi senza mai perdere un'oncia del suo stile, il regista avrebbe purtroppo firmato nel 1979 il suo ultimo lavoro, una riduzione televisiva del gotico *La Venere d'Ille* di Prosper Mérimée. Interpretato dalla Nicolodi e co-diretto col figlio Lamberto, il film - per la sua origine televisiva - impedì a Bava di sbilanciarsi troppo sui binari della trasgressione visiva. Pur tuttavia, in questo racconto di *amour fou* tra un signorotto e la statua maledetta di una Venere (quasi una versione moderna del mito classico di Pigmalione), si avverte ancora fortissima quell'atmosfera malinconica e crepuscolare dei suoi gotici migliori. Un'atmosfera che travalica il piccolo schermo per penetrare nello spettatore sin dall'inizio, senza mai lasciarlo un secondo, fino all'ultima immagine, bella e tristissima, della statua che viene fusa per costruire una campana. Un'immagine resa ancor più malinconica dalla consapevolezza che era quello l'addio di un maestro al suo pubblico.



## ANTONIO MARGHERITI, quando il gotico si tinge di erotismo

Se esiste per ogni filone cinematografico un padre putativo, un iniziatore geniale, allora è indubbio che quando pensiamo alla trasgressività erotica dell'horror italiano, il primo nome che viene in mente è quello di Bava, per l'indubbio merito di aver saputo infrangere il tabù sessuale del sado-masochismo. Non va però dimenticato, peraltro, che fu Antonio Margheriti ad affrontare per primo un altro argomento scandaloso, sino ad allora solo timidamente sfiorato al cinema: l'amore saffico. Il film con cui Margheriti sfidò la censura mostrando chiaramente un amplesso lesbico è *Danza macabra*, anno 1963.

Probabilmente la sua opera più nota e originale, anche se non va dimenticato l'apporto che questo regista seppe dare, con il suo stile davvero efficace e personale, all'horror italiano in generale. Nato a Roma il 19 settembre 1930, intraprese la carriera registica a partire dal 1960, celandosi inizialmente dietro lo pseudonimo di Anthony Daisies, poi cambiato in Anthony M. Dawson, per aver scoperto che negli Stati Uniti *daisies* era sinonimo di omosessuali. All'inizio si dedicò soprattutto alla realizzazione di space-operas (*Space men*, *Il pianeta degli uomini spenti*), girate con budget ridottissimi, ma non prive di intuizioni geniali ed effetti speciali di notevole impatto, nonostante la povertà di mezzi. E' però il 1963 il vero anno di grazia del regista, quello in cui realizza due veri e propri capolavori del gotico-sexy all'italiana. Primo fra tutti *Danza macabra*, interpretato da Barbara Steele e Silvano Tranquilli, quest'ultimo nella parte di Edgar Allan Poe.

In realtà il film fu iniziato da Sergio Corbucci non a caso autore di spaghetti-western tra i più violenti e bizzarri), che però dovette - per altri impegni - abbandonare quasi subito le riprese, passando il testimone a Margheriti. Girato in uno splendido, cimiteriale bianco e nero, il film di Margheriti parte da un'idea di fondo tra le più originali dell'horror italiano: fare del protagonista della storia uno spettatore passivo di eventi macabri e agghiaccianti, al pari dello spettatore seduto nel buio tutt'altro che rassicurante della sala cinematografica, innestando così un processo di coinvolgimento ancor più efficace. Prendendo spunto dalle atmosfere angoscianti di alcuni racconti di Edgar Allan Poe, la storia narra l' immaginario incontro, in una taverna londinese, dello scrittore maledetto con un giovane giornalista suo ammiratore, al quale propone una singolare sfida: trascorrere la notte dei morti nel maniero del suo amico Sir Blackwood, da cui si dice nessuno sia mai uscito vivo. Accettata la scommes-

sa, il giornalista scopre ben presto, a sue spese, che il castello è abitato dai fantasmi di coloro che, nel sinistro edificio, andarono un tempo incontro a morte violenta e, dopo aver assistito impotente al ripetersi dei foschi avvenimenti di sesso e di morte vissuti dagli spettri stessi, dovrà poi vedersela con la loro necessità di nutrirsi del suo sangue per continuare la loro larvale esistenza. La sceneggiatura fu scritta da Giovanni Grimaldi e Bruno Corbucci, autori nello stesso anno di un'altra interessante riduzione cinematografica di un'opera di Poe, *La caduta di casa Usher*, divenuta il film *Horror*, diretto da Alberto De Martino.

Molto audace per l'epoca, il film registra uno dei primi espliciti amplessi lesbici dello schermo, quello tra Margaret Robsham e una languida Barbara Steele, sua vittima non sempre consenziente, oltre all'esibizione del seno nudo dell'attrice Sylvia Sorrente in un'altra sequenza. Naturalmente entrambe le scene furono pesantemente sforbiciate dalla censura italiana, ma neanche i tagli poterono privare il film di quell'atmosfera malsana e morbosa che lo contraddistingue. Un climax al tempo stesso coinvolgente e sconvolgente. *Danza macabra* è anche il primo horror dove il protagonista non si salva, ma muore alla fine della storia, stravolgendo così in maniera eversiva il classico lieto fine.

Sempre nel 1963, il regista girò *La vergine di Norimberga*, film con cui anticipò non poche tematiche del thrilling di stampo argentiano, un po' come avrebbe fatto l'anno dopo Mario Bava con *Sei donne per l'assassino*.

*La vergine di Norimberga* è infatti un thriller gotico tratto da un racconto scritto da un non meglio precisato Frank Bogart (probabile pseudonimo della sedicente traduttrice Maddalena Guy), pubblicato nella collana popolare di tascabili *KKK - I classici dell'Orrore*. Guarda caso, la collana - tutti romanzi di autori italiani camuffati dietro pseu-

donimi anglosassoni, proprio come facevano i registi del *cinéma bis* - era diretta da Marco Vicario, produttore del film e marito dell'attrice protagonista, Rossana Podestà. Ciò conferma anche la stretta parentela esistente in Italia in quegli anni tra cinema di genere e certa stampa popolare (leggi fumetti e gialli a tinte forti), tanto che *La vergine di Norimberga* da romanzetto divenne film, e poi si trasformò in fumetto, grazie al cineromanzo approntato dalla collana *Malia - I fotoromanzi del brivido*.

Il film è una sequela di raccapriccianti omicidi commessi in un cupo castello sulle rive del Reno, da un assassino incappucciato, che risulterà poi essere un uomo reso deforme da esperimenti avvenuti nei lager nazisti. Le torture presenti nella pellicola, perpetrate ai danni di giovani e belle fanciulle (una è martoriata nella "vergine di Norimberga", ad un'altra viene fatto mangiare il naso da un topo, chiuso in una gabbia applicatale al viso) furono davvero *outré* per l'epoca.

L'anno seguente, una Barbara Steele ancor più sensuale, e dal fascino quanto mai magnetico, fu utilizzata dal regista ne *I lunghi capelli della morte*; tanto che Margheriti può giustamente considerarsi, insieme con Bava e Freda, l'autore che meglio ha saputo valorizzare le doti macabro-sexy dell'attrice. Ne *I lunghi capelli della morte* (anche questo girato in un raggelante bianco e nero) la Steele interpreta il ruolo della figlia di una strega bruciata viva che, dopo essere stata anche lei uccisa, ordisce dall'oltretomba una fredda e diabolica vendetta contro i suoi assassini. Durante un focoso amplesso con Giorgio Ardisson, l'attrice arriva perfino ad esibire i seni nudi, fatto eccezionale per l'epoca. Tutte le sequenze in cui la donna seduce i suoi persecutori, spingendoli al delitto e alla follia, sono permeate di una notevole carica morbosa; estremamente trasgressiva appare poi la rappresentazione delle streghe come i personaggi più positivi della vicenda.

Se in *Danza macabra* "il buono" alla fine muore, ne *I lunghi capelli della morte* il regista si spinge oltre: nella storia non esiste alcun protagonista realmente positivo, mentre tutto il film è calato in un'atmosfera fredda, decadente e disperata che si conclude in un allucinato finale di morte.

E' del 1964 anche un curioso peplum orrorifico, che Margheriti diresse insieme con l'aiuto regista Ruggero Deodato (in seguito maestro incontrastato del genere "cannibal"): *Ursus, il terrore dei Kirghisi*, interpretato dal bravo Reg Park. Il film, che ricicla in ambito mitologico il tema del Dr. Jekyll e Mr. Hyde, racconta di un mostro che semina il terrore tra due tribù rivali. Ma la soluzione sorprendente e che non esiste un solo mostro, bensì più mostri, in realtà persone comuni trasformate in creature orrende dai sortilegi di una regina-strega (Mireille Granelli). Torna quindi il tema, tipicamente italiano, della donna mostro, bella e crudele, mentre l'umanizzazione e quasi "normalizzazione" del personaggio di Ursus (anch'egli non esente dal trasformarsi in mostro per incantesimo) pare rimandare senz'altro alle tematiche margheritiane.

Seguirono quattro pellicole di fantascienza: *I criminali della galassia*, *I diafanoidi vengono da Marte*, *Il pianeta errante* e *La morte viene dal pianeta Aytin*. Si dovette però attendere il 1968, per assistere al ritorno del regista alle situazioni giallo-horror de *La vergine di Norimberga* con *Nude si muore*. Si tratta di un buon thriller di ambientazione inglese dove Margheriti anticipa di nuovo temi del futuro giallo argentiano: un assassino in guanti neri si muove in un collegio femminile, uccidendo belle ragazze in provocanti baby-doll, oppure nude sotto la doccia o nella vasca da bagno. L' aspetto erotico è inferiore rispetto ad altri suoi lavori, ma il film risulta piacevole, e la figura dell' assassino, una donna travestita da uomo,è davvero originale.



Del 1969 è il secondo capolavoro di Margheriti, *The Unnaturals - Contronatura*, dove il sesso assume un'esplicitezza dirompente e preponderante. Un film che creò una sorta di cesura tra il gotico sexy degli anni Sessanta e l'horror erotico degli anni Settanta. Lanciato sui flani dei quotidiani come "Edgar Wallace li chiamava *The Unnaturals*, Allan Poe *The Spettrus*, Hitchcock *The Pervers*, noi *l Contronatura*», e nei trailers dei cinema come "il film che crea un nuovo tipo di triangolo: Lei, lei e l'altra!», *Contronatura* è un vero e proprio "contenitore" non solo delle tematiche margheritiane, ma anche dell'horror italiano degli anni Sessanta in generale.

Lo stesso Margheriti tornò ad affrontare il tema prediletto del lesbismo, ma con accenti molto più espliciti e scene ancor più audaci, fuso assieme a quello dei fantasmi che uccidono, e inventò un'altra delle sue splendide situazioni claustrofobiche, collocando l'azione all'interno di uno chalet isolato in un bosco, sotto una tempesta allucinante. E' in questo luogo che convergono varie persone, per sfuggire alla pioggia, ed è qui che essi sorprendono due sinistri personaggi intenti in una seduta spiritica. Da questo momento in poi Margheriti, come in *Danza macabra*, fa rivivere ai personaggi una serie di avvenimenti del passato, tutti a base di sesso e morte,



per poi travolgerli con un finale soprannaturale, inatteso e terrificante.

Margheriti riesce a rendere mirabilmente il senso del peccato e della colpa, l'idea di un destino crudele, che arriva a travolgere insieme colpevoli e innocenti. Inoltre riesce a sublimare il suo stile particolare e a tessere una morbosa ragnatela di intrecci delittuosi tra personaggi diversi, costruendo un'atmosfera malsana e congelando la tensione fino all'esplosione finale, agghiacciante e terribile. Così facendo Margheriti si conferma uno dei pochi registi italiani capaci di spaventare realmente con una storia di fantasmi, rendendo i suoi spettri tangibili, tutti pervasi da umane passioni e, per questo, più realistici e impressionanti. Da notare come l'enorme ondata di fango che, nel finale, invade la villa, anticipi di più di dieci anni la celebre sequenza del fiume di sangue dello *Shining* di Kubrick.

Dopo aver posto in modo così perfetto la parola fine all'horror anni Sessanta, Margheriti inaugura egregiamente il decennio successivo con la rielaborazione del suo primo capolavoro, *Danza macabra*, cui dette il nuovo titolo di *Nella stretta morsa del ragno*. E bisogna dire che si tratta di uno dei pochi casi in cui un remake non risulta per niente inferiore all'originale. Anzi il film, pur ricalcando fedelmente (anche nei dialoghi) lo schema della prima pellicola, presenta alcune importanti variazioni sul tema. Prima fra tutte la scelta di far interpretare il ruolo di Edgar Allan Poe a Klaus Kinski, che offre proprio qui una delle sue interpretazioni migliori, folle e delirante. Innovativi anche l'uso del colore, finalizzato a rafforzare l'atmosfera gotica, e l'estremo barocchismo nella composizione dell'immagine, con cui il regista sa costruire un clima malato e allucinante, tale da catturare esemplarmente lo spirito di Poe. Al di là delle citazioni da vari suoi racconti (*Berenice*, *Il ritratto ovale*), l'essenza romantico-macabra dell'opera dello scrittore americano pare trasudare da

ogni fotogramma, catturando inesorabilmente lo spettatore. Stavolta poi Margheriti poté proporre integralmente le sequenze censurate nell'altro film, mentre Michele Mercier, pur inferiore alla "regina" Barbara Steele, se la cavò bene e con sufficiente sensualità.

Kinski era già stato protagonista di un curioso spaghetti-western di Margheriti, *E Dio disse a Caino...* (1970), un film che, pur presentando il consueto intreccio western a base di faide e vendette, fu risolto dal regista come si trattasse di un horror, concentrato in un'unica notte e ambientato in un villaggio spazzato dal vento, dove i morti appaiono e scompaiono; la villa del cattivo è arredata come un castello gotico e il protagonista sembra più uno spettro che un giustiziere. Del resto, già nel 1968, Margheriti aveva diretto un altro western gotico, *Joko invoca Dio... e muori*, caratterizzato da frequenti spunti visuali e scenografici al limite del *fantastique*.

Fu però solo nel 1973 che il regista tornò per l'ultima volta al gotico sexy con *La morte negli occhi del gatto*, interpretato dalla coppia scandalo del periodo, Serge Gainsbourg e Jane Birkin, appena reduci dall'aver cantato la censuratissima e "caldissima" *Je t'aime... moi non plus*. Ingiustamente sottovalutato, il film è, invece, interessante per la cupa atmosfera gotica che riesce a creare e per il solido intreccio morboso tra i personaggi. Peccato solo che il clima malsano, intessuto con la consueta bravura dal regista, serva qui da sfondo per una vicenda gialla abbastanza usuale, a base di omicidi perpetrati in un castello da un assassino che vuole impadronirsi della "solita" eredità.

Nello stesso anno, il regista fece una breve incursione nel filone boccaccesco con *Finalmente le Mille e una notte*, dove si divertì ad inserire elementi fantastici, come nella scena in cui l'avvenente Barbara Bouchet amreggia con un uomo invisibile!

Poco a suo agio coi thrilling moderni degli anni Settanta, Margheriti si riaccostò all'horror solo nel 1974, grazie a due produzioni targate Andy Warhol, *Il mostro è in tavola... barone Frankenstein* e *Dracula cerca sangue di vergine e... morì di sete!!!* Un piccolo mistero circonda questi due film (entrambi interpretati dall'attore feticcio di Warhol, Joe Dallesandro), che all'estero circolarono firmati da Paul Morrissey, mentre nelle copie italiane la regia risultava attribuita a Margheriti-Dawson. Pare, comunque, che le due pellicole, peraltro co-prodotte da Carlo Ponti, siano state girate quasi totalmente da Margheriti, e ciò sarebbe confermato da alcune tematiche presenti, che rimandano al regista italiano. Ad esempio, le figure dei bambini-mostro del barone Frankenstein e l'atmosfera sessuale, marcata e malinconica, che permea provocatoriamente *Il Mostro è in tavola*, appartengono sicuramente all'universo di Margheriti, così come certi avvolgenti movimenti di macchina. Oltretutto, in *Dracula cerca sangue di vergine*, compaiono esplicite scene di amore incestuoso tra sorelle (le sensuali Stefania Casini e Dominique Darel), censurate però nelle copie italiane, un'incontestabile rimando alle provocazioni sessuali dei primi horror di Margheriti. Queste due pellicole, purtroppo, rappresentano l'ultimo tentativo di Margheriti di accostarsi all'horror. Dopo di esse, il regista ha preferito dedicarsi ai film fanta-avventurosi, con l'unica eccezione dell'horror cannibalico *Apocalypse domani* (1980). E ha lasciato così il rimpianto per un autore che aveva saputo infondere una sua personale poetica al gotico nostrano, creandosi uno stile efficace e personale che gli permetteva di tessere gelidi intrecci, descritti con un distacco quasi documentaristico, sebbene scossi da imprevedibili esplosioni romantico-morbosose. Un regista che ha sempre dimostrato, comunque, un grande amore per il cinema.



## MASSIMO PUPILLO: sadici carnefici e spettri vendicativi

**A**nche se non sono molte le pellicole horror dirette da Massimo Pupillo, l'originalità e, insieme, il carattere bizzarro dei tre gioielli gotici da lui diretti fa sì che questo autore si sia, col tempo, ritagliato un posto ben preciso e importante tra i registi *cult* del *fantastique* bizzarro.

Pupillo è nato nel 1928 in provincia di Foggia e, dopo aver realizzato molti documentari, si avvicinò alla fiction in maniera abbastanza singolare e purtroppo non particolarmente prolifica.

Il regista fece il suo esordio nel cinema commerciale firmando il soggetto de *L'Amore primitivo*, diretto da Luigi Scattini nel 1963. Il film, interpretato dalla coppia Franchi-Ingrassia accanto a Jayne Mansfield, si situa a metà strada tra l'opera di fantasia e il *mondo-movie*, e paradossalmente l'influenza di Pupillo si avverte di

più nelle parti non documentaristiche.

In particolar modo, la piccante sequenza dello spogliarello eseguito dalla polposa e biondissima Jayne, spiata dagli arrapati Franco e Ciccio, e la scena finale dalle connotazioni semi-horror che coinvolge una trasformazione mostruosa, sono quasi un preludio delle future prove registiche dell'autore.

L'esordio di Pupillo nell'horror Vero e proprio avvenne nel 1965 con *Cinque tombe per un medium*, piccolo capolavoro del gotico interpretato dall'eroina nera Barbara Steele accanto a Walter Brandi, lo specialista degli horror vampireschi all'italiana, su sceneggiatura di Romano Migliorini e Roberto Natale - autori di molti copioni di successo del genere, tra cui il celebre *Operazione paura* di Bava.

Il fatto che questo primo film di Pupillo sia stato firmato con lo pseudonimo Ralph Zucker (produttore di origine austriaca realmente esistito, che si occupò della produzione di questo e del successivo lavoro di Pupillo) ha generato col tempo non pochi malintesi. Se, da un lato, si è erroneamente affermato che *Cinque tombe per un*

*medium* non era opera di Pupillo, ma di un regista americano, dall'altro si è incorsi nell'ancor più grave sbaglio di identificare Pupillo con Zucker, tanto che, alla morte di quest'ultimo avvenuta pochi anni fa, sono stati in molti a pensare (e quel che è peggio a scrivere) che il regista italiano fosse scomparso.

In realtà Zucker si limitò a filmare per *Cinque tombe per un medium* soltanto alcune sequenze splatter, presenti peraltro unicamente nella versione americana del film, mentre per la copia italiana Pupillo girò le stesse sequenze in chiave più soft, data la sua scarsa predilezione verso i dettagli sanguinolenti. Per esempio, l'omicidio-suicidio del vecchio usuraio, che nella versione americana viene eseguito selvaggiamente con una spada, nell'edizione italiana si trasforma in una semplice impiccagione.

La trama del film è esemplare e servi da modello per gran parte dei successivi gotici italiani del periodo: una moglie fedifraga uccide il marito con la complicità del suo amante e di altre persone, da lui ricattate. Ma il defunto, che in vita era un potente medium, evoca dall'aldilà gli spettri di un gruppo di appestati per compiere la sua vendetta, dando inizio ad un crescendo di orrori, finché la nemesi ultraterrena finirà per travolgere un po' tutti.

La pellicola, fotografata in un gelido bianco e nero da Carlo Di Palma (futuro autore del bianconero espressionistico di *Ombre e nebbia* di Woody Allen), è sorprendentemente ricca di invenzioni inquietanti che anticipano molti horror contemporanei. Innanzitutto, la trovata del fonografo che rimanda la voce lugubre del medium ucciso, mentre questi evoca gli spiriti dei monatti per punire i suoi assassini. Nonché la resurrezione finale degli appestati, che stringono d'assedio i pochi superstiti rimasti nel castello in un clima angoscioso e senza speranza. Il film è infatti il primo a mettere pienamente in scena l'idea di un Destino cupo e ineluttabile, che colpisce

insieme colpevoli e innocenti, perché il Peccato e la Colpa, una volta commessi, non possono lasciar spazio ad alcun perdono. Questo tema, improntato ad un moralismo cinicamente e crudelmente spietato, fu tanto sentito in quel tempo da divenire uno dei *leitmotiv* degli horror anni Sessanta e trovò la sua sublimazione nel *Contronatura* di Antonio Margheriti.

Ed è curioso il fatto (casuale?) che in entrambi i film compaia il caratterista Alan Collins (alias Luciano Pigozzi), definito "il Peter Lorre italiano", impegnato in due ruoli abbastanza simili. Notevole anche l'ambigua atmosfera negromantica che pervade ossessivamente tutto il film, con toni morbosi, accentuati dai brevi, veloci ma ripetuti squarci di nudo, sia di Barbara Steele che dell'eroina interpretata da Marilyn Mitchell (alias Mirella Maravidi).

Se *Cinque tombe per un medium* rappresenta uno degli esempi più riusciti del genere, la palma del più bizzarro e "maledetto" spetta senz'altro all'opera seconda di Pupillo che, col nuovo pseudonimo di Max Hunter, realizzò nello stesso anno l'ormai mitico *Il Boia Scarlatto*. Il film, divenuto negli ultimi anni un vero e proprio cult-movie, unisce in maniera delirante, e allo stesso tempo geniale, stili ed elementi di per sé eterogenei e apparentemente inconciliabili, raggiungendo risultati imprevedibilmente divertenti.

Ambientazione e atmosfera rispettano pienamente lo stile del gotico di quegli anni, col castello sinistro e maledetto visitato da una troupe di incauti artisti (nel caso specifico, lo staff editoriale di una collana di romanzi horror da edicola!), il che dà il destro per una compiuta e divertita autocitazione.

Ma poi si scopre a poco a poco che il maniero è infestato dalla figura di una sorta di folle giustiziere dei secoli passati, il Boia Scarlatto appunto, e qui si entra nel regno puro del "fumetto nero", che spopolava in Italia proprio in quegli anni. Infatti il Boia del film di Pupillo

altro non è se non la variante sadica e molto più follemente "cattiva" dei vari Kriminal o Sadik che affollavano le edicole di quel periodo. Non per niente la tuta rossa della quale si riveste sta a metà tra il costume di Diabolik e quello dell'Uomo Mascherato. Mentre per il sadismo sfrenato, rivolto preferibilmente verso le giovani, discinte modelle, ricorda soprattutto l'eroe nero Killing, protagonista di una serie di fotoromanzi di successo, molto simili nello stile a quelle foto che scattano i protagonisti, in una delle scene iniziali del film, per le loro copertine.

Infine, scoperto che il Boia Scarlatto e il padrone del castello sono la stessa persona (grazie ad un particolare rimasto impressionato per caso in una foto, con una divertente anticipazione del *Blow up* di Antonioni), inizia un delirio di folli torture ai danni delle belle fanciulle, tutte eseguite con strumenti tanto bizzarri (colonne rotanti a cui legare la vittima per farle sfregare le nude carni contro frecce acuminate, are di pietra con forno incorporato su cui far stendere nuda la malcapitata!) quanto realistici e ricostruiti in studio con incredibile cura del dettaglio. Così il film raggiunge il suo imprevedibile climax parossistico, esplodendo nelle crudeli ma eroticissime torture, alternate a folli dialoghi di sapore nietzschiano declamati dal folle giustiziere, impersonato da un incredibile Mickey Hargitay (ex-consorte di Jayne Mansfield, attrice de *L' amore primitivo!*) che, scatenato, salta da un lato all'altro del sotterraneo con foga degna di un emulo del Marchese de Sade. Hargitay non sarà un maestro di recitazione, ma ha presenza scenica ed è perfetto per il ruolo. E le immagini di Femi Benussi, Rita Klein, Moa Tah e Liz Barret (alias Luisa Baratto), che, languide e seminude, si agitano sotto le feroci torture inferte loro dal Boia, sono da annoverare tra quelle che si stampano nell'inconscio dei divoratori di celluloidi.

Curiosamente, sulla scia del successo di film come il *Justine* di Jess Franco e di altri ispirati alle opere del Divin Marchese, la pellicola di Pupillo venne riproposta nei primi anni Settanta con l'incredibile titolo *Io... il Marchese de Sade ne Il Boia Scarlatto!*

Ancora da notare che, in un documentario uscito pressappoco nello stesso periodo, *Mondo Cane 2* di Gualtiero Jacopetti e Franco Proserpi, compare una lunga sequenza dove si assiste alla realizzazione di fotoromanzi sado-erotici che ricorda molto da vicino la prima parte de *Il Boia Scarlatto* e che ha tra i protagonisti l'esotica Moa Tah del film di Pupillo.

Ricordiamo infine che gli effetti speciali del film furono opera di un Carlo Rambaldi alle prime armi, e che Pupillo rimase del tutto insoddisfatto, preferendo riprendere poi ad occuparsi lui stesso dei trucchi, con buoni risultati. Tuttavia anche questi effetti "non proprio" speciali concorrono alla riuscita del film, conferendogli ancor più quel sapore squisitamente surreale e fumettistico di cui già parlavamo. L'ultimo horror realizzato dal regista, sempre nel 1965, fu *La vendetta di Lady Morgan*. Pur essendo il minore dei tre horror girati da Pupillo, anche questo è opera

tutt'altro che disprezzabile, impregnata sin dall'inizio di un'atmosfera romantica e malsana, sottolineata dai toni raggelanti della fotografia in bianco e nero. Caratterizzato da spunti che richiamano *Danza macabra* di Margheriti (non a caso il copione è opera di uno degli stessi sceneggiatori, Gianni Grimaldi) e da un delirio finale che precipita ancora una volta colpevoli e innocenti in un abisso senza speranza, il film di Pupillo conta su una diabolica interpretazione del bravo Paul Muller, affiancato da una sexy Erika Blanc nel ruolo della perversa governante. Imprevedibile e originale nello svolgimento e nella costruzione dell'intreccio, la storia parte come un giallo - con il classico complotto ordito dal marito (e complici) ai danni della bella e indifesa moglie, al fine di carpire le sue ricchezze - per poi virare, in maniera inconsueta, verso l'horror vero e proprio, con la donna che, ormai morta e divenuta spettro, uccide ad uno ad uno tutti i suoi persecutori, trasformandoli a loro volta in fantasmi assetati di sangue umano. E il finale è, assieme a quello di *Danza macabra*, uno dei più cupi e disperati di tutto l'horror italiano. Da notare come Pupillo faccia qui ricorso ad un altro attore-culturista, Gordon Mitchell (grande "maschera" del cinema

italiano), utilizzato anch'egli in chiave horror, nell'interpretazione scatenata e delirante del maggiordomo-sicario. Artisticamente assai eclettico (oltre che nei documentari, il regista ha lavorato anche per la televisione realizzando non pochi *Caroselli*, proprio nello stesso periodo in cui girava i suoi horror), Pupillo abbandonò il cinema dopo un buon western scritto da Renato Polelli, *Bill il taciturno* (1967) e due mondo-movie a tinte piccanti, *Svezia, inferno e paradiso* (1967) e *L'amore questo sconosciuto* (1969), per poi tornarvi, solo negli anni Ottanta, col film da lui prediletto e mai distribuito, *Sajana*, una storia a sfondo sociale con spunti fantastico-fiabeschi, ambientata nel mondo dei pescatori sardi. Eppure, anche se il numero dei film da lui diretti si può contare sulle dita di una mano e anche se il regista tende a considerare i suoi horror come un'esperienza marginale, Massimo Pupillo ha saputo conquistarsi nella storia del cinema italiano, un privilegio non indifferente: quello di essere ricordato, con solo tre opere di tipo fantastico, dagli appassionati del *fantastique* come uno tra i più fantasiosi, bizzarri e dotati cineasti del suo genere. Privilegio condiviso solo da pochi grandi.





## FILMOGRAFIA DI GENERE

1960

### La maschera del demone

regia Mario Bava

Katia Vajda

e principessa Asa Vajda

1830. Diretti a Mosca per prendere parte a un congresso scientifico, il dottor Choma e il suo assistente Gorobec si trovano a dover attraversare un terrificante bosco. Durante il percorso, in una cappella diroccata, i due trovano un sarcofago in cui è rinchiuso il corpo di una strega giustiziata cento anni prima. Per un caso fortuito, Choma si ferisce e alcune gocce del suo sangue cadono sul cadavere, facendolo rivivere. La strega ora ha un unico scopo: vendicarsi della sua pronipote Katia che vive nel castello appena fuori dal bosco e, per farlo, si avvale dell'aiuto del dottor

Choma. Dopo aver assistito impietrita alla morte di suo padre, di suo fratello e di un anziano servitore, Katia e la sua giovinezza sembrano essere destinate a essere vittime della strega. Sarà soltanto l'amore di Gorobec a salvarla...

1961

### Il pozzo e il pendolo

(Pit and the Pendulum)

regia Roger Corman

Elizabeth Barnard Medina

Liberamente tratto da una famosa novella di Poe, il film racconta di un giovane che penetra in un castello misterioso alla ricerca della sorella rapita e si trova legato sotto una mannaia a forma di pendolo che cala sempre più su di lui.

1962

### L'orribile segreto

del Dr. Hichcock

regia Riccardo Freda

Cynthia Hichcock

1855. A Londra, nel corso di un funerale ed orgiastico festino, il noto chirurgo Bernard Hichcock, affetto da una segreta mania sessuale, uccide la moglie con una dose eccessiva di anestetico. Dopo dieci anni, il chirurgo rientra nella vecchia abitazione in compagnia di Cinthya, la seconda moglie, che, ben presto, è sconvolta da visioni e rumori agghiaccianti. Hichcock scopre la verità: Margaretha, la prima moglie, non è affatto morta, benché fosse stata sepolta viva. Da quell'istante il pazzo cerca di uccidere Cinthya per restituire la giovinezza alla prima

moglie mediante il sangue della vittima. L'assassinio viene fortunatamente evitato dall'intervento di un giovane amico di Cinthya. Nel corso della colluttazione conclusiva scoppia un incendio, il cui rogo devasta la macabra casa ed uccide il chirurgo e Margaretha.

1963

### 8 e mezzo

regia Federico Fellini

Gloria Morin

Guido, un regista cinematografico nel pieno dei quarant'anni, trascorre un periodo di riposo in una stazione termale. La pausa forzata si risolve in una specie di bilancio generale della sua esistenza: un bilancio fatto di rapporti con personaggi reali, e di fantasticherie, ricordi, sogni, che

si inseriscono all'improvviso negli avvenimenti concreti delle sue giornate e delle sue notti. Dei suoi sogni fanno parte il padre e la madre, morti da anni, con cui discorre teneramente, come fossero lì con lui. La paura della vecchiaia e della morte gli si rivelano attraverso immagini in cui Guido si vede morto mentre intorno la vita continua senza di lui e le 'sue' donne ritrovano il sorriso. E tutto questo non fa che rendere consapevole quello smarrimento che egli si portava dietro da anni e che le cure della esistenza quotidiana e del lavoro avevano in parte mascherato.

### Lo spettro

regia Riccardo Freda

Margaret Hichcock

Dopo aver avvelenato il marito con l'aiuto del suo amante, il dottor Charles Livingstone, la giovane e avvenente signora Margaret Hichcock cerca di entrare in possesso del forziere in cui sono nascosti tutti gli averi della vittima. La ricerca si rivela però infruttuosa e le continue apparizioni dello spettro di John spaventano l'amante, spingendolo alla fuga. E' in questo momento che la verità inizierà a venire fuori...

1964

### Danza macabra

regia Sergio Corbucci

(Gordon Wilson Jr.)

Antonio Margheriti

(Anthony M. Dawson)

Elisabeth Blackwood

In un club londinese il giornalista Alain Foster intervista Edgar Allan Poe su storie di terrore e di morte. Interviene Lord Thomas Blackwood con una strabiliante scommessa: cento sterline all'incredulo reporter, se avrà il coraggio di trascorrere la notte tra il primo e il due novembre nel suo castello. Il giovane accetta, quella notte, di defunti resuscitati per rivivere la vicenda che li portò alla morte. Il giovane, ignaro che quei fantasmi hanno ogni anno bisogno di una nuova vittima come condizione per tornare all'appuntamento dell'anno successivo, accetta l'amore di Elisabeth, una delle redivive...

### I lunghi capelli della morte

regia Antonio Margheriti

(Anthony Dawson)

Helen Kamstein / Mary Kamstein

Verso la fine del XVI secolo, accusata di aver ucciso il conte Franz, Adele Kamstein viene bruciata sul rogo. Lizabeth, sua figlia, è allevata al castello e, divenuta grande, è costretta a sposare il conte Kurt, malvagio autore dell'assassinio. Le maledizioni profferite dalla sventurata Adele s'avverano: la peste imperversa e il conte Humbolt, padre di Kurt, muore per l'improvvisa apparizione di una sconosciuta, nella quale egli ravvisa Mary, la primogenita di Adele da lui sedotta ed uccisa anni prima. Kurt s'infiama d'improvviso amore per la sconosciuta e decide, insieme con lei, di uccidere Lizabeth. Il corpo della donna però sparisce, mentre tutti nel castello continuano a parlarne come di persona viva. Ciò spinge prima al terrore e poi alla



folia Kurt, che si sente perseguitato da un fantasma. Nella cripta del castello egli scopre la verità: Lizabeth è viva mentre Mary è il fantasma di sua sorella venuta a compiere la vendetta in nome della madre ingiustamente uccisa. Attratto dal maleficio del fantasma, Kurt si trova rinchiuso e imbavagliato in un fantoccio, destinato ad essere bruciato nei giardini del castello durante una festa. Sarà la stessa Lizabeth ad appiccargli il fuoco.

**1965**  
**5 tombe per un medium**  
 regia Massimo Pupillo  
 (Ralph Zucker)

Cleo Hauff  
 Il giovane notaio Kovacs riceve una lettera del dottor Hauff in cui gli viene chiesto di raggiungerlo per redigere il suo testamento. Una volta a destinazione, Kovacs scopre che il dottore è morto da un anno. Mentre la vedova pensa a un macabro scherzo, la sua figliastra Corinna è convinta che suo padre, studioso di occultismo, avesse dei poteri paranormali. Una serie di eventi agghiaccianti e di morti stranissime sembrano avvalorare l'ipotesi di Corinna...

**Gli amanti d'oltretomba**  
 regia Mario Caiano  
 (Allen Grünewald)  
 Muriel Arrowsmith / Jenny Arrowsmith

Il dottor Stephen, studioso di scienze occulte, per entrare in possesso dell'ingente patrimonio della moglie Muriel la uccide unitamente al suo amante David. Venuto a sapere che il testamento riserva tutte le ricchezze cui egli aspirava a Jenny, sorellastra di Muriel, il dottore si propone di raggiungere il suo scopo sposando Jenny col proposito di farla successivamente impazzire e interdire. Immediatamente dà esecuzione al suo piano, coadiuvato dalla sua assistente ed amante Solange, che egli ha fatto ringiovanire per mezzo di iniezioni di sangue estratto a Muriel. Sennonché gli spiriti di Muriel e di David vagano ancora per il castello, decisi a compiere la loro vendetta. Sembra che lo spirito di Muriel si sia impossessato del corpo di Jenny, la quale viene salvata, tuttavia, dall'intervento del dottor Dereck, suo medico di fiducia, che uccide inoltre Stephen e la sua amante, dopo aver dato definitivamente pace agli spiriti vaganti nel castello.

**1966**  
**L'armata Brancaleone**  
 regia Mario Monicelli  
 Teodora

Un cavaliere in viaggio per prendere possesso del feudo di Aurocastro, viene assalito dai briganti che dopo averlo sopraffatto lo gettano in un fosso. Un membro della banda, avendo trovato la pergamena che attesta l'investitura del feudo, convince l'amico Brancaleone a sostituirsi al cavaliere. Brancaleone si mette al comando dei briganti ma

lungo il percorso per Aurocastro incappa in diverse avventure: l'incontro con Teofilatto ed i suoi bizantini, l'occupazione e la fuga da una città in preda alla peste, il salvataggio di una stravagante promessa sposa. Giunta infine al feudo, l'armata viene assalita dai Saraceni ma è salvata dai guerrieri comandati dal cavaliere che era stato aggredito dalla banda. Per Brancaleone ed i suoi uomini non resta che partire per una Crociata in Palestina.

**Il lago di Satana**  
**La sorella di Satana**  
 (The She Beast)  
 regia Mike Reeves

Veronica  
 In Transilvania, nel diciottesimo secolo, viene uccisa la strega Vardella la quale però, prima di morire, maledice tutti i cittadini e predice che presto o tardi s'incarnerà di nuovo in un'altra donna. Passano i secoli ed arrivati ai tempi nostri giunge nella cittadina una coppia di giovani sposi. Il loro primo incontro lo fanno con uno strano tipo: il professore Van Helsing, che racconta loro la storia di Vardella. Da quel momento cominciano a verificarsi strani fatti e la coppia di sposi deve superare terribili esperienze, mentre vengono misteriosamente uccisi tutti i discendenti di coloro che fecero morire Vardella. La strega si è infatti reincarnata nella giovane donna e solo Van Helsing riusci-

rà a rompere l'incantesimo. Ma sarà per sempre?

**Un angelo per Satana**  
 regia Camillo Mastrocinque  
 Harriet Montebruno / Belinda

In una villa gentilizia, ove, oltre ai domestici, abitano il conte Montebruno e la sua amante Illa, vengono fatti dei restauri in occasione del ritorno da un collegio londinese di Harriet, nipote del conte e prossima ad occupare il posto di castellana che le compete. Pertanto viene ripescata dal lago, nelle cui sponde è situata la villa, una statua di ninfa, ritraente le fattezze di una Montebruno vissuta duecento anni prima e per il restauro viene chiamato lo scultore Roberto Merigi. Nel frattempo, però, quasi ad avvalorare superstiziose dicerie dei villici a proposito di una maledizione connessa con la statua, avvengono diverse disgrazie, causate dal contegno misterioso e provocatorio della giovane castellana. Carlo, un boscaiolo violento, si scaglia contro Dario, maestro del villaggio e fidanzato della cameriera Rita; poi incendia la propria casa, provocando la morte della moglie e dei cinque figli. Vittorio, il giovane e strambo giardiniere, aggredisce alcune donne del paese e finisce linciato. Dario si impicca. Roberto, innamorato di Harriet, dopo pazienti indagini riesce a dimostrare la nefasta influenza esercitata sulla nipote dal conte

Montebruno e le colpe di Illa, causa prima di tutti i delitti.

**1968**  
**Black Horror: le messe nere**  
 (Curse of the Crimson Altar)

regia Vernon Sewell

Lavinia  
 Il giovane antiquario Robert Maning è preoccupato per la lunga assenza di suo fratello Peter recatosi in provincia per affari. Avendo come punto di riferimento una lettera speditagli dallo scomparso si reca in un vecchio castello, ma il suo proprietario, Morley, nega di aver mai conosciuto Peter. Rimasto suo ospite - è la sera in cui gli abitanti del luogo ricordano la condanna al rogo della strega Lavinia - Robert ha, durante la notte, incubi spaventosi nei quali orrendi démoni e la stessa Lavinia cercano di costringerlo a un patto di sangue col diavolo. Risvegliatosi, Robert si accorge, di una ferita al braccio, che qualcosa gli è realmente accaduta: la scoperta di un passaggio segreto, di maschere animalesche e di uno strano registro, lo convincono del tutto di non aver affatto sognato la sua allucinante esperienza. A questo punto la ricerca della verità, nella quale gli è di valido aiuto Eva, nipote e di Morley, rischia di diventare mortale per la ragazza. Devoto servitore della strega, infatti Morley l'ha aiutata, a distanza di secoli, a vendicarsi dei suoi discendenti, di tutti i giudici che la mandarono al rogo: Eva perciò (per parte

sua legata a vincolo di sangue con Lavinia) aiutando Manning ha intralciato la vendetta della strega, ed ora deve essere uccisa. Il provvido intervento di un esperto in scienze occulte sventa il proposito di Morley, che perisce fra le fiamme al posto della nipote.

**1975**  
**Il demone sotto la pelle**  
 (Shivers)  
 regia David Cronenberg  
 Betts

Creatore di un parassita afrodisiaco, capace cioè di potenziare le funzioni sessuali, un celebre medico si accorge che la sua scoperta ha conseguenze aberranti: perciò uccide la ragazza che gli è servita da cavia, e si ammazza. In tanto però a causa della giovane, il parassita ha cominciato a diffondersi tra gli inquilini di un immenso centro residenziale denominato l'Arca di Noè. Il medico del complesso e la sua infermiera e amante tentano di opporsi all'avanzata dell'infernale vermiciattolo, ma alla fine ne vengono essi stessi contaminati. Orami indisturbati, gli abitanti dell'Arca si apprestano a contagiare l'intera città e, forse, il mondo.

**1979**  
**Silent Scream**  
 (The Silent Scream)  
 regia Denny Harris  
 Victoria Engels

Quattro studenti, non trovando alloggio nel campus, vanno a

stare nella casa in cima alla collina, dove la signora Engels (Yvonne De Carlo) vive con il figlio Mason e la figlia Victoria, che lei nasconde in soffitta muta ed in preda di istinti omicidi a seguito di una lobotomia muta. Uno degli studenti viene trovato morto e la polizia inizia le indagini, che rivelano la storia della casa e dei suoi proprietari, mentre anche gli altri studenti sono sempre più in pericolo...

**1978**  
**Pirana** (Piranha) regia Joe Dante  
 Dr. Mengers

Due giovani campeggiatori, David e Barbara, scompaiono nella zona disabitata di Aquarena. L'investigatrice privata Maggie McKeown si reca nella regione e induce il selvaggio Paul Grogan ad aiutarla nelle ricerche. I due, introdottisi in una base militare segreta che dovrebbe essere abbandonata da quattro anni, vi scoprono un allevamento di "pirana" e costringono il dr. Robert Hoak a rivelare i segreti della "operazione lama di rasoio": per rendere micidiali le acque del Vietnam, gli U.S.A. avevano incaricato degli scienziati di studiare degli incroci dei voraci pesci d'acqua dolce per renderli adatti a vivere e proliferare nefastamente in qualsiasi specchio d'acqua. Maggie, decisa a scoprire i resti dei giovani scomparsi, chiede a Paul di prosciugare il bacino del terribile stabilimento. Ma i pirana si avviano nel fiume sottostante. La morte del vecchio Jack e quella di un uomo intento a pescare con il

figlietto, educano Maggie e Paul del pericolo che incombe su di una colonia situata più a valle e poi quella della città di Aquarena che si appresta a inaugurare uno stabilimento balneare. A causa degli sporchi interessi del colonnello Waxman e dello sceriffo suo socio, i due volenterosi scopritori riescono a fare intervenire le autorità solo dopo che molti sono caduti tra le fauci dei pesci carnivori.

**2012**  
**The Butterfly Room**  
**La stanza delle farfalle**  
 regia Jonata Zarantonello

Ann  
 Il rapporto malato fra Ann, una signora solitaria ed ossessionata dalle farfalle, ed una ragazzina di undici anni che la coinvolge nel suo mondo complicato, e rischia di condurla alla follia.

**2014**  
**Lost River**  
 regia Ryan Gosling

Belladonna  
 Billie, una madre single con due figli, vive nella città di Lost River, un luogo decadente e privo di prospettive. Un giorno il figlio maggiore, Bones, trova un passaggio segreto che conduce ad una misteriosa città sottomarina. Billie, assieme ai due figli, è costretta a percorrere quel passaggio e affrontare pericoli sconosciuti per salvare la sua famiglia.



# PROFONDO ROSSO

Il FANTAFESTIVAL festeggia i 40 anni dalla prima uscita in sala di PROFONDO ROSSO, presentando una vera curiosità per appassionati: la copia lavoro del film, sulla quale Argento ha lavorato per la messa a punto di quello che è forse il suo capolavoro. La copia presenta alcune differenze rispetto al film che ci ha fatto sobbalzare e rabbrivire nel buio della sala: differenze di taglio e di colonna sonora, non sostanziali, ma tali da rendere più efficace, dal punto di vista narrativo, il film terminato.

*Profondo rosso* è sicuramente il film più fecondante dell'intera storia della cinematografia italiana. Grazie a questo film il nostro paese (e non solo il nostro) si è garantito la nascita di legioni e legioni di cinefili e futuri cineasti, fin da quel giorno di marzo del 1975 in cui uscì in sala non senza un certo carico di aspettativa da parte del pubblico, e per decenni a seguire, probabilmente per sempre. Amato follemente e criticato sporadicamente, il quarto giallo argentino è oggettivamente codificatore di un fare cinema assoluto e puro, che viaggia dritto dalla pagina dello script agli occhi dello spettatore, senza perdere un briciolo di potenza, anzi acquistandone sempre più nel percorso, come chi sogna di fare cinema pensa debba essere il fare cinema e come nella realtà lo è poi invece pochissime volte. Perfetto nel cast, perfetto nei costumi, nelle luci, nelle scene, nelle musiche, ancora oggi trasporta lo spettatore in una dimensione onirica appena accennata eppure sempre presente, in un'angoscia che nella realtà sarebbe insostenibile eppure qui è sempre percepita quasi come un piacere, in una storia quasi incoerente eppure percepita come un archetipo inossidabile. Probabilmente il segreto più

profondo di *Profondo rosso*, la chiave di una simile perfezione, nessuno temo potrà mai conoscerlo e usarlo di nuovo, poiché sono convinto che tale segreto risiedesse proprio nel più intimo dell'anima del suo autore, il quale in fondo era nato un po' come nasceranno poi le citate legioni di cinefili scaturite da *Profondo rosso*, cioè dalla visione del cinema, "Il cinema che partorisce il cinema", cosa oggi assolutamente normale (si può citare ad esempio il medesimo effetto fatto sui giovani dal cinema di Argento da parte del cinema di Quentin Tarantino, anch'esso fecondatore di un numero ormai incalcolabile di cinefili e cineasti) ma che in Italia, negli anni '70, non aveva praticamente precedenti. Sono passati 40 anni dal giorno in cui *Profondo rosso* fu finalmente presentato al pubblico italiano e non è cambiata di una sola virgola la percezione che il pubblico ha di esso. Un film d'autore, certo, ma anche di genere, eppure non ha un solo momento che dopo quaranta anni risulti minimamente buffo o risibile e di certo rimarrà così per altri 40 anni, 80, 100 e più. Era lo stato dell'arte e lo sarà per sempre.

Luca Rea



# DARIO ARGENTO



# PROFONDO ROSSO

un film di **DARIO ARGENTO** | **DAVID HEMMINGS** · **DARIA NICOLODI** in **PROFONDO ROSSO** con **GABRIELE LAVIA**  
**MACHA MERIL** · **EROS PAGNI** · **GIULIANA CALANDRA** · e con la piccola **NICOLETTA ELMI** · e con **GLAUCO MAURI**  
e con la partecipazione di **CLARA CALAMAI** · **DARIO ARGENTO** · **BERNARDINO ZAPPONI** · **GIORGIO CASLINI**  
DIRETTORE GENERALE: **CLAUDIO ARGENTO** | IN UN SPETTACOLO SEDA | **SEDA** SPETTACOLI S.p.A. | **LU** | **CINERIZ**



In una Torino notturna,  
l'incontro fra Mark e Carlo.  
Claudio Simonetti,  
autore della colonna sonora  
insieme al complesso  
de I Goblin  
Daria Nicolodi  
(la giornalista Gianna Brezzi)  
Clara Calamai,  
gloria del cinema degli anni '40,  
riscoperta da Argento,  
nel ruolo di Marta,  
madre di Carlo.



# ORSON WELLES

alla radio eternamente grato

di Aldo C. Zappalà

**S**e la radio e il cinema dovessero eleggere un campione comune, la scelta non potrebbe che cadere su di lui, il mitico, eccessivo, geniale, mistificatore Orson Welles. Autentico genio e profeta della magia industrializzata dei media, dotato di un atavico bisogno di mischiare le carte, rompere con le convenzioni, stabilire nuove modalità espressive, non poteva lasciarsi sfuggire la grande occasione che gli offrivano la radio e il cinema. Il cinema di Welles non sarebbe nato senza la radio di Welles, e viceversa. Quando cominciò a lavorare con la CBS nel 1935, dopo una breve parentesi con la NBC, aveva appena vent'anni ma si era già fatto notare con alcune geniali e stravaganti idee. La più insolita era stato l'allestimento teatrale del *MACBETH* con attori di colore, trasportando l'azione dalla Scozia a Tahiti all'epoca dell'imperatore negro Jean Christophe.

Naturalmente le streghe erano diventate degli stregoni voodoo. Nel 1938 cominciò a dirigere un programma settimanale, sempre per la rete CBS, al quale partecipava con la sua compagnia teatrale: *THE MERCURY THEATRE ON THE AIR*. Dopo alcune trasmissioni Welles, ebbe l'idea di mandare in onda un'opera di science fiction. Prese in considerazione *LA NUBE PURPUREA* di Shiel e *IL MONDO PERDUTO* di Conan Doyle, prima di fermarsi sulla *GUERRA DEI MONDI* del quasi omonimo H. G. Wells. Era il 30 ottobre del 1938, la notte di Halloween. Il seguito è entrato a far parte della storia, e se il fatto non avesse lasciato tracce obiettive potremmo oggi a stento credere alla sua realtà e, soprattutto, alla sua risonanza. Bastò che un anonimo speaker annunciasse, durante un programma di musica con l'orchestra di Ramon Ramirez, l'atterraggio

dei marziani in una località del New Jersey, rapidamente confermato da un drammatico discorso del ministro degli Interni, perché centinaia, migliaia, e poi milioni di ascoltatori credessero che fosse arrivata la fine del mondo. Gli effetti di quel panico sono diventati famosi: la gente dalle città fuggì in campagna, e viceversa: si verificarono aborti, incidenti stradali, violenze, a Pittsburgh una donna preferì mettere fine ai suoi giorni piuttosto che essere violentata dai marziani. Nel New Jersey fu mobilitata la Guardia Nazionale. Parecchie settimane più tardi c'erano ancora intere famiglie terrorizzate sulle montagne del Dakota. Ma andò veramente così? Il panico non fu così ampiamente diffuso né così grave come molti crederono allora o dopo. Nessuno morì di terrore o rimase ucciso nel panico, né vi furono casi di suicidio riconducibili alla trasmissione. Non ci furono

picchi né nelle corse al pronto soccorso né nelle chiamate alla polizia. Persino l'immagine diventata famosa del contadino col fucile pronto a sparare agli alieni fu allestita ad arte per la rivista Life.

Un'indagine recente pubblicata su Slate.com da Jefferson Pooley e Michael Socolow, due esperti di media e comunicazione presso il Muhlenberg College e la University of Maine, dimostra che le cose andarono in maniera diversa: nessun panico, nessun morto, nessuna guerra immaginaria contro i marziani. L'unica guerra scoppiata era quella

tra due mondi di un altro genere. I due mondi in conflitto erano quelli della stampa, da una parte, e quello della radio, dall'altra. Negli Stati Uniti della fine degli anni Trenta del secolo scorso, la radio aveva tolto ai giornali molti degli introiti pubblicitari. La trasmissione di Orson Welles era una occasione troppo forte per screditare la radio presentandola come una fonte inattendibile per le notizie. Il New York Times pubblicò persino un editoriale intitolato "Terror by Radio" dove si attaccavano i funzionari della CBS rei di aver permesso l'intercalare della fiction con l'annuncio di

notizie, presentate come se fossero notizie reali.

La vicenda, insomma, fu gonfiata dai giornali, con titoli come "Finta 'guerra' alla radio scatena il terrore in tutti gli Stati Uniti" (Daily News del 31 ottobre 1938), con tanto di foto e dichiarazioni di "vittime" traumatizzate dalla trasmissione.

Pooley e Socolow affermano che il mito fu fabbricato perché i rilevamenti d'ascolto dell'epoca indicano che il 98% degli ascoltatori era sintonizzato su altri canali all'ora della messa in onda de La Guerra dei Mondi. Varie emittenti della rete CBS, inoltre, non

trasmisero affatto il programma, riducendo il pubblico potenziale. La CBS stessa commissionò un sondaggio il giorno dopo la trasmissione e i dirigenti furono sollevati quando scoprirono che non solo gli ascoltatori erano stati pochi, ma quei pochi avevano capito che si trattava di una parodia. Comunque, fece notare André Bazin, quest'esperienza radiofonica sarà fondamentale per l'opera cinematografica di Welles, e non solo perché gli aprirà ad appena ventitré anni le porte del cinema. "Pensare che sarei dovuto finire in galera" dirà qualche anno più tardi Welles in F FOR FAKE, un suo film del 1973, "...e invece sono finito a Hollywood".

Come dice Marco Salotti in un saggio su Filmcritica "nella GUERRA DEI MONDI il montaggio radiofonico è già montaggio radiofonico elaborato su una straordinaria sensibilità ritmica per le durate e gli stacchi, per l'alternanza emozionale logica dei piani, per la sapiente costruzione di un clima che in poco tempo va dalla voce apocalittica dello speaker fino alla calma forzata del presidente Roosevelt. Così LA GUERRA DEI MONDI batte i maestri montatori Griffith ed Eisenstein".

In questo modo la radio inventa e introduce il cinema wellesiano. QUARTO POTERE, il primo film di Orson Welles, diventa l'opera prima più eccessiva ed incredibile della storia del cinema, forse, perché LA GUERRA DEI MONDI è un capolavoro raggiunto dopo anni di sperimentazione del mezzo radiofonico. QUARTO POTERE, prodotto dalla RKO, viene presentato il 9 aprile 1941 contemporaneamente al Broadway Theatre e all'Ambassador di Los Angeles. Non ha un grande successo di pubblico, ma la critica lo saluta come un capolavoro del cinema mondiale. Francois Truffaut, mai dimentico della radio di Welles, dirà che QUARTO POTERE è soprattutto un grande film radiofonico. In effetti una



delle caratteristiche peculiari del film è data proprio dall'uso che viene fatto del sonoro. La continuità drammatica, esaltata dall'uso della profondità di campo, è ottenuta grazie alla sovrapposizione del dialogo, e gli effetti ironici più notevoli nascono dalla giustapposizione dei suoni e delle immagini.

Il compositore delle musiche, Bernard Herremann, ebbe a dire a proposito: "Nel trattare i motivi musicali del film ho utilizzato, d'accordo con Orson, una tecnica di arrangiamento radiofonico. Ma io ho collaborato anche agli effetti sonori che sono molto spesso mescolati con la musica per aumentare l'intensità di alcune scene. Anche questa tecnica è presa da quella radiofonica".

Da quel momento la radio accompagnerà sempre il cinema di Welles. "Se QUARTO POTERE è un film che allude costantemente all'esperienza radiofonica" scrive ancora Marco Salotti "nei film che seguiranno essa diventerà una presenza costante". La radio sarà infatti una vera e propria spalla narrativa, la cui funzione varierà secondo le esigenze del racconto, fomendo spesso più di una prestazione.

Se ne L'ORGOGGIO DEGLI AMBERSON è un semplice oggetto scenico dotato di parola, in quel luogo

deputato agli scambi che è il drugstore de LO STRANIERO, la radio è un accessorio indispensabile all'immobilità onnisciente di Billy House, il droghiere che si delizia all'ascolto delle imprevedibili ed esilaranti imprese di AMOS'N'ANDY.

Ne LA SIGNORA DI SHANGAI la radio non è solo un elemento della struttura narrativa. Strumento tecnologico, usata sottilmente come persuasore occulto, essa diventa complice della strega Elsa Bannister. In tutti i film di Orson Welles sarà comunque presente l'influenza della radio, soprattutto nella fase del montaggio. Ed è lo stesso Welles ad ammetterlo. "Il montaggio" dice "è una questione di orecchio. Il montaggio è il momento in cui il film ha a che fare con il senso dell'udito".

La radio, e il cinema, a Welles eternamente grati.

**Aldo Zappalà**  
Autore e produttore televisivo ha firmato alcuni grandi successi con la Rai con Renzo Arbore, Andrea Barbato e altri. È docente di Strategie crossmediali all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.



Wonderland presenta

# Memorie dal futuro

La fantascienza in RAI 1954-1987



Nel 2014, anno del sessantesimo anniversario della Rai, il magazine di Rai 4 Wonderland, dedicato all'immaginario fantastico, ha partecipato a suo modo alle celebrazioni inaugurando una nuova rubrica, Memorie dal Futuro, impegnata a ricostruire e contestualizzare le modalità con le quali la televisione pubblica italiana ha affrontato, nell'arco di un trentennio, i temi fantascientifici.

Concepita nell'ambito di una collaborazione con il Mu.Fant. di Torino e realizzata con il fondamentale apporto delle Teche Rai, la rubrica ha raccontato - per la prima volta - una storia ricchissima fatta di originali televisivi, adattamenti letterari, interviste a scrittori, scienziati e astronauti, sketch comici per i varietà e perfino di incontri

con bizzari sensitivi che sostengono, davanti alle telecamere, di essere saliti a bordo dei dischi volanti.

La riproposta integrale delle 18 puntate di Memorie dal Futuro al Fantafestival è l'esito di una partnership tra la manifestazione romana e Rai 4 giunta al quarto anno.

Il 1952 è un anno fondamentale per tracciare la ricostruzione delle origini di un immaginario fantascientifico nella cultura italiana. Giorgio Monicelli, fratello maggiore del regista Mario, avvia, in veste di direttore, le pubblicazioni della rivista Urania presso Mondadori e, presentando il numero uno *Le sabbie di Marte* di A. C. Clarke, lo descrive come romanzo di "fanta-scienza", dando diffusione al fortunato neologismo da lui

stesso ideato. Tuttavia, anticipando di pochi mesi le uscite in edicola del magazine milanese, la prima avventura editoriale italiana stampata a Roma - da un'idea di Lionello Torossi e Vittorio Kramer - s'intitolava forse più precisamente *Scienza fantastica*, ma fu chiusa dopo soli sette numeri. Nel '52 una copia di *Urania* costa 150 lire, un caffè 30 e un litro di benzina 120; il reddito medio in Piemonte è 25.000 lire, in Calabria 9.600; per un biglietto al cinema

in alto a sinistra: Carlo Croccolo è il legionario Pinozzo (*I legionari dello spazio*, 1966)

in alto a destra: Oreste Lionello è il marziano Filippo (1956)

a destra: *I legionari dello spazio* (1966)

Foto per gentile concessione della Fototeca Rai

si spendono circa 110 lire; il campione d'incassi del '52 è *Don Camillo* diretto da Julien Duvivier che rastrella un miliardo e mezzo, lo segue *Totò a colori* di Steno con quasi 800 milioni. Degli oltre cinquecento titoli distribuiti, solo due sono del genere sci-fi: *Quando i mondi si scontrano* di Rudolph Maté e *Ultimatum alla Terra* di Robert Wise. Fellini floppa con *Lo sceicco bianco* - il primo film diretto da solo - e De Sica, già vincitore di due Oscar, presenta *Umberto D.* che suscita il disappunto del sottosegretario Andreotti, autore di un articolo dove si afferma che quella di Umberto D. non è l'Italia della metà del XX secolo e che De Sica ha reso un pessimo servizio alla sua patria, la stessa di Don Bosco, del Forlanini e di una progredita legislazione sociale. Nel Paese è in corso la ricostruzione sotto l'ala protettrice degli Stati Uniti

che esportano un modello di sviluppo basato sulla crescita dei consumi, una "modernizzazione" fatalmente in attrito con la rigida morale cattolica dominante. Intanto, mentre il Vaticano mette all'indice le opere di Moravia, il 20 novembre muore a Napoli Benedetto Croce. Il filosofo liberale ha le sue responsabilità teoriche nel lascio di un dibattito estetico presso il quale la fantascienza pubblicata da Monicelli è considerata un genere "basso", pubblicazioni per lo svago popolare.

Nello scenario di Guerra fredda, in un Paese politicamente e geograficamente diviso, culturalmente soffocato da una plumbea cappa clericale e dalla violenta repressione del dissenso esercitata dalla Celere del ministro Scelba, lungo il biennio 52-53 la RAI (Radio Audizioni Italia) è impegnata nelle "prove generali", ovvero una

messa a punto delle tecnologie attraverso trasmissioni sperimentali fra gli studi di Torino, Milano e Roma. La programmazione regolare s'inaugura alle 11.00 del 3 gennaio 1954, un solo canale che raggiunge poco più del 30% della popolazione. Gli abbonati alla fine dell'anno sono 88mila, il canone di 12.500 lire è il più alto in Europa e per acquistare un apparecchio tv occorrono tra le 160 e le 350mila lire, la Fiat 600 presentata nel marzo '55 costa 590mila lire.

Già dal 13 gennaio la fantascienza soft fa capolino nel palinsesto. Pensato e preparato prima dell'avvio ufficiale, *Gli eroi di carta* adatta il romanzo di Jules Verne *Dalla Terra alla Luna* in un primordiale format per i giovani spettatori che occupa lo spazio pomeridiano comunemente definito "tv dei ragazzi". Verne è assimilato a Salgari,

Stevenson, Scott, Defoe, gli scrittori più saccheggianti dagli autori e registi chiamati a occuparsi dell'intrattenimento e dell'educazione di un pubblico delicato, al quale non deve essere sottratto il tempo rivolto allo studio. Al vertice dell'azienda il nuovo amministratore delegato su indicazione vaticana arriva il 3 giugno dall'INA-casa, è l'ing. Filiberto Guala. Alla direzione dei programmi c'è Sergio Pugliese, ex EIAR, già segretario federale del Partito Nazionale Fascista di Ivrea. Quando nell'ottobre 1956 va in onda la miniserie per ragazzi *Il marziano Filippo*, Guala è stato "indotto" alle dimissioni già da tre mesi, sostituito da Marcello Rodinò di Miglione, ingegnere e fondatore del Partito Popolare con Don Sturzo. Nell'ottobre 1957 la notizia dello Spunik fa il giro del Mondo, comincia davvero l'era spaziale.

Nel gennaio '58 Modugno canta *Volare (Nel blu dipinto di blu)* e a settembre la fantascienza diventa adulta con lo sceneggiato *L'ultima faccia di Medusa*, scritto da Paolo Levi e diretto da Luigi Di Gianni, nel quale un alieno sbarca nella campagna italiana. Vi si scorge l'eco del racconto di Ennio Flaiano *Un marziano a Roma*, pubblicato in una raccolta di scritti nel 1956 da Bompiani.

Mentre il Paese è letteralmente travolto dal boom economico, gli equilibri politici cambiano e il 2 gennaio 1961 Ettore Bernabei, vice direttore del quotidiano democristiano *Il Popolo*, è nominato direttore generale in rappresentanza del governo Fanfani, Marcello Rodinò è promosso presidente.

A novembre vede la luce il "secondo programma", frutto timidissimo della domanda di "pluralismo" che le profonde trasformazioni sociali stanno generando in Italia. La fantascienza RAI sul nuovo canale fa un passo avanti con il film tv *Operazione Vega* (1962), tratto da Friedrich Dürrenmatt e diretto da Vittorio Cottafavi, ma il cammino è lento. I modelli culturali dei programmatori RAI

sono ancora quelli della morale retribuita e della pedagogia paternalistica, conditi da una censura che sovente oltrepassa il ridicolo. Tuttavia, in Italia il conflitto è dischiuso.

Mentre nel nuovo edificio di viale Mazzini - costato sette miliardi (circa 65 milioni di euro) - è in corso lo scontro al vertice tra politici e aziendalisti che vede trionfare i primi, nel Paese si scatena la contestazione studentesca, prendono forza le lotte dell'autunno caldo e "lo Stato" risponde con la strage di Piazza Fontana. Quando ormai l'uomo ha camminato più volte sulla Luna, nell'estate 1971 sul Secondo - come usa chiamarlo il pubblico - sono trasmessi *L'amor glaciale*, sceneggiato sull'ibernazione, e la miniserie futuristica *Oltre il 2000*. L'interesse degli spettatori per l'argomento è riconosciuto e l'anno seguente il veterano Cottafavi è chiamato a dirigere la prima grande produzione RAI in cinque puntate: *A come Andromeda*, in onda il martedì in prima serata sul Canale nazionale. I rilevamenti degli ascolti dell'epoca, realizzati mediante quotidiani sondaggi telefonici su un campione casuale di 1000 persone, registrano quasi diciassette milioni di spettatori, un grande successo considerando che il quiz di Mike Bongiorno *Rischiatutto* raggiunge quota ventidue milioni e Gino Cervi-Maigret diciotto.

È il decennio "d'oro" per la fantascienza televisiva, si susseguono successi di pubblico come *E.S.P.*, con Paolo Stoppa nei panni del sensitivo Gerard Croiset, e *Extra*, ricostruzione di un celebre caso di abduction, entrambi per la regia di Daniele D'Anza; il giallo *La traccia verde* scritto da Franco Nicolini e diretto da Silvio Maestranzi, ispirato a Cleve Backster, lo studioso delle emozioni nei vegetali; *Gamma*, intreccio moraleggiante sul trapianto di cervello scritto del medico Fabrizio Trecca e affidato all'esperto Salvatore Nocita; ma soprattutto nel 1971 *Il versificatore*, la prima delle storie di genere fantascientifico scritte

da Primo Levi, che tornerà con altri tre adattamenti nel 1978.

Intanto l'assetto giuridico e politico della diffusione radiotelevisiva è radicalmente cambiato: da un lato, la riforma del '75 ha consegnato la Rai dalle mani del governo a quelle dei partiti, dall'altro le sentenze dell'Alta Corte demoliscono il monopolio. Nel 1976 nasce il TG2 e rompe il soliloquio del governativo TG1 durato oltre vent'anni, poi cominciano le trasmissioni regolari a colori. In questa nuova fase, con *Paura sul mondo* Arnaldo Bagnasco e Domenico Campana propongono l'interessante adattamento del romanzo *L'Uomo è forte* di Corrado Alvaro, mentre le *Uova fatali* di Ugo Gregoretti traducono in tv l'omonimo racconto di Bulgakov. Con l'inventiva *mise-en-scène*, l'autore e regista romano firma uno dei capolavori del genere.

Alla fine del sequestro Moro - il 9 maggio '78 - sulla scena del ritrovamento in via Caetani, dove il corpo del presidente democristiano giace in una Renault 4 rossa, la Rai non c'è, è battuta sul tempo dalla piccola tv privata GBR che venderà al colosso pubblico le immagini dello scoop. A luglio, sul secondo canale, va in onda la fantascienza filosofica di *Eva futura*, scritto e diretto dal drammaturgo bolognese Alberto Gozzi e liberamente ispirato al romanzo di Villiers de l'Isle-Adam pubblicato nel 1886. Dopo un periodo di congelamento, anche l'anziano Alessandro Blasetti vede realizzato il suo progetto *Racconti di fantascienza*, benché ridotto da sei a tre puntate.

Gli anni Ottanta si aprono con la serie *Il fascino dell'insolito* che comprende tra i quindici film tv proposti, due titoli sci-fi derivati da firme d'alto rango: *Castigo senza delitto* da Bradbury e *L'impostore* di Philip K. Dick. Poi, in uno scenario che ha visto imporsi tre nuovi canali di rilievo nazionale - Rete Quattro, Canale 5 e Italia uno - nel 1987 appare il kolossale *L'isola del tesoro*, affidato al pioniere della fantascienza cinematografica in

Dalla novella di Bulgakov, *Le uova fatali* (1977) - Per gentile concessione della Fototeca Rai





Italia Antonio Margheriti. Stroncato dalla critica, quasi ignorato dal pubblico, lo sceneggiato si scontra anche con la distanza culturale tra l'immaginario del Paese alle soglie degli anni '90 e l'idea di spettacolo che hanno ai piani alti di viale Mazzini, una differenza destinata ad accrescersi profondamente negli anni successivi. Sul finire del secolo la fantascienza italiana "made in RAI" è un lontano ricordo; è il tempo degli *X-Files* che spopolano nel 1994 sulla rete commerciale Canale 5, giusto un paio di mesi dopo che il suo proprietario è diventato presidente del consiglio. La produzione nazionale abbandona il genere e le fiction generaliste si affollano di preti detective, monache missionarie, papi, santi e beati, interrotti dalle vite gloriose di ciclisti, cantanti, politici, pugili, calciatori, imprenditori, carabinieri, vittime della mafia o del terrorismo. Su questo convulso rovi-

stare nel passato edificante all'insegna dell'agiografia e delle omissioni, vigila solitario il commissario Montalbano. Il magazine *Wonderland* di Leopoldo Santovincenzo e Carlo Modesti Pauer è nato su Rai 4 nel luglio 2011 ed ha recentemente superato le 200 puntate. Collaborano al programma Andrea Fornasiero (curatore della rubrica *Mainstreaming*) e Alessandro Rotili, la regia è di Giuseppe Bucchi, la voce narrante è di Massimo Lodolo. Tra le interviste realizzate da *Wonderland*: Margherita Hack, Douglas Trumbull, George A. Romero, Tim Burton, James Cameron, Guillermo del Toro, Bruce Sterling, Paul Verhoeven, Dave McKeane, Shinya Tsukamoto, Michel Gondry, Gareth Edwards, Greg Capullo, Luigi Serafini, Joe Dante, David Fincher, Michel Ciment, George Miller, Alfonso Cuarón.

## Elenco episodi Wonderland presenta:

- Memorie dal Futuro 1 - Introduzione
- Memorie dal Futuro 2 - UFO in Italia
- Memorie dal Futuro 3 - Arthur C. Clarke 1972
- Memorie dal Futuro 4 - Fantascienza per ragazzi:  
*Gli eroi di carta, Il marziano Filippo, Obiettivo Luna, I legionari dello spazio*
- Memorie dal Futuro 5 - Fantasceneggiati: *L'ultima faccia di Medusa, Operazione Vega, L'amor glaciale, Oltre il 2000, A come Andromeda*
- Memorie dal Futuro 6 - Fantacarosello
- Memorie dal Futuro 7  
Neil Armstrong 1969
- Memorie dal Futuro 8  
ESP Percezioni extrasensoriali
- Memorie dal Futuro 9  
Isaac Asimov 1973

- Memorie dal Futuro 10  
Fantasceneggiati: *La traccia verde, Extra*
- Memorie dal Futuro 11  
Fantasceneggiati: *Gamma*
- Memorie dal Futuro 12  
Fantasceneggiati: *Le uova fatali, Paura sul mondo*
- Memorie dal Futuro 13  
Fantasceneggiati: *Eva Futura*
- Memorie dal Futuro 14  
Fantasceneggiati:  
*Tre racconti di Primo Levi*
- Memorie dal Futuro 15  
Fantasceneggiati: *Racconti di fantascienza*
- Memorie dal Futuro 16  
Fantasceneggiati: *Il fascino dell'inusuale: "L'impostore", "Castigo senza delitto"*
- Memorie dal Futuro 17  
Fantasceneggiati: *L'isola del tesoro*
- Memorie dal Futuro 18  
Fantascienza da ridere

## Guida completa alla fantascienza prodotta dalla Rai

A cura di **Marcello Rossi**

Schede tratte da:

**Enciclopedia della fantascienza in TV** di **Aleksandar Mickovic**, **Marcello Rossi**, **Nicola Vianello**.

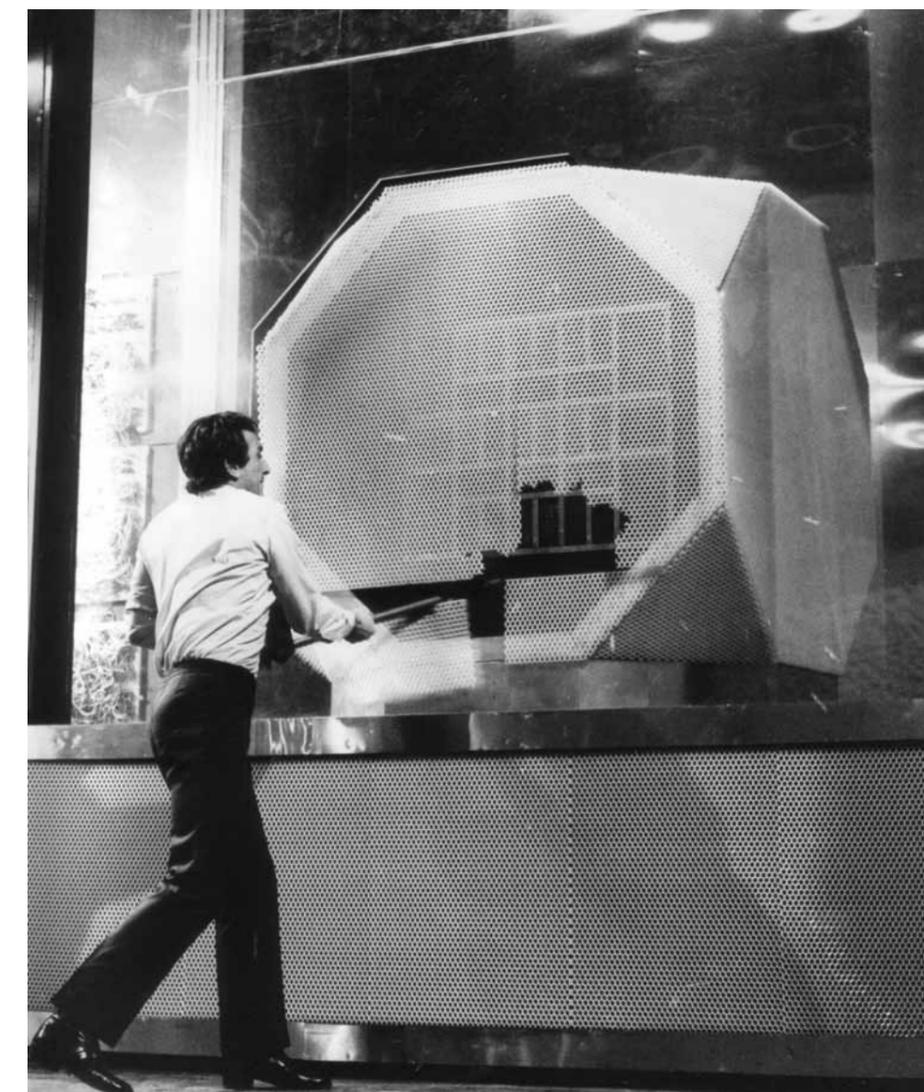
Schede aggiuntive realizzate da **Marco Cocco**.

### A come Andromeda (1972)

Cast: *prof. John Fleming* Luigi Vanucchi, *ingegnere Dennis Bridger* Mario Piave, *tecnico Harries* Claudio Cassinelli, *prof. Ernest Reinhart* Tino Carraro, *Judy Adamson* Paola Pitagora, *colonnello Geers* Enzo Tarascio, *Christine, Andromeda* Nicoletta Rizzi,

generale Vandenberg Giampiero Albertini, generale Watling Franco Volpi, Madeleine Danway Gabriella Giacobbe, Barnett Sandro Tuminelli, Whelan Domenico Perna di Monteleone, ministro Charles Robert Ratcliff Edoardo Toniolo, sottosegretario Osborne Arturo Dominici, dott.ssa Liz Ray Ida Meda, Egon Raffaele Bondini, Jan Olboyd Inisero Cremaschi, annunciatrice TV Maria Brivio, il complice Tony Malankas, benzinaio Franco Tuminelli scritto da Inisero Cremaschi, tratta dalla sceneggiatura di *A for Andromeda* (1961) scritta da Sir Fred Hoyle e John Elliot; regia di Vittorio Cottafavi; direzione artistica Mariano Mercuri; musiche di Mario Migliardi  
RAI Radiotelevisione Italiana; 5 episodi (64 minuti); b/n

*A come Andromeda* (1972)



[www.wonderland.rai.it](http://www.wonderland.rai.it)  
[wonderland@rai.it](mailto:wonderland@rai.it)  
[www.rai4.rai.it](http://www.rai4.rai.it)



«Questa storia si svolge in Inghilterra l'anno prossimo»

(Frase introduttiva allo sceneggiato)

Con *A come Andromeda*, la fantascienza televisiva compì in Italia quel salto di qualità tanto atteso: finalmente, la Rai proponeva uno sceneggiato di genere, indirizzato a un pubblico espressamente adulto, in prima serata. Non era il primissimo tentativo. L'anno precedente, l'emittente nazionale aveva proposto un abbozzo di serie antologica, *Oltre il 2000*, senza cogliere tuttavia risultati apprezzabili; quella che avrebbe potuto diventare la prima vera serie televisiva di fantascienza italiana si spense in meno di due episodi. La Rai dimostrò in quell'occasione poco coraggio, e anche per la sua successiva incursione nel genere decise di non correre rischi.

*A come Andromeda* è infatti il remake della miniserie britannica *A for Andromeda*, prodotta dalla BBC nel 1962 basandosi su un soggetto scritto dall'astronomo Fred Hoyle. L'adattamento per la versione Rai venne affidato a Inisero Cremaschi, una delle figure più importanti della fantascienza letteraria italiana. Ironicamente, era stato lo stesso Cremaschi a ideare *Oltre il 2000*. *A come Andromeda* ripercorre sostanzialmente la stessa vicenda della miniserie targata BBC, la cui premessa sarebbe stata ripresa anche in diverse produzioni cinematografiche, tra cui la più notevole è indubbiamente il film di Robert Zemeckis *Contact* (1997). Un astronomo inglese, John Fleming, scopre che una particolare stringa di segnali provenienti dalla galassia di Andromeda contiene le istruzioni per l'assemblaggio di un supercomputer. Una volta costruito, l'elaboratore utilizza il materiale genetico di un'assistente di laboratorio, Christine Flemstad, per dare vita a una nuova creatura, che viene battezzata Andromeda. Mentre il

governo britannico e altre fazioni politiche si contendono i risultati del progetto, Fleming intuisce che il computer e Andromeda stessa costituiscono una minaccia mortale per il mondo intero.

La Rai chiese espressamente a Cremaschi di orientare il proprio adattamento in due direzioni: da un lato, era necessario ridurre la durata dai 7 episodi originali a 5; dall'altro, si preferì porre maggior enfasi sulle dinamiche dei personaggi piuttosto che sulle ramificazioni prettamente fantascientifiche della trama. Un punto su cui i dirigenti Rai dell'epoca insistettero fu l'enfasi da porre sull'intreccio spionistico, già presente nella versione originale. Questo tipo di commistione fra generi, per cui alla fantascienza si affianca il giallo o il thriller, avrebbe segnato l'indirizzo di base della produzione italiana (come testimoniato dall'altro illustre esempio di fantascienza televisiva prodotto dalla Rai negli anni '70, *Gamma*).

Inizialmente, il regista Vittorio Cottafavi (stimato professionista, già alla regia della serie interpretata da Renato Rascel dedicata a *I racconti di Padre Brown*, 1970-1971) aveva prescelto la cantante Patty Pravo per il ruolo di Christine/Andromeda. Nello stesso ruolo, la versione originale poteva vantare il debutto di una giovanissima Julie Christie, che in seguito avrebbe interpretato, tra gli altri, *Il dottor Zivago* (*Doctor Zhivago*, 1965), *Fahrenheit 451* (1966) e *Generazione Proteus* (*Demon Seed*, 1977). La personalità magnetica e in qualche modo perturbante della Pravo sembrava perfetta per il personaggio centrale dello sceneggiato. Tuttavia, imprecise tensioni sul set spinsero la cantante ad abbandonare la produzione, ufficialmente 'per ragioni di salute' (all'epoca si vociferò di un esaurimento nervoso). La parte fu quindi affidata a Nicoletta Rizzi (futura interprete di *Gamma*), che si unì a un cast di grande

richiamo comprendente, tra gli altri, Luigi Vannucchi, Tino Carraro e Giampiero Albertini. D'altro canto, le produzioni Rai dell'epoca potevano vantare schiere di straordinari attori teatrali e cinematografici, che hanno lasciato un'impronta indelebile nella lunga stagione degli sceneggiati trasmessi tra gli anni '60 e i '70 sull'emittente di Stato. La qualità della produzione è testimoniata dall'impegno profuso dietro le quinte: le atmosfere rarefatte del complesso scientifico (opera dello scenografo Mariano Mercuri), furono rese ancor più realistiche dall'inserimento di sofisticate – e costosissime – apparecchiature elettroniche fornite dalla Honeywell. Mentre le scene in interni furono girate negli studi Rai di Corso Sempione, a Milano, gli esterni vennero ambientati nei suggestivi spazi della Gallura e sull'isola di Santo Stefano.

Per gli standard dell'epoca, *A come Andromeda* ebbe un successo moderato, e non entrò nell'ambita classifica dei 10 programmi più visti dell'anno; occorre notare che in tale elenco rientrarono programmi con una media di telespettatori superiore ai 18 milioni. A oltre trent'anni di distanza, con il panorama televisivo italiano saturo di offerte sia terrestri che satellitari, un simile risultato sarebbe impensabile.

Non venne mai realizzata (o progettata), una trasposizione italiana del sequel che *A for Andromeda* ebbe in Inghilterra: *The Andromeda Breakthrough*.

*A come Andromeda* mantiene inalterato il suo particolare fascino: nonostante il passare degli anni, la storia ideata da Hoyle preserva anche nella versione elaborata da Cremaschi e Cottafavi quelle qualità che ne fanno uno degli esempi più felici di trasposizione televisiva della narrativa d'anticipazione. Considerato che di *A for Andromeda* sopravvivono non più di 20 minuti negli archivi BBC

(per via della politica di 'riciclaggio' dei nastri), lo sceneggiato italiano rimane l'unica testimonianza filmata integrale di questa affascinante storia.

1 Prima parte  
4/1/1972

A Bouldershaw Fell, in Inghilterra, sta per essere inaugurato un nuovo potente radiotelescopio, in grado di esplorare il firmamento a distanze mai raggiunte prima d'ora. Il progetto è stato realizzato da un'équipe di scienziati diretti dal professor Reinhart: ne fanno parte tra gli altri il professor Fleming, l'ingegnere Bridger e il tecnico Harries. Quando una serie di strani segnali provenienti dalla galassia di Andromeda viene captata dal radiotelescopio, Fleming scopre che queste emissioni contengono i piani per la costruzione di un computer di incredibile potenza.

2 Seconda parte  
11/1/1972

Su direttiva del governo britannico, l'équipe di Bouldershaw Fell si trasferisce alla base missilistica di Thorness, sulla costa atlantica: qui, gli scienziati dovranno costruire l'elaboratore elettronico basandosi sui piani inviati da Andromeda. Tuttavia, altre forze vogliono impossessarsi dei progetti del supercomputer: Bridger fa misteriose incursioni sull'isola che fronteggia la base, mentre Judy Adamson, agente dei servizi segreti britannici che lavora sotto mentite spoglie nell'équipe di Reinhart, viene presa di mira da un sicario dell'organizzazione spionistica Intel.

3 Terza parte  
18/1/1972

Alla notizia della morte di Bridger, Fleming decide di lasciare Thorness. Reinhart, preoccupato per gli sviluppi

degli esperimenti biologici intrapresi dalla dottoressa Danway, lo convince a restare.

Fleming scopre che le due piastre terminali del supercomputer, la cui funzione è stata sin'ora ignorata, sono uno strumento per collegare l'elaboratore al cervello umano. La ricercatrice Christine Flemstad, la cui mente è particolarmente sensibile a questo contatto, viene uccisa dal supercomputer.

4 Quarta parte  
25/1/1972

Dallo stupefacente 'sintetizzatore' costruito su istruzioni del supercomputer viene generata una donna, in tutto identica alla defunta Christine. Battezzata Andromeda, la donna rivela straordinarie doti cognitive e mnemoniche. Sconvolto dalla piega che hanno preso gli eventi, Fleming sostiene la necessità di eliminare la creatura: l'elaboratore

elettronico, la cui vera funzione resta un mistero, rappresenta una crescente minaccia. I militari e i ministri responsabili del progetto decidono invece di agevolare il collegamento di Andromeda con il supercomputer.

5 Quinta parte  
1/2/1972

Il tentativo di Fleming di interrompere il legame tra Andromeda e il computer fallisce; come meccanismo di difesa, l'elaboratore rilascia un misterioso enzima che indebolisce mortalmente la Danway. Fleming convince Reinhart a tentare di bloccare la macchina, ormai fuori controllo. Andromeda cerca allora di uccidere Fleming.



Il primissimo esempio di fantascienza Rai: *Gli eroi di carta - Dalla Terra alla Luna* (1954)  
Per gentile concessione della Fototeca Rai

### L'amor glaciale (19/6/1971)

Cast: Valeria Valeri, Gianrico Tedeschi, Alfredo Bianchini  
regia di Dino B. Partesano; sceneggiatura di Giuseppe Cassieri;  
Una produzione RAI Radiotelevisione Italiana; 60 minuti; b/n

Il contabile Hermes Dominedo, in preda a una crisi depressiva che l'ha indotto a tentare il suicidio, viene spinto dalla moglie Alba ad affidarsi alle cure del dottor Franz, nella cui clinica gli ammalati vengono ibernati per sette anni, al termine dei quali si risvegliano in splendide condizioni psico-fisiche.

### Gli eroi di carta Dalla Terra alla Luna (1954)

sceneggiatura di Carlo Triberti;  
regia di Alda Grimaldi  
Una produzione RAI Radio audizioni italiane; 2 episodi (60 minuti); b/n  
Questo è il primissimo esempio di produzione italiana di un programma di fantascienza per la TV. Con *Gli eroi di carta - Dalla Terra alla Luna*, a soli 10 giorni dall'inizio delle regolari trasmissioni RAI, nasce ufficialmente la fantascienza televisiva italiana nel formato che le sarà più congeniale in seguito: lo sce-

neggiato. Trasmesse all'interno della *TV dei ragazzi*, *Dalla Terra alla Luna* è l'adattamento dell'omonimo romanzo di Jules Verne, e ha per protagonisti un gruppo di scienziati che costruiscono un razzo per raggiungere la Luna.  
Nota: i due episodi non esistono più negli archivi Rai.

Prima parte (13/1/1954)  
Seconda parte (20/1/1954)

### E.S.P. (1973)

Cast fisso: Gérard Croiset Paolo Stoppa, prof. Tenhaeff Ferruccio De Ceresa, ex collaborazionista Giulio Girola, Karl Olthoff Walter Maestosi, sig.ra Croiset Gianna Piaz, Anneke Marzia Ubaldi, sig.ra Mayer Pina Cei, Loes Fulvia Gasser, Benedict-Guglielmina Stefania Casini, funzionario di polizia Franco Fiorini, ispettore capo Jacques Sernas, Bos Giulio Girola, Tita Micaela Esdra, Armanda Ornella Grassi  
scritto da Flavio Niccolini; regia di Daniele D'Anza  
RAI Radiotelevisione Italiana; 4 episodi (60 minuti); b/n  
Utrecht, Olanda, 1956. Il professor

Tenhaeff, del locale istituto di parapsicologia, vuole studiare i singolari poteri del sensitivo Gérard Croiset: numerosi indizi sembrano dimostrare che quest'uomo è in grado di 'vedere' nel passato e nel futuro. Intanto, a Rotterdam, i lavori di restauro di una casa portano alla luce lo scheletro di un uomo insieme a un martello risalente alla Seconda Guerra Mondiale. Incapace di trovare collegamenti al presente, la polizia si rivolge a Tenhaeff per avere aiuto, e il professore accetta di impiegare Croiset sul caso. Il sensitivo afferma che lo scheletro appartiene a un ufficiale nazista e che alla sua morte è legata una ragazza: dopo aver rintracciato un ex collaborazionista, la polizia viene indirizzata dal sensitivo verso l'ambiguo fotografo Karl Olthoff. Successivamente, dopo il contributo determinante per la soluzione del 'caso martello', Croiset accetta di sottoporsi all'esperimento della 'sedia vuota', che si terrà a Verona: l'uomo dovrà predire chi occuperà uno dei 36 posti di una sala approntata per l'esperimento - prima ancora che siano diramati gli inviti... Ispirato ad avvenimenti realmente accaduti nella vita di

L'amor glaciale (1971) - Per gentile concessione della Fototeca Rai



Gérard Croiset (1909-1980), sensitivo che destò scalpore negli anni '50 per le straordinarie facoltà psicometriche (la capacità di scoprire informazioni sugli oggetti appena toccati), questo sceneggiato RAI mescola abilmente il fantastico con l'indagine scientifica. Paolo Stoppa (uno dei più straordinari interpreti teatrali e cinematografici italiani del XX secolo) si cala con la consueta maestria nel ruolo principale, regalando stimolanti sfaccettature al ruolo del sensitivo, personaggio schivo ma cosciente delle inquietanti possibilità regalategli dal suo inspiegabile dono. Lo sceneggiato fu trasmesso per la prima volta su Rai 1, la domenica alle 21:00, tra maggio e giugno 1976. A conclusione, il secondo canale della Rai mandò in onda in seconda serata “A proposito di ESP”, un incontro a cura di Giulio Macchi con i personaggi reali cui è ispirato *E.S.P.*; come riportato dal *TV Radiocorriere*, lo speciale era stato concepito «per aiutare il pubblico a capire la complessità dell'esperienza scientifica del noto sensitivo olandese (Gérard Croiset)».

Occorre notare che le puntate dello sceneggiato, originariamente prive di indicazioni, vennero segnalate durante la replica del 1980 con i seguenti titoli: ‘Tragica scoperta’ (29/6/1980), ‘Per scommessa aiuta la polizia’ (30/6/1980), ‘Accadde trent'anni fa’ (1/7/1980), ‘La sedia senza segreti’ (2/7/1980).

Prima parte (27/5/1973)

Seconda parte (3/6/1973)

Terza parte (10/6/1973)

Quarta parte (17/6/1973)

*A proposito di ESP* (24/6/1973)

Gérard Croiset, sensitivo, nel ruolo di Charles Hickson

**Eva futura** (15/7/1978)

Cast: Tino Schirinzi, Roberto Herlitzka, Marzia Ubaldi *regia di* Alberto Gozzi; *sceneggiatura di* Alberto Gozzi, da un romanzo di Villiers de l'Isle Adam

Una produzione RAI Radiotelevisione Italiana; 73 minuti; b/n Il nobile inglese Lord Ewald si innamora di una cantante, bella fisicamente, ma vuota interiormente. Si reca allora negli Stati Uniti, dove incontra l'amico scienziato Edison, che crea un automa dalle sembianze femminili. Al rientro in Inghilterra, Lord Ewald fa un'amara scoperta...

Charles Hickson, Charles Hickson

**Extra** (1976)

Cast fisso: *Charles Hickson* Giampiero Albertini, *Calvin Parker* Luca Dal Fabbro, *Janet* Franca Nuti, *Diana* Daniela Surina, *Crane* Alessandro Sperli, *Hynek* Mario Valdemarin, *Harder* Giacomo Piperno, Vittorio Mezzogiorno *scritto da* Lucio Mandarà; *regia di* Daniele D'Anza

RAI Radiotelevisione Italiana; 2 episodi (70 e 85 minuti); b/n

Pascagoula, Mississippi, notte del 1 ottobre 1973: mentre sono impegnati a pescare, gli operai Charles Hickson e Calvin Parker assistono alla discesa di un oggetto volante non identificato. Tre extraterrestri dalla pelle argentata, orecchie a punta, occhi enormi e braccia da crostaceo rapiscono i due operai e li conducono a bordo del vascello. Sottoposti a una serie di misteriosi esperimenti, Hickson e Parker vengono infine lasciati liberi. Pascagoula si ritrova al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, ma le autorità sembrano riluttanti ad accettare lo straordinario racconto dei due operai; tuttavia, i riscontri con la macchina della verità e con l'ipnosi non smentiscono la versione di Hickson e Parker.

Il fenomeno degli avvistamenti UFO (Unidentified Flying Objects, oggetti volanti non identificati) assunse negli anni '70 una dimensione di assoluta rilevanza. Al di là del mistero che circonda tuttora simili avvistamenti, è innegabile che l'ingresso nel XX secolo, era di straordinari progressi scientifici e tecnologici per l'umanità, abbia

fornito gli strumenti per attualizzare un fenomeno che affonda le proprie radici nella notte dei tempi. Dopo che il cinema e la televisione ('di massa') avevano sfruttato le contraddittorie angosce del pubblico per creare fantasmagoriche minacce aliene negli anni '50 e '60, il circolo tra realtà e finzione compì naturalmente un altro giro. L'influenza reciproca tra i due campi è testimoniata dal film di Steven Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo* (*Close Encounters of the Third Kind*, 1977) e dalla serie *Project U.F.O.*.

Le strade sostanzialmente parallele percorse da ufologia e fantascienza giunsero dunque a nuovi incroci nel decennio non a caso inaugurato (per la fantascienza televisiva seriale) da *UFO*, storica produzione targata Gerry & Sylvia Anderson. In Italia, la fascinazione per i presunti contatti con creature aliene non risultò inferiore a quella dimostrata nel resto del mondo; dopo i primi, farseschi tentativi dei decenni precedenti (*Il marziano Filippo*), anche la nostra emittente nazionale realizzò un prodotto in cui il fenomeno veniva finalmente affrontato con maggiore consapevolezza. Daniele D'Anza, che aveva firmato due grandi successi per la RAI con *E.S.P.* e *Il segno del comando* (1971), ricostruisce in questo sceneggiato in due parti un clamoroso caso di 'incontro ravvicinato del terzo tipo' (ovvero il contatto vero e proprio con esseri provenienti da altri mondi). L'attenzione al dettaglio e alla verosimiglianza è testimoniata dallo stile asciutto e documentaristico, nonché dalla presenza tra i personaggi del noto scienziato e ricercatore ufologico Allen Hynek, consulente per il fatidico Project Blue Book. D'Anza definì *Extra* «una cronaca sceneggiata», un genere di fiction 'strettamente basato su fatti realmente accaduti' che avrebbe incontrato notevole successo negli anni a venire. Lo sceneggiato venne proposto su Rai 1 nel marzo 1976, il martedì alle 20:40.

Prima puntata (9/3/1976)

Seconda puntata (16/3/1976)

Il fascino dell'insolito, copertina

**Il fascino dell'insolito** (1980-1982)

Una produzione RAI Radiotelevisione Italiana; 14 episodi (durate varie); b/n e col.

Terminata la stagione dei grandi sceneggiati, la RAI produsse la serie antologica di 14 film tv *Il Fascino dell'insolito - Itinerari nella letteratura. Dal gotico alla fantascienza*, la quale rappresentò un'incursione nel genere fantascientifico e gotico. La serie, curata da Cecilia Cope e Angelo Ivaldi, è contraddistinta da una prestigiosa matrice letteraria (racconti di H. P. Lovecraft, Ambrose Bierce, Richard Matheson, Ray Bradbury, Philip K. Dick, Montague R. James, Truman Capote, E. T. A. Hoffmann). Da notare la straordinaria sigla, costituita dall'elaborazione grafica e animazione di noti dipinti surrealisti, in particolare di René Magritte. Furono prodotte e trasmesse tre serie, la prima in bianco e nero e le rimanenti due a colori.

Il fascino dell'insolito, copertina

Prima serie

**1. La mezzatinta** (12/1/1980)

68 minuti

Cast: *Marco* Sergio Fiorentini, *Martini* Bruno Cattaneo, *Fulvia* Germana Dominici, *Lidia* Marisa Belli, *il maggiordomo* Tonino Cuomo *regia di* Biagio Proietti; *sceneggiatura di* Biagio Proietti e Lori Zaccaria, dal racconto di Montague R. James Un architetto che si occupa del restauro delle ville vesuviane acquista da un antiquario un quadro a mezzatinta che riproduce una vecchia villa disabitata. Misteriosamente alcuni particolari del dipinto cominciano a mutare.

Il fascino dell'insolito, copertina

**2. La stanza numero 13** (19/1/1980)

52 minuti

Cast: *il padrone* Franco Angrisano, *il maestro* Gino Maringola, *il profes-*

*sore* Tino Scotti, *il fiaccheraio* Pino Cuomo, *Assunta* Carmen Scivittaro, *Nina* Nina Da Padova, *il giovane studente* Rodolfo Baldini

*regia di* Paolo Poeti; *sceneggiatura di* Emanuele Vacchetto, dal racconto di Montague R. James

Dopo 50 anni un professore di psicologia torna nel Beneventano, nella stessa locanda che lo ospitò da studente. Sembra che non sia cambiato nulla. La stanza del professore è la numero 14, la 13 infatti è chiusa ormai da molti anni e si dice che vi accadano strane cose.

**3. Piccolo assassino** (26/1/1980)

54 minuti

Cast: *Alice* Imma Piro, *Davide* Gianfranco De Grassi, *la bidella* Vera Mataria, *Paola* Edda Di Benedetto, *la sindacalista* Carmen Scivittaro, *il collega* Roberto Corcione *regia di* Stefano Calanchi; *sceneggiatura di* Stefano Calanchi, dal racconto di Ray Bradbury

Una coppia di giovani americani è in trepida attesa del primo figlio. Subito dopo il parto la madre ha però la convinzione che quel bambino non sia esattamente un dono.

Il fascino dell'insolito, copertina

**4. Veglia al morto** (2/2/1980)

53 minuti

Cast: *James Harper* Piero Vida, *John Jarrette* Bruno Corazzari, *William Manchester* Cesare Ferrario, Professor Helberson Alessandro Sperli, *Lynn Brown* Fiorenza Marchegiani, *il cameriere* Mohamed Bashir, *il poliziotto* Livio Guidorizzi, *il narratore* Bruno Corazzari, *regia di* Mario Chiari; *sceneggiatura di* Biagio Proietti e Marialori Zaccaria, dal racconto di Ambrose Bierce San Francisco, 1899. Tre medici, un giocatore di professione e una donna discutono su chi di loro sarà capace di passare la notte al chiuso in una stanza con un cadavere, senza farsi prendere dalla paura. Il giocatore accetta la scommessa.

**5. Miriam** (9/2/1980) 65 minuti

Cast: *Miriam Miller* Luisa Rossi, *il marito* Corrado Annicelli, *Miriam* Claudia Vegliante, *la ragazza del sogno* Martina Carpi, *l'uomo* Aldo Bufi Landi, *Harry* Claudio Sorrentino, *Dorothy* Margherita Sestito *regia di* Biagio Proietti; *sceneggiatura di* Diana Crispo e Biagio Proietti, dal racconto di Truman Capote Miriam Miller è una vedova sessantenne che vive sola con un canarino. Un giorno la sua vita viene sconvolta dall'arrivo di una bimba che ha il suo stesso nome. La ragazzina, di cui nessuno conosce la provenienza, si introduce nella sua casa e nella sua vita.

Il fascino dell'insolito, copertina

Seconda serie

**6. La strada al chiaro di Luna**

(21/8/1981) 53 minuti

Cast: *Simone Gioele* Mario Valdemarin, *Giulia Gioele* Eva Axen, *il portiere* Franco Angrisano, *il cameriere* Walter Ricciardi, *il ladro* Armando Landolfi, *il commissario* Rodolfo Traversa, *Sara* Sara Manuelli, *la segretaria* Barbara Nay, *Sara adolescente* Elena Panarella *regia di* Massimo Manuelli; *sceneggiatura di* Franco Ferrini e Massimo Manuelli, dal racconto di Ambrose Bierce Un uomo è morbosamente geloso della bella moglie e mette a punto un piano per spiarla. Dopo aver simulato un viaggio di lavoro, la chiama in continuazione al telefono per rendersi conto se in sua assenza la donna si incontri con un amante. Al rientro, scopre che un uomo si sta introducendo in casa.

Il fascino dell'insolito, copertina

**7. La casa della follia** (28/8/1981)

59 minuti

Cast: *Chris Neal* Gigi Pistilli, *Sally Neal* Olga Karlatos, *John Morton* Renato Mori, *Mary Forbes* Sasi Conte, *il preside* Remo Remotti *regia di* Biagio Proietti; *sceneggiatura di* Diana Crispo e Biagio Proietti, dal racconto di Richard Matheson Due coniugi attraversano un grave momento di crisi. L'uomo, insegnante

in difficoltà e scrittore senza ispirazione, vede nella moglie la causa dei propri insuccessi. La donna ha invece compreso di non essere lei la causa dei turbamenti del marito...

#### 8. Impostore (4/9/1981) 52 minuti

Cast: *comandante* Daniele Dublino, *Spence Olham* Adalberto Maria Merli, *Nelson* Antonio Piovaneli, *Edward* Giorgio Giuliano, *Mary Olham* Elisabetta Carta, *Peters* Italo Dall'Orto, *capoposto* Bruno Marinelli, *il dottor Chamberlain* Renato Montalbano  
regia di Andrea e Antonio Frazzi; sceneggiatura di Andrea e Antonio Frazzi, dal racconto di Philip K. Dick  
L'ultima arma degli alieni per sconfiggere i terrestri è un robot, copia di un essere umano, che viene sostituito all'originale.

Terza serie

#### 9. La tortura della speranza

(10/7/1982) 71 minuti  
Cast: *il rabbino* Aser Julian Beck, *il frate giudice* Renato Carpentieri, *il grande inquisitore* Bruno Corazzari, *la strega* Piera Degli Esposti, *il frate redentore* Daniele Dublino, *voce torturato* Renato Mariano  
regia di Mario Chiari; sceneggiatura di Mario Chiari e Luigi De Simone, dal racconto "La torture par l'esperance" di Villiers de l'Isle Adam  
Nella Spagna dell'Inquisizione un rabbino viene incarcerato e torturato per un anno a causa della sua fede. Il giorno prima dell'esecuzione l'uomo trova aperta la porta della cella. Inizia così un doloroso viaggio nei sotterranei della prigione.

#### 10. La scoperta di Morniel Mathaway

(17/7/1982) 74 minuti  
Cast: *Mimi* Ivana Monti, *Morniel* Franco Graziosi, *Glesco* Warner Bentivegna, *la padrona di casa* Adriana Innocenti, *voce dei comunicati* Mario Colli  
regia di Enrico Colosimo; sceneggiatura di Biagio Proietti ed Emanuele

Vacchetto, dal racconto di William Tenn Morniel Mathaway è un pittore dal modesto talento, ma dalla smodata autostima.  
La realtà gli riserva solo uno scarso successo e cocenti delusioni. Un giorno riceve la visita di un critico d'arte proveniente dal futuro, che dimostra di apprezzare molto le sue opere.

#### 11. Vampirismus (24/7/1982) 77 minuti

Cast: *Il conte Ippolito* Antonio Salines, *L'amico Cipriano* Roberto Tesconi, *Il maggiordomo Nicola* Gino Maringola, *La baronessa di Valobra* Maria Grazia Marescalchi, *Aurelia* Francesca Archibugi, *Lo zio d'Ippolito* Adolfo Geri, *Il dottor Meucci* Gerardo Panipucci  
regia di Giulio Questi; sceneggiatura di Giulio Questi, dal racconto di E. T. A. Hoffmann  
Il conte Ippolito accoglie come ospiti Aurelia e sua madre, anziana nobile donna che esercita su di lei un nefasto influsso. Ippolito si innamora di Aurelia e la sposa, ma la giovane rivela ben presto delle strane abitudini.

#### 12. La cosa sulla soglia (31/7/1982) 78 minuti

Cast: *Daniel Upton* Massimo Ghini, *Mary Upton* Fiorenza Marchegiani, *Edward Derby* Mattia Sbragia, *Rosy* Daniela Surina, *Mike* Bruno Cattaneo, *Asenath Derby* Elisabetta Carta, *George* Paolo Poiret  
regia di Andrea e Antonio Frazzi; sceneggiatura di Andrea e Antonio Frazzi, dal racconto "The Thing on the Door Step" di H. P. Lovecraft  
A casa di Daniel e Mary arriva un ospite inatteso, Edward, amico di lunga data. L'uomo è sposato da alcuni anni con Asenath, figlia di un famoso studioso di scienze occulte. L'arrivo dell'uomo crea nella casa un'atmosfera inquietante, anche perché ciò che racconta contrasta con quello che invece afferma la moglie.

#### 13. La specialità della casa

(7/8/1982) 69 minuti  
Cast: *Amado* Augusto Zucchi, *l'allevatore* Pino Ammendola, *Costa* Stefano Santospago, *Giglio* Achille Millo, *Nibbio* Lucio Beffi, *Maitre* Tonino Cuomo, *il cameriere* Sergio Ciulli, *Sbirro* Vittorio Caprioli  
regia di Augusto Zucchi; sceneggiatura di Augusto Zucchi, dal racconto di Stanley Ellin  
In uno straordinario ristorante viene servita la specialità della casa: una vera delizia per il palato, preparata dal cuoco Sbirro. Gli ingredienti utilizzati sono un segreto.

#### 14. Castigo senza delitto

(14/8/1982) 46 minuti  
Cast: *l'assassino* Pino Davi, *l'uomo dei manichini* Corrado Gaipa, *la segretaria* Marisa Reichlin, *Katherine* Valeria Ciangottini, *George Hill* Arnoldo Foà, *l'avvocato* Vincenzo Ferro, *la voce fuori campo* Ottavio Costa  
regia di Fabio Piccioni; sceneggiatura di Roberto Giardina e Fabio Piccioni, dal racconto di Ray Bradbury  
In un futuro non meglio precisato, il signor George Hill, mosso da folle gelosia nei confronti della moglie infedele, si rivolge alla società Anonima Robot, che offre un servizio molto particolare: permette agli aspiranti assassini di uccidere un automa con le sembianze della potenziale vittima.

#### Gamma (1976)

Cast: *Jean Delafoy* Giulio Brogi, *Nicole Delafoy* Mariella Zanetti, *Phillippe* Ugo Cardea, *Daniel Lucat* Guido Tasso, *madre di Nicole* Regina Bianchi, *Marianne Laforet* Laura Belli, *prof. Duval* Sergio Rossi, *dott.ssa Mayer* Nicoletta Rizzi, *avvocato Levy-Marchand* Walter Maestosi, *procuratore Forel* Elio Zamuto, *commissario Fontaine* Giacomo Piperno, *Daniel* Guido Tasso, *madame Oreille* Maria Grazia Grassini, *presidente del Tribunale Mar-*



Gamma (1976)

cello Mandò, *procuratore generale* Lorenzo Grechi, *funzionario del carcere* Franco Vaccaro, *prof. Aklund* Gianfranco Bellini, *perito Framieu* Paride Calonghi, *Paul* Lucio Flauto, *Brigitte* Giovanna Fiorentini, *dott. Piantoni* Carlo Valli, *dott. Rademaker* Dario Mazzoli, *Grand Pierre* Lino Robi, *segretaria di Duval* Franca Mantelli, *Cucciolo* Piero Cuneo, *Mammolo* Franco Doria, *Pisolo* Salvatore Funari, *Brontolo* Pasquale Gatti, *Eolo* Domenico Imperato, *Lulù* Giuseppe Minutillo, *Louis* Giorgio Trestini, *poliziotto* Lando Noferi, *tecnico della polizia* Giovanni Moretti, *detenuto* Secondo Maronetto, *bambina* Laura Bottigelli  
*soggetto di* Fabrizio Trecca; sceneggiatura di Flavio Nicolini, Fabrizio Trecca; regia di Salvatore Nocita; scritto da Giorgio Ferrari; *effetti elettronici* Luigi Maglioli; *scenografia* di Davide Negro; *musiche* di Enrico Simonetti  
RAI Radiotelevisione Italiana; 4 episodi (66 minuti); b/n  
«La scienza è infallibile, dice il professor Duval: per liberarsi dall'atroce dubbio di aver creato un uomo artificiale!» (Avvocato Levy-Marchand)  
La produzione televisiva italiana in ambito fantastico e fantascientifico, peraltro ristretta a pochi lodevoli esempi, è stata segnata fin dagli esordi dalla

commistione fra generi. Spunti appartenenti al *fantastique* venivano inseriti in trame fermamente radicate nel giallo o nel thriller d'atmosfera, con risultati discontinui. *Gamma*, che potrebbe anche essere descritto come un giallo con elementi fantascientifici, non fa eccezione. La storia è ambientata nella Francia del prossimo futuro. Un corridore automobilistico, Jean Delafoy, rimane gravemente ferito alla testa in seguito a un incidente occorso in pista durante un giro di prova. Il suo cervello ha subito danni irreversibili, e l'uomo morirebbe certamente se non intervenisse il professor Duval, un medico che sta conducendo da anni esperimenti sul trapianto del cervello umano. Duval propone alla moglie di Delafoy, Nicole, di sottoporre il pilota al primo tentativo di trapianto di cervello su un essere umano, a patto che al paziente non vengano mai rivelati i dettagli dell'intervento. Dal cervello donatore viene cancellata ogni traccia della personalità precedente, in modo che possa essere impiantata quella del pilota. Dopo mesi di terapia riabilitativa, Delafoy viene dimesso dall'ospedale, ma inizia a esibire rapidamente un comportamento erratico, condizionato da ricordi che gli appaiono estranei. Ricordi che sembrano appartenere invece al fratel-

lo di Nicole, il giovane Daniel, ghigliottinato mesi prima per aver ucciso un poliziotto. Jean, sempre più ossessionato dalle circostanze della morte di Daniel, rimane coinvolto nell'omicidio di una misteriosa ragazza, Marianne Laforet. Eppure, solo Daniel avrebbe potuto avere un movente per uccidere la ragazza...  
In *Gamma*, la trama poliziesca viene indubbiamente privilegiata a scapito di tematiche puramente fantascientifiche. Ad esempio, nonostante venga tratteggiato l'avvento di una sorta di tecnocrazia autoritaria, dove è tornata in auge la ghigliottina, la società del futuro non viene mai fatta oggetto di vera riflessione. La percezione del dilemma filosofico e morale dello scambio di coscienza, così come il delicato tema del trapianto di organi, sono messi in secondo piano. In alcuni momenti dello sceneggiato sembra di vedere gli effetti di quello che Isaac Asimov chiamava il 'complesso di Frankenstein', per cui le conquiste scientifiche e tecnologiche sono inevitabilmente accompagnate da gravi sciagure. Nonostante questi limiti, *Gamma* può essere considerato come uno dei più interessanti tentativi prodotti in Italia di fondere il giallo con la fantascienza: con *A come Androme-*



Il golfo di Napoli nel 2300 nella più costosa produzione televisiva fantascientifica italiana mai realizzata: *L'isola del tesoro* (1987) di Antonio Margheriti



da, è indubbiamente lo sceneggiato di genere più importante prodotto dalla Rai negli anni '70. Accanto a una generale lentezza nello sviluppo della trama, e a occasionali ingenuità, non passano infatti inosservate scelte di regia più sofisticate, che trasmettono una quasi morbosa fascinazione per gli strumenti medici e l'ambientazione ospedaliera. *Gamma* è opera degli sceneggiatori Fabrizio Trecca e Flavio Nicolini, ed è stato diretto da Salvatore Nocita, autore tra l'altro dei classici sceneggiati televisivi *Ligabue* (1978) e *I promessi sposi* (nella versione del 1988). Davvero memorabile inoltre il tema musicale che accompagnava la sigla d'apertura delle puntate, introducendo gli spettatori nel malinconico mondo di *Gamma* (la canzone raggiunse la terza posizione nella hit parade). L'autore del brano, Enrico Simonetti, è il padre di Claudio Simonetti, compositore delle colonne sonore di numerosi film di Dario Argento, tra cui *Profondo rosso* (1975) e *Suspiria* (1977).

1 Prima parte  
21/10/1975

Il giovane Daniel Lucat viene condannato a morte per l'uccisione di un poliziotto. La terribile sentenza viene eseguita mediante decapitazione.

Mesi dopo la morte dell'adorato figlio, la madre di Daniel sembra essere l'unica persona a sapere che la vera istigatrice dell'omicidio è la conturbante Marianne Laforet, che lavora in un circo. Nel frattempo, anche la sorella di Daniel, Nicole, viene colpita da un lutto: suo marito, il corridore automobilistico Jean Delafoy, subisce un gravissimo incidente. L'unica speranza per salvare Jean sembra risiedere nell'équipe del prof. Duval, il quale decide di tentare sul pilota il primo esperimento di trapianto di cervello su un essere umano. Nicole dà il proprio benessere all'operazione. Il cervello prescelto per l'intervento, proveniente da un anonimo donatore, è contrassegnato esclusivamente da una sigla: 'Gamma'.

2 Seconda parte  
28/10/1975

Jean Delafoy, sottoposto con successo al primo trapianto di cervello, sta uscendo lentamente dal coma. La sua mente sembra però svuotata dai ricordi e dalle esperienze accumulate in una vita. Il professor Duval invita perciò i parenti e gli amici più stretti di Jean a registrare dei messaggi che possano supplire a queste memorie. I messaggi verranno poi inviati direttamente nel cervello del

pilota sotto forma di impulsi elettrici. Nel frattempo, la madre di Nicole ha scoperto che Marianne Laforet è coinvolta nel traffico di sostanze stupefacenti. Dopo un lungo periodo di terapia riabilitativa, Jean torna a casa. L'uomo appare confuso dal ricordo di eventi che non gli appartengono, ed è stranamente ossessionato dal mondo del circo. Dopo aver visto lo spettacolo a cui partecipa Marianne, Jean entra nella roulotte della ragazza per strangolarla.

3 Terza parte  
4/11/1975

Il ritrovamento del cadavere di Marianne Laforet porta ad accurate indagini da parte delle forze dell'ordine. Una testimone dell'omicidio fornisce alla polizia una descrizione molto precisa dell'assassino, che viene rapidamente identificato come Jean Delafoy. Questi è ormai un uomo braccato, e ogni tentativo di sfuggire alla polizia fallisce. Al processo per l'omicidio di Marianne, Jean sorprende tutti confessando la propria colpevolezza. L'uomo non riesce tuttavia a capire perché avrebbe dovuto uccidere una persona che non conosceva neppure. Ma la dichiarazione che desta maggior scalpore è quella del profes-

sor Duval, il quale rivela gli sconvolgenti dettagli dell'operazione subita da Delafoy.

4 Quarta parte  
11/11/1975

L'avvocato difensore di Jean Delafoy spera di riuscire a dimostrare che il trapianto di cervello a cui è stato sottoposto il pilota ne ha di fatto cambiato la personalità. Il professor Duval insiste invece nel sostenere che nel cervello di Jean non è rimasta alcuna traccia della personalità del donatore. Neanche l'intervento di un altro specialista, che ha eseguito esperimenti di trapianto di cervello su animali, serve a cambiare le carte in tavola. Il verdetto, emesso da una giuria composta da esseri umani, e suffragato dalla valutazione di un calcolatore elettronico, è senza appello: Jean Delafoy viene condannato all'esecuzione tramite ghigliottina...

### L'isola del tesoro

(Italia, Francia, Germania, 1987)

Cast fisso: *Long John Silver* Anthony Quinn [Gluco Onorato], *Dottor Livesey* David Warbeck [Michele Gammino], *Jimmi Itaco* Nardulli, *Conte Ravana* Philippe Leroy [Elio Zamuto], *Azrael* Hands Giovanni Lombardo Radice, *Rosalie Hawkins la madre di Jimmi* Ida Di Benedetto, *capitano William Smollett* Klaus Löwitsch [Mario Valli], *Capitano Flint* Enzo Cerusico, *Ben Gunn* Andy Luotto, *Cane Nero* Bobby Rhodes, *Pew il cieco* Biagio Pelligra, *ammutinato* Bruno Zanin, *Hostess* Daniela Merlo, *Joyce l'androide* Stanko Molnar, *Billy Bones* Ernest Borgnine, *Arrow* Renato De Carmine, *Morgan* Sal Borgese, *Pete* Al Yamanouchi

Un programma a cura di Giovanni Leto e Letizia Palma; *sceneggiatura* di Renato Castellani, Lucio De Caro, dal romanzo di Robert Louis Stevenson; *prodotta da* Massimo Rocchi, Renzo Cioni; *regia* di Antonio Margheriti; *scenografia* di Francesco

Bronzi; *costumi* di Enrico Sabbatini; *trucco* di Roberto Centanni, Roberto Innocenzi, Alessandro Cardella, Laura Chieco; *modellini* Emilio G. Ruiz; *regia effetti speciali* di Edoardo Margheriti; *effetti speciali* Tonino Corridori; *effetti sonori* Roberto Sterbini, Tullio Arcangeli, Sotir Gjika; *visual e computer designer* Vittorio Venezia; *riprese in truca e titoli* PENTA STUDIO; *musiche* di Gianfranco Plenizio Orchestra sinfonica e coro della RAI di Roma diretti da Gianfranco Plenizio; *collaboratori alla computer music* Renato Serio, Massimo Di Vecchio

La canzone "Beyond the skies" di Ployer - Plenizio è cantata da Irene Oliver - Edizioni musicali FONIT CETRA

*Direttore di doppiaggio* Rosalba Oletta; *assistente al doppiaggio* Fausto Banchelli; *adattamento italiano* Alberto Piferi; *sincronizzazione* Fernanda Materni, Alessandra Guerra, Laura Sacripanti; *Mixage e doppiaggio* Alessio Cocchetti, Girolamo Todisco; *coordinamento per l'edizione* Rita Guerrini, Laura Stefanucci

RAI DUE - TF1, BAVARIA FILM GmbH, Distribuita dalla Sacis

5 episodi (durate varie); col

La miniserie è stata suddivisa anche in altro modo: in Germania 3 parti: 1 (98 min.) + 1 (97 min.) + 1 (146 min.) e negli USA 8 parti (45 min.)

Il secondo esperimento televisivo di Antonio Margheriti dopo *Il mondo di Yor* fu senza dubbio più ambizioso e di più ampio respiro. Nel 1987 Margheriti realizza *L'isola del tesoro*, una trasposizione fantascientifica del famoso romanzo di Robert Louis Stevenson. Basata su un progetto e una sceneggiatura di Renato Castellani, morto prima che potesse iniziare la produzione, questa miniserie in cinque episodi fu interamente prodotta dalla RAI e ricevette il budget davvero astronomico di 25 miliardi di lire. Margheriti, potendo lavorare con una solida base economica, assoldò un cast interna-



Giorgio Albertazzi è il dottor Jekyll e mister Hyde (Jekyll, 1969)

zionale che potesse garantire un buon successo alla serie anche all'estero, soprattutto negli Stati Uniti. Nel ruolo del protagonista Long John Silver troviamo Anthony Quinn, accompagnato da Ernest Borgnine e Philippe Leroy, per citare solo alcuni nomi. Le riprese, che durarono circa trenta settimane, furono effettuate in larga parte presso gli stabilimenti dell'ex Dear Film sulla via Pontina a Roma, mentre gli esterni furono girati a Roma, Napoli, nella piana dei templi a Selinunte in Sicilia e in Marocco nei deserti di Ouarzazate. *L'isola del tesoro* di Margheriti è ambientata nel 2300 e narra la storia del dodicenne Jimmi, che vive vicino allo Spaziporto dei Templi, ormai in completo abbandono. Jimmi entra in possesso della mappa di un leggendario tesoro sepolto su un altro pianeta e decide di partire all'avventura per recuperarlo. Distribuita in numerosi paesi del mondo, in alcuni casi in una versione condensata a film da due ore e dieci minuti, *L'isola del tesoro* fu trasmessa in Italia nel Novembre del 1987 in prima serata su Rai 2. La serie non riscosse il successo sperato e fu giudicata piuttosto severamente dalla critica. In effetti *L'isola del tesoro*, che comunque Margheriti non ha mai sentito veramente sua essendo nata



Antonio Margheriti con una delle creature di *Il mondo di Yor* (1977)



*I legionari dello spazio* (1966) - Per gentile concessione della Fototeca Rai

da un progetto di Castellani, appare come un tentativo non riuscito di voler competere con le produzioni USA. Al di là di questo rimane comunque godibile, è può senz'altro vantare il primato della produzione televisiva fantascientifica più costosa e con il maggior dispiego di mezzi mai realizzata in Italia.

Prima puntata (19/11/1987) 108 minuti  
 Seconda puntata (26/11/1987) 85 minuti  
 Terza puntata (3/12/1987) 91 minuti  
 Quarta puntata (10/12/1987) 78 minuti  
 Quinta puntata (17/12/1987) 60 minuti

#### **Jekyll** (1969)

Cast fisso: Massimo Girotti, Claudio Gora, Bianca Toccafondi, Giorgio Albertazzi, Marina Berti, Ugo Cardea, Pier Anna Quaglia, Mario Chiocchio, Bianca Galvan  
 Liberamente tratto da un racconto di Robert Louis Stevenson  
*scritto da* Ghigo De Chiara, Paolo Levi, Giorgio Albertazzi; *musiche di* Gino Marinuzzi Jr.; *scenografia di* Luciano Ricceri; *costumi di* Ezio Altieri; *delegato di produzione* Fabio Storelli; *regia di*

Giorgio Albertazzi  
 4 episodi (70 minuti); b/n  
 Sceneggiato di produzione italiana ispirato al famoso racconto 'Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde' (1886) di Robert Louis Stevenson. *Jekyll* è opera principalmente di Giorgio Albertazzi che, oltre ad averne scritto la sceneggiatura in collaborazione con Ghigo De Chiara e Paolo Levi, interpreta il protagonista principale (sia la versione buona che quella cattiva). Per volontà dello stesso Albertazzi, l'opera è solo ispirata al racconto di Stevenson ed è radicalmente differente dalle trasposizioni cinematografiche che l'hanno preceduta. La trasformazione del protagonista in questo caso è più psicologica che fisica, tanto che Hyde non è la classica creatura mostruosa, bensì è giovane e fisicamente più attraente di Jekyll. Inoltre nessuna delle due personalità è totalmente buona o cattiva; Jekyll è una persona geniale, ma al tempo stesso chiusa, introversa e oppressa dalla società in cui vive. D'altra parte anche Hyde non è un essere del tutto malvagio e porta con sé una forte componente umana. Il racconto è stato inoltre aggiornato: l'ambianta-

zione viene genericamente descritta come un paese dell'Europa occidentale tecnologicamente avanzato, e il protagonista è un biologo molecolare che lavora nel campo della genetica. Lo sceneggiato, della durata totale di quattro ore e mezza, è stato girato quasi interamente su pellicola. *Jekyll* è stato trasmesso in quattro puntate per la prima volta nel febbraio 1969, la domenica sera alle 21:00 sul primo canale Rai.

Prima parte (16/2/1969)  
 Seconda parte (23/2/1969)  
 Terza parte (2/3/1969)  
 Quarta parte (9/3/1969)

#### **I legionari dello spazio** (1966)

Cast fisso: *legionario Pinozzo* Carlo Croccolo, *Principessa Assuero*, *Oreussa* Isa Crescenzi, *Principe Lutor*, *Rotul* Luigi Casellato, *sergente Duval* Antonio Guidi, *capitano Mithus* Ivano Staccioli, *tenente Emy Adele Ricca*, *primo Ivop* Enrico Lazzareschi, *secondo Ivop* Armando Cavalieri, *terzo Ivop* Pompeo De Vivo, *quarto Ivop* Vittorio Artesi, *prof. Genius* Raffaele Giangrande, *Ciberno il grande*

Pietro Tordi, *Sfasciarobot* Roberto Paoletti, *i due Pinozzini* Pietro e Paolo scritto da Vittorio Metz; *regia di* Italo Alfaro; *scenografia di* Pino Valenti; *costumi di* Antonio Halecker  
 5 episodi; b/n

Nuovo esempio di produzione fantascientifica italiana, come i suoi predecessori (quali *Il marziano Filippo* e *Obiettivo Luna*) rivolto a un pubblico giovane e proposto nella *TV dei ragazzi*. *I legionari dello spazio* segue le avventure del legionario Pinozzo e del suo equipaggio per restituire il trono alla principessa Assuero. Gli avversari contro i quali si dovrà confrontare Pinozzo sono Oreussa, la gemella malvagia di Assuero che le ha usurpato il trono, e il perfido Principe Rotul. Le gemelle Assuero e Oreussa, oltre ad avere lo stesso nome con la grafia invertita, erano interpretate dalla stessa attrice con un diverso trucco, e rappresentavano la versione buona e quella cattiva dello stesso personaggio. Lo stesso espediente è stato usato per il Principe Rotul e il suo gemello buono, Lutor. La serie, girata in bianco e nero e durata 5 episodi, prendeva

spunto dalle serie americane anni '50 incentrate sulle avventure di un gruppo di ranger spaziali, come *Captain Video and His Video Rangers*. Similmente alle altre produzioni italiane di fantascienza, il budget a disposizione dei *Legionari dello spazio* era ridottissimo, gli effetti speciali praticamente inesistenti e i costumi assolutamente ridicoli.

Nota: nessuno degli episodi esiste più negli archivi Rai. L'unico materiale esistente è un servizio del telegiornale dedicato al programma.

- 1 Il pianeta Jackill (6/2/1966)
- 2 Un mondo sotterraneo (13/2/1966)
- 3 I pirati della Via Lattea (20/2/1966)
- 4 La poltrona extradimensionale (27/2/1966)
- 5 I due Pinozzo (6/3/1966)

#### **Il marziano Filippo** (1956)

Cast fisso: *marziano Filo Pis 'Filippo'* Oreste Lionello, *Luisella* Claudia Tempestini, *Napoleone*, *scrittore vagabondo* Umberto D'Orsi, *Maf* Giancarlo Cobelli, *Mof* Vittorio Manfrino, *Muf* Franco Migliacci, *segretaria* Andreina

Sabbioni, *direttore dei falsari* Gastone Ciapini, *pittore* Sandro Merli, *artista surrealista* Vittorio Congia, *vecchietto dell'ufficio ricerche* Gianni Tortini *regia di* Cesare Emilio Gaslini; *soggetto e sceneggiatura di* Bruno Corbucci, Carlo Romano

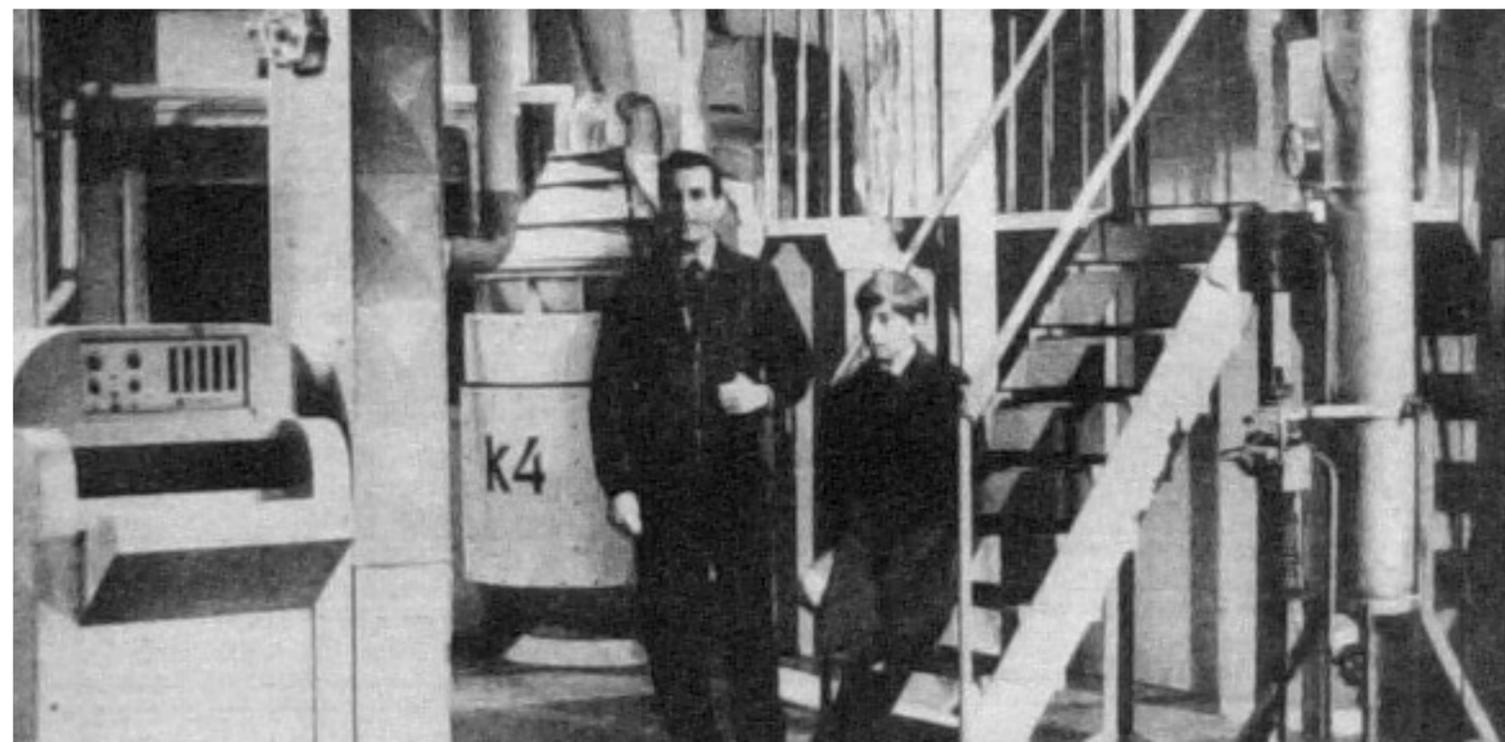
Una produzione RAI Radiotelevisione Italiana; 9 episodi; b/n  
 Seconda serie televisiva di fantascienza italiana, dopo *Gli eroi di carta - Dalla Terra alla Luna*.

Questa serie, chiaramente rivolta a un pubblico giovane, venne trasmessa all'interno della *TV dei ragazzi* a partire dal 29 ottobre del 1956.

Il protagonista, il marziano Filippo, viene inviato sulla Terra per scopi scientifici, ma è ostacolato nella sua missione dai perfidi Mof, Maf e Muf. Nota: nessuno degli episodi esiste più negli archivi Rai.

Prima puntata (29/10/1956)  
 Seconda puntata (5/11/1956)  
 Terza puntata (12/11/1956)  
 Quarta puntata (19/11/1956)  
 Quinta puntata (26/11/1956)  
 Sesta puntata (10/12/1956)  
 Settima puntata (17/12/1956)

*Obiettivo Luna* (1964)



Ottava puntata (24/12/1956)

Nona puntata (31/12/1956)

**Il mondo di Yor**

(Italia, Francia, Turchia, 1983)

Cast fisso: *Yor* Reb Brown [Gianni Giuliani], *Kalaa* Corinne Clery [Daniela Nobili], *Supremo* John Steiner, *Ena* Carole André, *Pag* Alan Collins ( Luciano Pigozzi), *Roa* Ayshe Gul, *Tarita* Marina Rocchi, *Kay* Sergio Nicolai Scritta da Robert Bailey e Antony M. Dawson, tratto dal fumetto *Yor* di Ray Collins e Juan Zannotto pubblicato su *Lancio**story*

*prodotta da* Michele Marsala; *regia di* Anthony M. Dawson (Antonio Margheriti); *scenografia di* Walter Patriarca; *costumi di* Enrico Luzzi; *trucco di* Mario Scutti; *effetti speciali di* Antonio Margheriti, Edoardo Margheriti; *musiche di* Guido e Maurizio De Angelis edizioni musicali Dibi Music

Doppiaggio eseguito presso la Fono Roma con la collaborazione della S.A.S. scri; *direzione del doppiaggio* Pierangelo Civera; *mixage*: Alberto Doni Diamant Film s.r.l., RAI Radiotelevisione Italiana; 4 episodi (60 min.); col

«All'epoca in cui inizia la nostra storia, la natura con le sue leggi domina incontrastata la Terra. Tribù nomadi la percorrono da un continente all'altro alla ricerca di cibo o per sfuggire ai numerosi pericoli che minacciano la loro sopravvivenza».

(introduzione prima del riassunto letta da Michele Kalamera)

Nel corso degli anni '80 il prolifico regista di genere Antonio Margheriti si cimentò in due occasioni nel prodotto “seriale”, anche se nel formato ridotto della miniserie, con risultati ancora una volta sorprendenti. La prima incursione di Margheriti nella TV è *Il mondo di Yor* (1983), una miniserie in quattro puntate coprodotta dalla RAI. Tratta dal fumetto *Yor il cacciatore*, la miniserie narra le avventure del muscoloso Yor in una terra popolata da dinosauri, uomini preistorici, ma

anche da una civiltà tecnologicamente molto avanzata dotata di astronavi e robot. *Il mondo di Yor* è stata girata prevalentemente in Turchia, nei meravigliosi paesaggi della Cappadocia e sulle coste laviche di Antalya. Le creature preistoriche che popolano queste terre furono realizzate da Margheriti tutte a grandezza naturale e animate da tecnici nascosti all'interno delle creature stesse.

Della miniserie ne è stata realizzata anche una versione cinematografica della durata di 98 minuti, dalla quale sono state ovviamente tagliate molte sequenze. Il film è stato distribuito tra l'altro negli Stati Uniti dalla Columbia, con il titolo *Yor - The Hunter from the Future*, riscuotendo un successo inaspettato. In Italia, a parte una limitata distribuzione cinematografica, per motivi tutt'ora ignoti la RAI non trasmise subito la serie, tenendola negli scaffali per quasi dieci anni, fino al 1992, quando ricevette un primo passaggio televisivo in orario notturno. Margheriti tornerà alla TV fantascientifica nel 1987 con *L'isola del tesoro*.

Prima parte (31/5/1992)

Seconda parte (1/6/1992)

Terza parte (2/6/1992)

Quarta parte (3/6/1992)

**Obiettivo Luna** (1964)

Cast fisso: *prof. Wedgwood* Ivano Staccioli, *Jimmy* Roberto Chevalier, *Valerie* Loretta Goggi, *Geoff* Stefano Bertini, *sig.ra Wedgwood* Anna Maria Aveta, *pilota Williams* Marino Bulla, *Jan Murray* Tullio Valli, *Henderson* Fernando Casati, *Pat Maxwell* Michele Borelli, *Jean* Silvana Giacobini, *Field* Vittorio Battaria, *dott. Stevens* Claudio Duccini, *segretaria* Thea Ghibaudi, *funzionario* Giampaolo Rosmino, *sentinella* Dario De Grassi

*regia di* Marcella Curti Giardino; *soggetto e sceneggiatura di* Malcom Hulke, Eric Paice; *traduzione di* France-

sco Cerchi; *scenografia di* Pino Valenti; *costumi di* Enrica Schiano

5 episodi; b/n

*Obiettivo Luna* è uno dei primi esempi di sceneggiato di fantascienza di produzione italiana. Analogamente ai suoi predecessori, *Gli eroi di carta - Dalla Terra alla Luna* e *Il marziano Filippo*, si rivolgeva principalmente a un pubblico giovane ed era inserito nella programmazione della *TV dei ragazzi*. Come accadrà in seguito per *A come Andromeda*, *Obiettivo Luna* è stata realizzata basandosi sulla sceneggiatura di una miniserie inglese. In questo caso la serie originale è *Target Luna*, la prima di quattro miniserie incentrate sulle avventure del professor Wedgwood e della sua famiglia (*Pathfinders in Space*, *Pathfinders to Mars* e *Pathfinders to Venus*). Nessuna delle altre tre miniserie è mai giunta in Italia. La trama ricalca fedelmente quella originale: uno scienziato scozzese organizza la prima spedizione dell'uomo sulla Luna, ma all'ultimo momento suo figlio si sostituisce al pilota che avrebbe dovuto condurre la navetta. Grazie alle istruzioni inviategli dalla base, il ragazzo riuscirà a portare a termine sano e salvo la missione, rientrando sulla Terra dopo aver compiuto un'orbita attorno alla Luna. Nota: nessuno degli episodi esiste più negli archivi Rai. È disponibile solo la sigla della serie.

Prima parte (10/4/1964)

Seconda parte (13/4/1964)

Terza parte (17/4/1964)

Quarta parte (20/4/1964)

Quinta parte (24/4/1964)

**Oltre il 2000** (1971)

*scritto da* Inisero Cremaschi; *regia di* Piero Nelli; *scenografia di* Lucio Lucentini; *costumi di* Elio Costanzi; *musiche di* Egisto Macchi

RAI Radiotelevisione Italiana; 2 episodi (89 minuti); b/n

Coraggioso progetto di serie antolo-

gica prodotta dalla Rai e ideata da Inisero Cremaschi (tra gli autori più prestigiosi della fantascienza letteraria italiana a cavallo degli anni cinquanta e sessanta). Come sarebbe stato per le successive *Tre racconti di Primo Levi* e *Racconti di fantascienza*, il concept mostra l'intento di presentare situazioni paradossali legate allo sviluppo tecnologico di un futuro non troppo distante. Dei cinque episodi annunciati, solo due vennero effettivamente prodotti, relegando *Oltre il 2000* nell'alveo delle 'serie scomparse'. In “La fabbrica dell'uomo” trova spazio l'angoscia per le tentazioni eugenetiche dei futuri tecnocrati: gli esperimenti sull'incremento del quoziente intelletivo umano condotti in una clinica specializzata vengono realizzati in spregio alle più elementari regole morali. “Il computer” è invece un amaro apologo sulla prosima meccanizzazione dei rapporti interpersonali: agli elaboratori elettronici viene anche delegato il compito di stabilire i matrimoni. I due episodi sono stati trasmessi nell'estate del 1971 a circa un mese di distanza.

1 La fabbrica dell'uomo (9/6/1971)

Cast: Pietro Biondi, Mirella Gregori, Paolo Falace, Simona Caucia, Daniele Dublino, Bruno Cirino, Walter Maestosi, Rosita Torosh

2 Il computer (8/7/1971)

Cast: *Malaspina* Gianfranco Ombuen, *Lebert* Tino Carraro, *Albert Pakenius* Roberto Rizzi, *Margaretha Deran* Giovanna Mainardi, *Enrico Donati* Luciano Virgilio, *Françoise* Maria Grazia Antonini, *Hélène Mallory* Carmen Scarpitta, *il tecnico* Erasmo Lopresto, *il barman* Enrico Lazzareschi, *il prof. Kristian* Vittorio Zizzari, *lo sconosciuto* Mario Valgoi, *Ruggero Donati* Renato Turi, *Caputo* Emilio Cappuccio, *Vanner* Aldo Massasso

**Operazione Vega** (2/7/1962)

Cast: *Ministro Affari Esteri* Aldo Giuffrè, *Ministro della Guerra* Ottorino Guerrini,

*Ministro dei Territori Extraterrestri* Michele Malaspina, *Sottosegretario Affari Venusiani* Raoul Consonni, *Colonnello Rox* Attilio Ortolani, *Capitano Lef* Pietro Privitera, *Sim* Gastone Moschin, *Pers* Attilio Duse, *Irene* Lia Angeleri, *Borst* Arnoldo Foà, *Relatore* Umberto Ceriani, *La voce* Mario Morelli

*regia di* Vittorio Cottafavi; *sceneggiatura di* Italo M. Chiusano (traduzione), liberamente tratto da un soggetto radiofonico scritto da Friedrich Dürrenmatt Una produzione RAI Radiotelevisione Italiana; 73 minuti; b/n

In un lontano futuro, due blocchi contrapposti si spartiscono la Terra e il Sistema Solare. Venere, adibito a colonia penale, nelle intenzioni di una delle due superpotenze dovrà divenire una base missilistica. Inaspettatamente i detenuti si rivelano ostili a questa scelta.

**Paura sul mondo** (1979)

Cast fisso: *Roberto Dale* Ugo Pagliai, *Barbara* Laura Belli, *Isidora Adele* Pellegatta, *l'inquisitore* Raoul Grassilli, *il funzionario* Raffaele Fallica, *Olga* Daniela Piperno, *il primo speaker* Mario Silvestri, *l'ingegnere* Renato Paracchi, *il medico* Lorenzo Grechi, *il letterato* Vittorio Fantoni, *il direttore* Arnoldo Foà, *la segretaria* Marisa Bartoli, *il secondo speaker* Enzo Fisichella, *il secondo inquisitore* Marco Columbro,

*cospiratore* Umberto Verdoni, *cospiratore* Umberto Tabarelli, *un tecnico* Claudio Caramaschi, *l'annunciatrice pubblicitaria* Liliana Buonfino *scritto da* Arnaldo Bagnasco, Domenico Campana, liberamente tratta dal romanzo di Corrado Alvaro *L'uomo è forte* (1938); *regia di* Domenico Campana; *f.* Dante Spinotti; *scenografia di* Franca Zucchelli; *costumi di* Gianluca Fercioni; *musiche di* Piero Piccioni RAI Radiotelevisione Italiana; 3 episodi (65 minuti); col

Trasferitosi all'estero per lavoro, il giovane ingegnere Roberto Dale fa ritorno nel paese natio all'indomani di una

rivoluzione celebrata all'insegna della scienza e della tecnologia. Dale, che deve consegnare una misteriosa lettera a Barbara, una ragazza conosciuta all'estero, si rende ben presto conto della sottile inquietudine che regna tra la popolazione. Dopo aver ricevuto le confidenze di un anziano ingegnere, Dale viene a sapere che molte persone sono state segretamente imprigionate con l'accusa di complottare ai danni del nuovo ordine.

L'alienazione e la soffocante aggressione psicologica del regime dittatoriale di un ipotetico paese europeo sono alla base di questo sceneggiato, tratto dal romanzo di anticipazione *L'uomo è forte*, scritto da Corrado Alvaro nel 1938 (titolo imposto dalla pavida censura fascista del Ventennio). Insoliti toni orwelliani per una produzione Rai, che sfoggia un cast di assoluto rilievo (vi spiccano Ugo Pagliai e Arnoldo Foà). Dietro le quinte, da segnalare il futuro premio Oscar Dante Spinotti alla fotografia. *Paura sul mondo* è stato trasmesso da Rai 1 in prima serata nel febbraio 1979.

Prima puntata (11/2/1979)

Seconda puntata (13/2/1079)

Terza puntata (18/2/1979)

**Quattro ragazzi alla conquista degli astri** (6/5/1954)

Una produzione RAI Radiotelevisione Italiana; 1 episodio; b/n

Breve incursione nel mondo della televisione di un programma nato per la radio. *Quattro ragazzi alla conquista degli astri* era una serie radiofonica per bambini che seguiva le esplorazioni spaziali di Silvio Gigli. Il programma aveva uno stile più documentaristico che avventuroso, con il conduttore che illustrava ai suoi giovani ascoltatori le conoscenze astronomiche di allora. Per concludere la serie venne realizzato uno speciale episodio televisivo, nel quale Silvio Gigli parlava dei suoi viaggi in

studio di fronte a un pubblico di ragazzi. Sebbene questa non possa essere considerata una vera e propria serie televisiva, rappresenta comunque un nuovo timido tentativo, dopo *Gli eroi di carta - Dalla Terra alla Luna* (1954), di produzione fantascientifica italiana. Trasmesso dalla Rai il 6 maggio 1954.

**Racconti di fantascienza** (1979)

Cast fisso: *presentatore* Alessandro Blasetti, *narratore* Arnoldo Foà *creata da* Alessandro Blasetti; *scritta da* Alessandro Blasetti, Lucio Manderà; *prodotta da* Paolo Tassara; *regia di* Alessandro Blasetti; *costumi di* Adriana Berselli; *scenografia di* Mario Molli; *fotografia di* Giuseppe Acquari; *musiche di* Carlo Savina; *musiche di* *Endless Man* eseguito dal complesso I baricentro, edizioni musicali CAM; *miage* Fausto Ancillai International Recording Una produzione R.P.A. sas realizzata da Filiberto Bandini; 3 puntate, 9 episodi (52 minuti); col

Produzione di stampo antologico decisamente atipica per la televisione italiana, *Racconti di fantascienza* è una testimonianza storica del momento di straordinaria popolarità di cui godeva il genere alla fine degli anni '70. In ciascun appuntamento della serie venivano presentate riduzioni televisive di tre celebri racconti di fantascienza, tratti dalla migliore narrativa breve statunitense (con incursioni nel fantastico italiano) e raggruppati per tema; altri brani erano letti in studio. Ideata dal veterano Alessandro Blasetti (*Fabola*, 1949) e Lucio Mandarà (*Extra*), la serie mostrava una chiara predilezione per le ambientazioni rarefatte della fantascienza d'impronta sociologica. Per quanto i valori produttivi fossero limitati (nonostante un costo medio per episodio di 120 milioni di lire dell'epoca), le riduzioni televisive dirette da Blasetti risultano ancor oggi valide. La serie venne trasmessa su Rai 2 nel gennaio del 1979.

1 Il tempo e lo spazio (17/1/1979)

1a 'Primo contatto' di Murray Leinster con Orso Maria Guerrini, Nanny Loy, Orazio Orlando

1b 'Un caso insoluto' di Franco Bellei con Elisa Cegani, Riccardo Cucciolla, Renato Montalbano

1c 'La crisalide' di Ray Bradbury con Paolo Poli, Aldo Rendine, Franco Scandurra

Brani letti: 'Immaginatevi' di Frederic Brown, 'Tutto in un punto' di Italo Calvino

2 I robot (24/1/1979)

2a 'I sosia' di Ray Bradbury con Marina Malfatti, Giuseppe Pambieri

2b 'Ultimi riti' di Charles Beaumont con Roldano Lupi, Paul Müller

2c 'L'assassino' di Ray Bradbury con Pippo Franco, Ugo Gregoretti

Brani letti: 'L'ultima carica' di Robert Lory, 'Requiem automatico' di Robert Sheckley

3 I mostri (31/1/1979)

3a 'L'esame' di Richard Matheson con Pier Paolo Capponi, Mario Carotenuto, Valeria Ciangottini

3b 'La decima vittima' di Robert Sheckley con Eric Valsecchi, Orso Maria Guerrini, Catherine Spaak

3c 'O. B. N. in arrivo' di Edmund Cooper con Arnoldo Foà, Umberto Orsini
Brani letti: 'La sentinella' di Frederic Brown, 'Il nuovo mondo' di Aldous Huxley

**Sound** (1989)

Cast fisso:*Roberto Lovari* Peter Fonda, *Lidia Lovari* Ana Obregon, *Maura* Elena Sofia Ricci, *Marco* Mattia Sbragia *regia di* Biagio Proietti; *sceneggiatura di* Diana Crispo e Biagio Proietti RAIDUE - RPA; 2 episodi; col.

Roberto Lovari è un tecnico di Telespazio. Nonostante il lavoro lo impegni di notte, i suoi rapporti con la moglie Lidia e i figli Paolo, di 9 anni, e Raffaella, di 8, sono molto affettuosi. Una sera, sul lavoro, Roberto percepisce un suono acuto e misterioso, proveniente da una

nave spaziale in rotta per la Terra. Da quel momento Roberto inizia a essere vittima di strani fenomeni extrasensoriali e si trova catapultato indietro o in avanti nel tempo. Il suo indecifrabile comportamento compromette i rapporti con la moglie e con la sua giovane amica Maura.

Prima parte (21/9/1989)

Seconda parte (22/9/1989)

**La traccia verde** (1975-1976)

Cast fisso: *Thomas Norton* Sergio Fantoni, *avv. Walt Finney* Giorgio Bonora, *il tenente* Sergio Rossi, *John Ginsberg* Paolo Malco, *Margaret Stakowski* Paola Pitagora, *Mark Bennet* Marco Bonetti, *Betty Segal* Paola Montenero, *Cleve Lester* Cesare Ferrario, *Edward Clem Steptoe* Antonio Pierfederici, *Flora Sills* Lilla Brignone, *Burton* Arturo Dominici, *Clayton* Gianni Caiati, *Eleanor* Elena Cotta, *il barista* Enrico di Domenico, *il capitano* Umberto Raho, *il medico* Mirko Ellis, *Moore* Gastone Bartolucci, *Nick* Luigi Casellato, *primo giornalista* Oreste Rizzini, *secondo giornalista* Gerardo Panipucci, *terzo giornalista* Giulio Adinolfi, *un agente* Tato Russo, *un agente* Virgilio Villani, *il cane* Sacha *soggetto e sceneggiatura di* Flavio Nicolini; *regia di* Silvio Maestranzi; *scenografia di* Antonio Capuano; *costumi di* Vera Carotenuto; *musiche di* A. Riccardo Luciani interpretate da Berto Pisano e la sua Orchestra (edizioni musicali Ricordi)

RAI Radiotelevisione Italiana; 3 episodi (70 minuti); b/n

«Fatti e personaggi di questo racconto sono immaginari, ma gli esperimenti sulle piante e le ipotesi relative fanno ormai parte del patrimonio scientifico acquisito negli ultimi anni attraverso studi condotti negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica. In particolare sono considerate fondamentali le esperienze del ricercatore statunitense Cleve Backster.»

(Frases riportata nei titoli di coda)

Tra tutti gli esempi di fantascienza televisiva prodotti in Italia, *La traccia verde* è certamente quello in cui è più evidente l'impianto narrativo da giallo tradizionale (vedi *Gamma*). La premessa ricalca molto da vicino quella del romanzo *Giungla domestica* (1975) di Gilda Musa (nota scrittrice di fantascienza, compagna dell'autore Inisero Cremaschi, responsabile della sceneggiatura di *A come Andromeda*). L'operato del criminologo statunitense Thomas Norton, specializzato nell'uso dell'apparecchiatura nota come 'macchina della verità', viene messo in discussione all'indomani del suicidio di Edward Steptoe: l'uomo, cassiere di banca, era stato rinviato a giudizio per la sottrazione indebita di 10.000 dollari sulla scorta dell'interrogatorio condotto con il dispositivo di Norton. Mentre è sotto pressione per le indagini di una commissione parlamentare, Norton scopre casualmente che anche le piante possiedono reazioni 'emotive', rintracciabili dalla macchina della verità. La signora Flora Sills, una vedova che ha trasformato la terrazza del suo attico in serra, si offre di aiutare il criminologo nelle sue ricerche, ma viene barbaramente uccisa nello studio di Norton. Il crimine verrà risolto proprio grazie alla 'testimonianza' delle piante, che indicheranno il vero colpevole dell'omicidio.

Gli esperimenti sulle capacità cognitive del mondo vegetale furono ampiamente pubblicizzati negli anni '70. Tuttavia, le somiglianze davvero notevoli con *Giungla domestica* spinsero Gilda Musa a procedere per vie legali contro l'emittente di Stato. Lento e verboso, lo sceneggiato Rai rappresenta comunque un'interessante incursione in una realtà sperimentale ai limiti della fantascienza. Il desiderio di verosimiglianza spinse gli autori a inserire nel terzo episodio una scritta in sovraimpressione durante il fatidi-

co esperimento condotto da Norton per dimostrare le reazioni emotive delle piante. Mentre si vede una dracena reagire vistosamente alla mutilazione di un oleandro (fornendo un tracciato 'impazzito' alla macchina della verità), sullo schermo si legge: «ATTENZIONE! Esperimento realmente effettuato in USA (Cleve Backster)». L'autore della sceneggiatura, Flavio Nicolini, era stato coautore di *Gamma*. *La traccia verde* è stato proposto per la prima volta su Rai 1, a cavallo tra il 1975 e il 1976, la domenica alle 20:30.

Prima parte (21/12/1975)

Seconda parte (28/12/1975)

Terza parte (4/1/1976)

**Tre racconti di Primo Levi** (Italia, 1978)

*scritto da* Primo Levi; *regia di* Massimo Scaglione; *scenografia e costumi di* Paolo Bernardi RAI Radiotelevisione Italiana; 3 episodi (2 episodi da 50 minuti + 1 episodio da 40 minuti); b/n

I toni surreali e grotteschi non sono mai mancati nelle opere di Primo Levi, autore dei capolavori *Se questo è un uomo* (1947) e *La tregua* (1963). Proposti da Rai 2 nel gennaio del 1978 come spettacoli di prosa, questi tre racconti permettono di cogliere dei frammenti della vena ‘fantastica’ (a forti tinte satiriche) dello scrittore piemontese.

“La bella addormentata nel frigo” è ambientato nella Berlino del 2115: gli scienziati che accudiscono il corpo ibernato di una donna sembrano essere più interessati a studiarne le condizioni mediche che non a risvegliarla. “Il sesto giorno” ci mostra l’antefatto della Creazione, redatta da un burocratico comitato di consiglieri e direttori amministrativi. I protagonisti di “Procacciatori d'affari” cercano invece di convincere il candidato S a nascere, illustrando con ipocrisia le virtù dell’esistenza.

1 La bella addormentata nel frigo (13/1/1978)

Cast: *Lotte Thörl* Ileana Ghione, *Peter Thörl* Gipo Farassino, *Brunilde* Silvia Monelli, *Ilse* Mariella Furguele, *Maria Lutzer* Irene Aloisi, *Robert Lutzer* Luigi Palchetti

2 Il sesto giorno (20/1/1978)

Cast: *il presidente* Franco Nebbia, *il consigliere termodinamico* Eligio Irato, *il consigliere chimico* Mario Marchetti, *il consigliere meccanico* Ottavio Marchelli, *l'antipresidente* Mario Brusa, *il direttore amministrativo* Anna Bolens 3 Procacciatori d'affari (27/1/1978)
Cast: S Pierangelo Civera, G Ruggero de Daninos, B Donatella Ceccarello, R Renato Scarpa

**L'ultima faccia di Medusa** (1/2/1958)

Cast: *Achtab* Giulio Girola, *Alice* Giulia Lazzarini, *Armando* Tino Bianchi, *Fabio* Riccardo Cucciolla, *Nando* Ferruccio Amendola, *Marta* Benedetta Valabrega

*regia di* Luigi Di Gianni; *sceneggiatura di* Paolo Levi

Una produzione RAI Radiotelevisione Italiana; b/n

Il protagonista di questo sceneggiato fantascientifico italiano è Achtab, un alieno proveniente da un lontano pianeta in cerca di una nuova dimora. Achtab atterra con la sua astronave sul giardino di una villa di campagna, entrando così in contatto con gli abitanti della Terra. L'alieno definisce il suo pianeta d'origine come un mondo d'ingiustizia e d'inquietudine, ed è in cerca di un posto più tranquillo dove vivere. A causa della troppa luce del nostro pianeta si rifiuta di togliersi il casco della tuta spaziale. Solo alla fine, Alice, la protagonista dello sceneggiato, scoprirà il vero aspetto di Achtab. Trasmesso dalla Rai mercoledì 1 febbraio 1961.

**Le uova fatali** (1977)

Cast fisso: *Vladimir Ipatjevic Persikov*  
Gastone Moschin, *Ivanov* Mario Brusa,  
*Pankrov* Santo Versace

Tratto dalla novella *Le uova fatali* (1924)  
di Michail A. Bulgakov; *scritto da* Ugo  
Gregoretti; *regia di* Ugo Gregoret-  
ti; *scenografia e costumi di* Eugenio  
Guglielminetti; *scritto da* Giorgio Ferrar-  
ri; *musiche di* Fiorenzo Capri

RAI Radiotelevisione Italiana; 2 episodi  
(50 minuti); col

Vladimir Ipatjevic Persikov, profes-  
sore universitario e direttore dell'istituto  
zootecnico di Mosca, scopre un miste-  
rioso 'raggio rosso' dalle proprietà stra-  
bilianti: passando attraverso la lente del  
microscopio, il raggio aumenta enor-  
memente la capacità riproduttiva delle  
amebe. L'assistente di Persikov, Iva-  
nov, costruisce un apparecchio capace  
di amplificare il raggio: le uova di rana  
sottoposte all'apparecchio ideato da  
Ivanov crescono a dismisura, genera-  
ndo batraci giganteschi che vengono  
distrutti. Intanto nel paese scoppia una  
devastante epidemia di afta aviaria, che  
in breve tempo uccide tutti i polli. Per  
ricostruire il patrimonio avicolo naziona-  
le viene requisito il raggio rosso di Per-  
sikov, malgrado l'opposizione del pro-  
fessore. Il progetto ha esiti disastrosi:  
invece di polli dalle 'uova fatali' nascono

mostri giganteschi che seminano morte  
e distruzione...

Tratto dall'omonima novella di Bulga-  
kov pubblicata nel 1924, *Le uova fatali*  
rappresenta una delle incursioni RAI  
nei territori della fantascienza d'ispira-  
zione letteraria. Sceneggiata e diretta  
da Ugo Gregoretti (che nel 1963 aveva  
scritto e diretto il film sci-fi *Omicron*), la  
riduzione televisiva mantiene con fedel-  
tà lo spirito satirico dell'opera dello  
scrittore russo, autore del capolavoro  
incompiuto *Il Maestro e Margherita*  
(1938) e di un'altra novella dai toni  
fantascientifici, *Cuore di cane* (1925).  
Occorre notare che anche quest'ulti-  
ma ha avuto una trasposizione filmata  
italiana, questa volta realizzata per il  
cinema, con il film *Cuore di cane* (1975)  
di Alberto Lattuada.

*Le uova fatali*, pur girato in economia  
nella sede torinese della Rai, si avval-  
se di effetti speciali meccanici di pre-  
gevole fattura. Dopo la prima messa  
in onda degli episodi, l'emittente di  
stato trasmise anche un 'dietro le  
quinte' dedicato alla realizzazione  
dello sceneggiato. Una curiosità: i  
mostri creati per *Le uova fatali* ven-  
nero 'riciclati' per il bizzarro varietà  
in quattro puntate *Arrivano i mostri*,  
in cui comparivano Sydne Rome e  
Zeudi Araya (trasmesso da Rai 1

nel 1977). *Le uova fatali* fu trasmes-  
so per la prima volta tra febbraio e  
marzo 1977, su Rai 1 la domenica  
alle 20:40.

Prima parte (27/2/1977)

Seconda parte (6/3/1977)

Documentario sugli effetti speciali: "I  
segreti delle Uova fatali, ovvero i truc-  
chi, le fatiche, i retroscena" (8/3/1977)

**Il versificatore** (17/02/1971)

Cast: *il poeta* Gianrico Tedeschi, *la se-  
gretaria* Milena Vukotic, *il signor Simp-  
son* Angelo Bertolotti

*regia di* Massimo Scaglione; *scritto  
da* Primo Levi

Una produzione RAI Radiotelevisione  
Italiana; 43 minuti; b/n

Prima incursione della RAI nell'opera  
di genere fantascientifico di Primo  
Levi, che si ripeterà all'inizio del 1978  
in maniera più estesa con i *Tre rac-  
conti di Primo Levi*.

In un mondo del futuro, un poeta,  
per intensificare la sua produzione,  
decide di acquistare un versificato-  
re, sofisticato congegno in grado di  
comporre versi. L'apparecchio, il cui  
funzionamento viene illustrato dal  
rappresentante, il signor Simpson,  
rivelerà delle capacità inattese.

*Paura sul mondo* (1979)



**A DARK ROME**di/by **Andrés Rafael Zabala****ANGER OF THE DEAD**di/by **Francesco Picone****ANOTHER**di/by **Jason Bognacki****ASMODEXIA**di/by **Marc Carreté**

**Con/Cast** David Jones Jr., Michael Schermi, Matt Patresi, Rosanna Fedele, Bruce Mc Guire **Sceneggiatura/Screenplay:** Andrés Rafael Zabala **Montaggio/Editing:** Andrés Rafael Zabala **Fotografia/Cinematography** Tommaso Bicocchi **Musiche/Music:** Andrea Tosi **Produzione/Production:** Farbevideo **Anno di realizzazione/Year** 2014 **Durata/Film run** 92' **Nazionalità/Country** Italy

**Sinossi:** Il giovane tatuatore Patrick tradisce il suo amico Frank, rivelando la sua presunta relazione con la moglie del proprietario. Quest'ultimo, Gabriele, non si limita a licenziare Frank, ma lo uccide. Presto il fantasma di Frank appare a Patrick e gli chiede di andare alla polizia per confessare l'accaduto in modo che il suo cadavere sia ritrovato e Gabriele vada in prigione. Gabriele invece, vedendo che Patrick è molto inquieto, vuole solo che il giovane si confessi con uno dei preti che frequentano il centro estetico. Il dilemma di Patrick: la Polizia o il prete? Come farà a convivere con il fantasma di Frank?

**Synopsis:** "A Dark Rome" is a thriller/black comedy set in a special Beauty Salon for priests located in the center of Rome. The young tattoo artist Patrick betrays his friend Frank. Patrick tells Gabriele, the owner of the Salon, that Frank is having an affair with his wife Greta. Gabriele doesn't just fire Frank, he kills him. The Ghost of Frank appears to Patrick urging him to go to the Police and tell them what happened. He wants his body to be found so Gabriele will be sent to prison for good. Gabriele instead wants Patrick to confess only to a priest in order to keep him from facing justice. Patrick's dilemma: the Police or the Priests? How is Patrick going to deal with the Ghost of Frank? This very special Beauty Salon is the perfect frame for Patrick to look for the answer.

**Con/Cast:** Aaron Stielstra, Michael Segal, Ally McClelland, Roberta Sparta **Sceneggiatura/Screenplay:** Francesco Picone **Montaggio/Editing:** Francesco Picone **Fotografia/Cinematography:** Mirco Sgarzi **Effetti Speciali/Special Effects** Carlo Diamantini **Musiche/Music** Gabriele Caselli **Produzione/Production:** Uwe Boll, Luca Boni, Marco Ristori **Anno di realizzazione/Year** 2015 **Durata/Film run** 84' **Nazionalità/Country:** Italy

**Sinossi:** In un mondo devastato da un virus, che trasforma i morti in cannibali affamati, Alice, una superstita in stato di gravidanza, insieme ad altri due uomini cercano di raggiungere un'isola dove l'epidemia zombie non ha avuto luogo. Nel frattempo un pericoloso uomo è sulle tracce di una misteriosa ragazza, ben presto Alice scoprirà che gli zombie non sono l'unica minaccia...

**Synopsis:** In a world ravaged by a rabies virus that turns people into hungry cannibals, Alice, a pregnant survivor, along with two other men, struggles to reach an island unaffected by the plague. Meanwhile a dangerous man is on the trail of a mysterious girl, and Alice soon discovers that zombies are not the only threat...

**Con/Cast** Paulie Rojas, Maria Olsen, Nancy Wolfe **Sceneggiatura/Screenplay** Jason Bognacki **Montaggio/Editing** Jason Bognacki **Fotografia/Cinematography** Jason Bognacki **Musiche/Music** Fulton Dingley **Produzione/Production** Full Frame Features **Anno di realizzazione/Year** 2014 **Durata/Film run** 78' **Nazionalità/Country** USA

**Sinossi:** Jordyn, un'affascinante ventenne, è orfana e quando ancora era bambina è stata adottata. Ora che è adulta è finalmente pronta a conoscere quali sono le sue vere origini e chi sono le persone (o gli esseri e le entità) che può chiamare "famiglia". Comincerà così un percorso personale in un mondo oscuro e sotterraneo pregno di desiderio, estrema indulgenza, sangue e possessioni demoniache... fino ad arrivare a scoprire di essere molto "vicina" al maligno. Lucifero è suo padre? E lei è destinata a portare devastazione sulla Terra?

**Synopsis:** A beautiful young woman is driven into a dark underworld of demonic possession, desire, and extreme indulgences when she learns she may be the devil's kin.

**Con/Cast** Irene Montalà, Clàudia Pons, Lluís Marco **Sceneggiatura/Screenplay** Marc Carreté, Mike Hostench **Montaggio/Editing** Marc Matons **Fotografia/Cinematography** Xavi Garriga **Musiche/Music** Jordi Dalmau **Anno di realizzazione/Year** 2014 **Durata/Film run** 81' **Nazionalità/Country** Spain

**Sinossi:** Eloy de Palma è un pastore esorcista che girovaga gli angoli più bui del paese con sua nipote Alba. La loro missione è aiutare chi è posseduto dal Evil One, un'infezione dell'anima che si sta diffondendo rapidamente, soprattutto tra i membri più vulnerabili della società: i bambini, i malati mentali e i tossicodipendenti. Ogni esorcismo è più difficile di quello precedente, e ogni battaglia con il Male rivela una parte del passato dimenticato dalla giovane Alba. Un enigma che, se non celato potrebbe cambiare il mondo come lo conosciamo.

**Synopsis:** Eloy de Palma, an exorcist pastor roams the darkest corners of the country with his granddaughter Alba. Their mission is to help those possessed by The Evil One, an infection of the soul that is spreading fast, especially among the most vulnerable members of society: children, mental patients, and drug addicts. There is also a mysterious cult following them, making it more difficult to help those in need. Each exorcism is tougher than the one before, and every battle with Evil reveals a piece of young Alba's forgotten past - an enigma that if unconcealed could change the world as we know it.

**AWAKEN**di/by **Mark Atkins****BACKCOUNTRY**di/by **Adam MacDonald****BEAUTIFUL PEOPLE**di/by **Amerigo Brini****BLOOD RANSOM**di/by **Francis dela Torre**

**Con/Cast** Natalie Burn, Daryl Hannah, Edward Furlong, Vinnie Jones  
**Sceneggiatura/Screenplay** Natalie Burn, Mark Atkins, Scott Martin  
**Montaggio/Editing** Erica Steele **Fotografia/Cinematography** Mark Atkins **Effetti Speciali/Special Effects** Tracy Rosen, Josh Wasyluk, Eric Wilson **Musiche/Music** Brian Raistow **Produzione/Production** 7 Heaven Production **Anno di realizzazione/Year** 2015 **Durata/Film run** 89' **Nazionalità/Country** USA

**Sinossi:** Un gruppo di persone si sveglia su un'isola misteriosa; qui viene data loro la caccia per prelevare i loro organi.

**Synopsis:** A random group of people wake up on an island where they are being hunted down in a sinister plot to harvest their organs.

**Con/Cast** Missy Peregrym, Jeff Roop, Eric Balfour, Nicholas Campbell  
**Sceneggiatura/Screenplay** Adam MacDonald **Montaggio/Editing** Dev Singh **Fotografia/Cinematography** Christian Bielz **Effetti Speciali/Special Effects** David Scott **Musiche/Music** Freres Lumieres **Produzione/Production** Thomas Michael **Anno di realizzazione/Year** 2014 **Durata/Film run** 91' **Nazionalità/Country** Canada

**Sinossi:** Il weekend romantico nei boschi di una giovane coppia diventa una lotta per la sopravvivenza, quando si trovano a fronteggiare il lato oscuro della natura: un orso mangia uomini. Tratto da una storia vera.

**Synopsis:** A young couple's romantic camping trip becomes a tale of survival as they face the dark side of nature: a man-eating bear. Based on a true story.

**Con/Cast** Alex Southern, Kate Marie Davies, James Wiles, Ettore Nicoletti **Sceneggiatura/Screenplay** Andrea Cavaletto **Fotografia/Cinematography** Paco Ferrari **Effetti Speciali/Special Effects** David Bracci **Musiche/Music** Giacomo Falciani **Produzione/Production** Doghouse Picture **Anno di realizzazione/Year** 2014 **Durata/Film run** 75' **Nazionalità/Country** Italy

**Sinossi:** In una villa isolata tra i boschi, la vita pacifica di un ricercatore scientifico e della sua famiglia viene sconvolta dall'incursione di tre uomini a volto coperto. Durante un'interminabile notte di terrore e di violenza che farà sprofondare nel caos l'intera famiglia, accade l'impensabile: la casa viene invasa da creature disumane. La paura rivelerà la vera natura di ogni personaggio tanto da mettere in dubbio chi sia il vero mostro...

**Synopsis:** In a mansion in the woods, the peaceful life of a medical scientist and his family is upset by a three masked men raid. During an endless night of terror and violence, the unthinkable happens: the house is invaded by inhuman monsters. Fear will unveil the true nature of each character, forcing them to wonder..."Who is the real monster?"

**Con/Cast:** Jamie Harris, Natalina Maggio, Samuel Caleb Hunt, Carol Jones  
**Sceneggiatura/Screenplay** Francis dela Torre **Montaggio/Editing** Thomas Apolonio **Fotografia/Cinematography** Francis dela Torre, Jasmin Kuhn **Musiche/Music** Albert Chang **Produzione/Production** Tectonic Films **Anno di realizzazione/Year** 2014 **Durata/Film run** 101' **Nazionalità/Country** USA

**Sinossi:** Quando Jeremiah viene coinvolto nel malaugurato piano di rapire Crystal, la bellissima e giovane fidanzata del suo capo Roman, quest'ultimo sguinzaglia lo psicopatico Bill per braccare Jeremiah. Ma quando Crystal rifiuta l'offerta di Jeremiah di riportarla da Roman, il giovane e la ragazza iniziano una pericolosa storia d'amore in fuga. Ma ad ogni ora che i due stanno insieme, brucia dentro Crystal lo sconvolgente segreto che si porta dietro – qualcosa di ancora più sinistro del killer che sta alle loro calcagna.

**Synopsis:** When Jeremiah is caught in the middle of an ill-fated plot to kidnap Crystal, his boss Roman's beautiful young girlfriend, Roman unleashes the psychopath, Bill, to hunt Jeremiah down. But when Crystal refuses Jeremiah's offer to return her to Roman, Jeremiah and Crystal begin a dangerous love affair on the run. And with every hour they're together, a darker deeper secret burns within Crystal-something even more sinister than the killer who is after them.

**DARKSIDE WITCHES**

di/by Gerard Diefenthal

**DOLCEZZA EXTREMA**

di/by Alberto Genovese

**E.N.D. – THE MOVIE**di/by Luca Alessandro, Allegra Bernardoni,  
Domiziano Cristopharo, Federico Greco**EVIL SOULS**

di/by Roberto &amp; Maurizio Del Piccolo



**Con/Cast** Barbara Buchet, Gerard Diefenthal, Anna Orso, Marco Di Stefano  
**Sceneggiatura/Screenplay** Gerard Diefenthal **Montaggio/Editing** Lorenzo Peluso  
**Fotografia/Cinematography** Riccardo Tonni **Effetti Speciali/Special Effects** Simone Jacoella **Musiche/Music** Claudio Simonetti  
**Produzione/Production** Majestic XII srl **Anno di realizzazione/Year** 2014 **Durata/Film run** 87' **Nazionalità/Country** Italy

**Con/Cast** Marco Antonio Andolfi, Alessandro Bianchi, Giovanni De Giorgi, Paola Masciardi **Sceneggiatura/Screenplay** Massimo Vavassori  
**Musiche/Music** Antony Coia **Produzione/Production** Alberto Genovese **Anno di realizzazione/Year** 2015 **Durata/Film run** 79'  
**Nazionalità/Country** Italy

**Con/Cast** Regina Orioli, Patrizio Cigliano, Antonio Canella, Giorgio Sannicandro, Francesca Antonucci, Marco Di Stefano, Federico Greco, Elio Mancuso, Aurora Kostova, Wayne Abbruscato, Alvia Reale, Alessio Cherubini, Daniele Della Sala, Giò Di Colore **Sceneggiatura/Screenplay** Luca Alessandro, Allegra Bernardoni, Domiziano Cristopharo, Federico Greco, Antonio Tentori **Montaggio/Editing** Federico Greco, Domiziano Cristopharo, Alessandro Giordani **Fotografia/Cinematography** Federico Greco, Domiziano Cristopharo, Gabrio Contino **Effetti Speciali/Special Effects** Roberto Papi, Lucia Pittalis, Davide Chiesa, Athanasius Pernath **Musiche/Music** Paolo Baglio, Gabriele Caputo, Antonio Genovino, Antony Coia **Produzione/Production** Cineteatro, Enchanted Architect, Logical Art **Anno di realizzazione/Year** 2015 **Durata/Film run** 81' **Nazionalità/Country** Italy

**Con/Cast** Holly Dillon, Peter Cosgrove, Lisa Marrs, Julian Boote, Paola Masciadri, Emanuele Ignomirelli **Sceneggiatura/Screenplay** Roberto Del Piccolo, Julian Boote **Montaggio/Editing** Maurizio Del Piccolo **Fotografia/Cinematography** Tommaso Borgstromm **Effetti Speciali/Special Effects** Moviedel **Musiche/Music** Paolo Bernardini **Produzione/Production** Moviedel - UK **Anno di realizzazione/Year** 2015 **Durata/Film run** 93' **Nazionalità/Country** Italy/UK

**Sinossi:** Nel paese di Triora, 6 donne furono accusate di stregoneria e bruciate vive senza appello. Durante il rogo, Sibilla, sigla un patto col diavolo che le promette vendetta, ottenendo eterna obbedienza e devozione. Correva l'anno 1589. Oggi le donne armate di malefici poteri sono rinate assetate di sangue. Il Diavolo sotto le spoglie di Don Milio, il parroco del paese, trama per sovvertire l'ordine cosmico tra il bene e il male. L'esorcista Don Gabriel per indagare strani inspiegabili accadimenti. In un'atmosfera pesante e irreale, Don Milio e Don Gabriel, legati da un passato comune, diventano gli strumenti di due forze opposte che combattono per il controllo dell'umanità.

**Synopsis:** In the year 1589 six innocent women were accused from the inquisition of witchery in the Small ligurian mountain and burned. One of the last women were burned was offered by the Devil " on condition that she swear eternal loyalty and obedience that he will give her the possibility of revenge on the responsibilities and on the people of the mountain. In 20th century the burned women were reborn as evils formed shapes. In the year 2009 some scary occurrences and ritual murders happen. So the Church sends the exorcist "Don Gabriele " to trace the whole issue.

**Sinossi:** Il capitano Pixws e il suo equipaggio, un tempo rocker e pirati dello spazio, sono adesso asserviti alla massima autorità del regno intergalattico e costretti a consegnare, ad ogni angolo dell'universo conosciuto, stock di docce abbronzanti in onore del martire Efsio Masciagio, tragicamente scomparso. Questa ennesima umiliazione inferta da Re Grigorio si trasformerà nella più folle avventura della nave cargo "Dolcezza Extrema".

**Synopsis:** In an unspecified year in the future, the Captain Pixws and his space pirate crew are forced to deliver tanning showers to every corner of the universe in memory of Efsio Masciagio who tragically passed away. Dolcezza Extrema starship will live an extraordinary adventure in which there will be sex, drugs and madness.

**Sinossi:** Day Zero. In un'agenzia di pompe funebri, il proprietario, l'autista dei carri funebri e il tanatoesteta sono costretti a fronteggiare la nascita di un'epidemia diffusa a causa di una partita di cocaina tagliata male. Quattro anni dopo, quando l'epidemia ha ormai divorato l'intero pianeta, in un'altra parte del mondo, un militare statunitense e una donna incinta sono circondati dagli zombi in una casa nel bosco. Quando la donna partorisce, l'uomo comprende che non ha più alcuna speranza di sopravvivere. 2333 giorni dopo: il mondo in rovina è diviso in due fazioni. Qualcuno si è salvato, ma gli altri... gli altri sono rimasti esseri umani.

**Synopsis:** Day zero: When it all begins, in a funeral home. Day #1466: When the epidemic has already devoured the entire planet, set in a house in the woods. Day #2333: When the zombies have become something more than the monsters that we know, in a prison surrounded by post-apocalyptic scenarios.

**Sinossi:** Jess e Susan vengono rapite e torturate da un sanguinario psicopatico che sembra conoscere bene le due sventurate. Le donne scopriranno presto che il loro presente è legato a un fatto di sangue accaduto in gioventù che coinvolgeva anche gli amici Albert, Valentine e Maddie. Nel frattempo Albert, diventato prete, trova Maddie esanime sul ciglio della sua chiesa. La donna insospettisce il prete che comincia a indagare e scopre che Valentine, lo psicopatico che ha segregato Jess e Susan, ha rapito anche i loro figli.

**Synopsis:** A child is born with a prophecy preordained. The guardian of the room unleashes his wrath on those who challenge his will. His evil soul knows no boundary as he ravages his sister in sexual gratification, selling her to the highest bidder. Fate is written, but Valentine has to fulfill his destiny. kidnapping two girls he is intent upon unleashing hell, until a priest, sensing ancient evil, knows he must find a way to stop it. With subterfuge, hate, denial and lust, the journey to a room of terror has just begun....

## FANTASTICHERIE DI UN PASSEGGIATORE SOLITARIO

di/by **Paolo Gaudio**



**Con/Cast** Lorenzo Monaco, Angélique Cavallari, Luca Lionello, Nancy de Lucia **Sceneggiatura/Screenplay** Paolo Gaudio **Montaggio/Editing** Massimiliano Cecchini **Fotografia/Cinematography** Sandro Magliano **Effetti Speciali/Special Effects** Leonardo Cruciano **Musiche/Music** Sandro Di Stefano **Produzione/Production** Smart Brands, Leonardo Cruciano Workshop, Illusion **Anno di realizzazione/Year** 2015 **Durata/Film run** 87' **Nazionalità/Country:** Italy

**Sinossi:** Tre personaggi di tre epoche diverse vengono uniti da un sogno di libertà e da un piccolo capolavoro di letteratura. Un viaggio misterioso e senza tempo attraverso le aspirazioni, le sofferenze e le "fantasticherie" di un poeta, di un giovane studente e di un bambino sperduto nel bosco.  
**Synopsis:** Three characters in three different ages are united by a dream of freedom and a small masterpiece of literature. A journey through the mysterious and timeless aspirations, sufferings and 'Reveries' of a poet, of a young student and a child lost in the woods.

## HORSEHEAD

di/by **Romain Basset**



**Con/Cast** Murray Head, Vernon Dobtcheff, Philippe Nahon Lilly-Fleur Ponteaux **Sceneggiatura/Screenplay** Romain Basset, Karim Chériguène **Montaggio/Editing** Frédéric Pons **Fotografia/Cinematography** Vincent Vieillard-Baron **Effetti Speciali/Special Effects** Odet Barrière, David Scherer **Musiche/Music** Benjamin Shilden **Produzione/Production** HorseHead Pictures, Starfix Productions **Anno di realizzazione/Year** 2015 **Durata/Film run** 89' **Nazionalità/Country** France

**Sinossi:** Fin da piccola, Jessica è stata perseguitata da incubi ricorrenti. Per questo la ragazza fa terapia con Sean, il suo mentore e fidanzato, per cercare di capire l'origine degli incubi. A causa della morte della sua nonna materna, Jessica ritorna nella casa dove è cresciuta e dove vive ancora la madre, con la quale ha un pessimo rapporto. Dopo una prima notte insonne, a causa di uno strano incubo, Jessica si ammala improvvisamente. La giovane decide di utilizzare il suo stato letargico per provare a fare sogni lucidi. Per poterlo fare, Jessica inala un po' di etere ogni volta che vuole affondare più profondamente nell'altro mondo.

**Synopsis:** Since her childhood, Jessica has been haunted by recurrent nightmares whose meaning escapes her. She follows a therapy with Sean, to try and understand the origin of her nightmares. Following the death of her maternal grandmother she hardly knew, Jessica reluctantly returns to the family home. After a rough first night made restless by a strange nightmare, Jessica suddenly becomes ill. Stuck in bed with a high fever, the young woman decides to use her lethargic state to try out lucid dreaming. In order to do so, and on Sean's advice, Jessica breathes a little bit of ether whenever she needs to sink deeper into the other world to try and...

## INDEX ZERO

di/by **Lorenzo Sportiello**



**Con/Cast** Simon Merrells, Ana Ularu, Antonia Liskova, Velislav Pavlov **Sceneggiatura/Screenplay** Lorenzo Sportiello, Claudio Corbucci, Francesco Cioce **Montaggio/Editing** Giuseppe Trepiccione **Fotografia/Cinematography** Ferran Paredes **Effetti Speciali/Special Effects** Emiliano Colantoni **Musiche/Music** Lorenzo Sportiello **Produzione/Production** Giuseppe Gargiulo, Lorenzo Sportiello **Anno di realizzazione/Year** 2014 **Durata/Film run** 82' **Nazionalità/Country** Italy/UK

**Sinossi:** Kurt ed Eve vagano in un deserto che sembra postatomico alla ricerca di un porto franco dove poter vivere e partorire. Lei, infatti, porta in grembo un bambino, lui invece caccia quei pochi animali che si trovano per sfamarli e usare la carne come merce di scambio. Arrivati alle porte (o meglio alle mura) di un grande aggregato urbano, usano la carne per corrompere e avere accesso a dei tunnel che consentono l'ingresso di straforo alla città. Un incidente li rivela e vengono così condotti in un centro di detenzione utile a stabilire il loro grado di "sostenibilità", quanto cioè consumino e quindi quanto la loro presenza non destabilizzi l'equilibrio di una società (quella più civile che vive dentro le mura dell'aggregato urbano). Solo quando l'indice di sostenibilità raggiunge lo zero, la grande città può permettersi di accoglierli nel suo alveo di benessere.

**Synopsis:** 2035, United States of Europe. Some humans are not sustainable anymore.

## JANARA

di/by **Roberto Bontà Polito**



**Con/Cast** Gianni Capaldi, Alessandro D'Ambrosi, Rosaria De Cicco **Sceneggiatura/Screenplay** Brando Currarini, Alessandro Riccardi **Montaggio/Editing** Andrea Santoro **Fotografia/Cinematography** Roberto Lucarelli **Effetti Speciali/Special Effects** Sergio Stivaletti, Federica Di Valerio **Musiche/Music** Sandro Di Stefano **Produzione/Production** Imago, Vargo **Anno di realizzazione/Year** 2015 **Durata/Film run** 88' **Nazionalità/Country** Italy

**Sinossi:** A San Lupo, un paesino del beneventano, da qualche tempo spariscono i bambini. La polizia crede si tratti di un pedofilo ma per la gente del paese che sia la Janara, una strega. Un'antica leggenda parla di una Janara la quale, messa al rogo, ha maledetto il paese. Marta e Alessandro sono una giovane coppia che aspetta un figlio. Di passaggio a San Lupo, si trovano invischiati in una macabra faccenda. Mentre l'ennesima sparizione fa scoppiare una psicosi nel paese, Marta capisce che il suo legame con la leggenda della Janara. La voglia di scappare via è grande, ma più forte è il desiderio di fermare questo spirito che si impossessa del bene più prezioso delle famiglie.

**Synopsis:** In San Lupo, a village near Benevento, children are disappearing. The Police believe that it is a pedophile, but the townspeople think it is the Janara. There is an ancient legend about a Janara, a witch, burned at the stake. She cursed the villagers. Marta and Alessandro are a young couple recently expecting a baby. While another disappearance creates a psychosis in the small village, Marta realizes that her bond with the legend of Janara. The urge to run away is great, but the desire to stop this spirit is also strong.

**LANDMINE GOES CLICK**di/by **Levan Bakhia****LILITH'S HELL**di/by **Vincenzo Petrarolo****POLTERGEIST**di/by **Gil Kenan****PROFONDO ROSSO**di/by **Dario Argento**

**Con/Cast** Spencer Locke, Sterling Knight, Dean Geyer **Sceneggiatura/Screenplay** Adrian Colussi **Montaggio/Editing** Levan Bakhia **Fotografia/Cinematography** Vigen Vartanov **Produzione/Production** Sarke Studio, Imedi Films, Scatena & Rosner Films **Anno di realizzazione/Year** 2015 **Durata/Film run** 110' **Nazionalità/Country** Georgia

**Sinossi:** Intrappolato sopra una mina attivata, un turista americano guarda senza poter fare nulla mentre la sua fidanzata viene terrorizzata e brutalmente aggredita.

**Synopsis:** Trapped standing on an armed landmine, an American tourist is forced to watch helplessly while his girlfriend is terrorized and brutally assaulted.

**Con/Cast** Ruggero Deofato, Marcus J. Cotterell, Vincenzo Petrarolo, Joelle Rigolett, Federico Palmieri, Manuela Stanciu **Sceneggiatura/Screenplay** Davide Chiara **Montaggio/Editing** Marcello Saurino **Fotografia/Cinematography** Riccardo Tonni **Effetti Speciali/Special Effects** Tiziano Martella **Produzione/Production** Beaproductio Company **Anno di realizzazione/Year** 2015 **Durata/Film run** 85' **Nazionalità/Country** Italy

**Sinossi:** Tre ragazzi appassionati di cinema horror vogliono girare un mockumentary in onore di Ruggero Deodato e del suo capolavoro Cannibal Holocaust. Si chiudono in una villa desolata e mettono su il Set. Tutto doveva sembrare reale. Quello che nessuno immaginava è che lo sarebbe stato davvero.

**Synopsis:** Three boys horror movie fans want to shoot a mockumentary in honor Ruggero Deodato and his masterpiece Cannibal Holocaust. They close in a desolate house and begin to shoot the film. Everything had to look real. No one imagined is that I would have been really.

**Con/Cast** Sam Rockwell, Rosemarie DeWitt, Saxon Sharbino, Kyle Catlett, Jared Harris **Sceneggiatura/Screenplay** David Lindsay-Abaire **Montaggio/Editing** Jeff Betancourt, Bob Murawski **Fotografia/Cinematography** Javier Aguirresarobe **Musiche/Music** Marc Streitenfeld **Produzione/Production** Metro-Goldwyn Mayer, Ghost House Pictures, Vertigo Entertainment **Anno di realizzazione/Year** 2015 **Durata/Film run** 93' **Nazionalità/Country** USA

**Sinossi:** Una famiglia vive in una casa di periferia invasa dagli spiriti maligni. Quando le apparizioni terrificanti intensificano i loro attacchi e gli spiriti prendono la figlia più giovane, la famiglia deve unirsi per salvarla.

**Synopsis:** A family whose suburban home is haunted by evil forces must come together to rescue their youngest daughter after the apparitions take her captive.

**Con/Cast** David Hemmings, Daria Nicolodi, Gabriele Lavia, Macha Méril, Clara Calamai **Sceneggiatura/Screenplay** Dario Argento, Bernardino Zapponi **Montaggio/Editing** Franco Fraticelli **Fotografia/Cinematography** Luigi Kuveiller **Effetti Speciali/Special Effects** Germano Natali, Carlo Rambaldi **Musiche/Music** Giorgio Gaslini, Goblin **Produzione/Production** Rizzoli Film, Seda Spettacoli **Anno di realizzazione/Year** 1975 **Durata/Film run** 126' **Nazionalità/Country** Italy

**Sinossi:** Marc, giovane pianista, assiste all'assassinio di una parapsicologa ma non riesce a vedere il volto dell'omicida. Mentre indaga, aiutato da una bella giornalista, le persone con cui viene in contatto cominciano ad essere assassinate una dopo l'altra. La verità è insospettabile.

**Synopsis:** A psychic who can read minds picks up the thoughts of a murderer in the audience and soon becomes a victim. An English pianist gets involved in solving the murders, but finds many of his avenues of inquiry cut off by new murders, and he begins to wonder how the murderer can track his movements so closely.

**STAR SYSTEM**di/by **Tiziano Paltrinieri****SUBJECT 0: SHATTERED MEMORIES**di/by **Tiziano Cella****SUSPENSION**di/by **Jeffery Lando****THE QUIET HOUR**di/by **Stéphanie Joalland**

**Con/Cast** Dario Leone, Diego Pagotto, Eleonora Massa, Marta Isabella Rizi, Giuseppe Sepe, Enzo Mazzullo **Sceneggiatura/Screenplay** Carlotta Bergamini **Montaggio/Editing** Carlotta Bergamini, Tiziano Paltrinieri **Fotografia/Cinematography** Tiziano Paltrinieri, Federico Perugini **Musiche/Music** Enrico Marazzi, Samantha Poletti **Produzione/Production** Tiziano Paltrinieri, Carlotta Bergamini **Anno di realizzazione/Year** 2015 **Durata/Film run** 80' **Nazionalità/Country** Italy

**Con/Cast** Tiziano Cella, David White, Lauren Jane Matic, Jonathan Silvestri, Qiuyu Liu, Martina Palmitesta, Daniel De Rossi, Giuseppe Ragone, Cinzia Susino, Cristina Lizzul, Carlo Fabiano, Daniel De Rossi, Isabelle Awitty, Stefano Patti, Yuri Antonosante, Salvo Di Natale, Simone Paradiso, Lorenzo De Angelis, Angelica Barilari **Sceneggiatura/Screenplay** Tiziano Cella, Roberto Del Piccolo, David White **Montaggio/Editing** Valerio Perini **Fotografia/Cinematography** Nour Gharbi **Effetti Speciali/Special Effects** Silvia Castellucci, Marco Christian Salvati **Musiche/Music** Kristian Sensini, Fabrizio Mancinelli, Jamendo, Machinima Sound **Produzione/Production** Media Dab **Anno di realizzazione/Year** 2015 **Durata/Film run**: 78' **Nazionalità/Country** Italy

**Con/Cast** Ellen Macnevin, Courtney Paige Theroux, Taylor Parker, Barry Nerling **Sceneggiatura/Screenplay** Kevin Mosley **Montaggio/Editing** Jeffery Lando **Fotografia/Cinematograph** Shawn Seifert **Musiche/Music** Steve London **Produzione/Production**: Jeffery Lando, Sage Brocklebank **Anno di realizzazione/Year** 2015 **Durata/Film run** 88' **Nazionalità/Country** Canada

**Con/Cast** Dakota Blue Richards, Karl Davies, Jack McMullen, Brigitte Millar **Sceneggiatura/Screenplay** Stéphanie Joalland **Montaggio/Editing** Micheal Freedman **Fotografia/Cinematography** David Knight **Effetti Speciali/Special Effects** Christian Darkin **Musiche/Music**: Carlos José Alvarez **Produzione/Production**: Sean McConville **Anno di realizzazione/Year** 2014 **Durata/Film run** 82' **Nazionalità/Country** UK

**Sinossi:** I popolari divi Adam Novi ed Emma Ricci, in attesa del primo figlio, stanno trascorrendo le vacanze in una località esotica. Mentre Adam si trova in immersione, Emma subisce un tentativo di rapimento da parte di due alieni, giunti sulla Terra alla ricerca di una cura per la malattia che impedisce al loro popolo di riprodursi. Ma il tentato rapimento fallisce ed Emma viene portata in salvo da una squadra speciale dell'esercito. Adam dovrà fare i conti con il capitano Alda, capo della missione, che è deciso a mettere Emma in quarantena. Adam è costretto ad unirsi ad una spedizione di soccorso, coordinata da Sarah Stefani, che ha ben altri piani per la testa.

**Synopsis:** Celebrity couple Adam Novi and Emma Ricci is expecting their first child. One day Emma is abducted by two aliens, landed on planet Earth to find a cure to the plague threatening their race. But their attempt fails when Emma is rescued by a special team, rushed to the area to hunt the aliens. Adam wants to take Emma away, but fearing that Emma could have been infected, the captain Alda in charge of the mission wouldn't let them go. Adam has no choice but to follow a rescue team led by Sarah Stefani who is plotting a secret revenge.

**Sinossi:** Robert Williams viene chiamato dalla polizia durante un meeting di lavoro. La moglie Lauren è sotto shock, ha trovato un uomo morto in casa sua. La polizia indaga sul misterioso assassino.

**Synopsis:** Robert Williams is called by the police during a business meeting. His wife Lauren is in shock, after finding a dead man in her home. More dead bodies are found in the city the day after. The modus operandi looks the same but there's something not quite right. Is it the same killer or a copycat? Police start investigating the mysterious murders, but it looks like someone has unleashed the perfect prototype. The question is... will they be able to keep everything under control?

**Sinossi:** Una liceale e i suoi compagni prepotenti vengono terrorizzati da un killer psicopatico evaso, che è qualcosa in più di quello che sembra.

**Synopsis:** A high school girl and her bullying peers are terrorized by an escaped psychotic killer who is more than meets the eye.

**Sinossi:** In una post-apocalittica Inghilterra, un'adolescente deve proteggere il suo fratellino e difendere la fattoria dei suoi genitori da un mondo occupato da alieni invasori.

**Synopsis:** In a remote part of rural, post-apocalyptic England, now occupied by unseen alien invaders, a feisty teenage girl sets out on a desperate attempt to fight back a group of bandits and defend her parents' farm, their remaining livestock, and the solar panels that keep them safe from extraterrestrials. If she doesn't succeed, she will lose her only source of food and shelter; if she resists, she and her helpless blind siblings will be killed.

**THE SECOND REIGN OF NIGHT**di/by **Antoni Solé****THE STRANGER**di/by **Guillermo Amoedo****THE TERROR LIVE**di/by **Byeong-woo Kim****ZOMBIE MASSACRE 2  
REICH OF THE DEAD**di/by **Luca Boni & Marco Ristori**

**Con/Cast** Mark Gantt, Nikol Kollars, Timothy Gibbs, Reg Wilson  
**Sceneggiatura/Screenplay** Antoni Solé **Montaggio/Editing** Antoni Solé **Fotografia/Cinematography** Sergi Sampol **Musiche/Music** Javier Gimeno, Luc Suarez **Produzione/Production** Sole Goldstern Media, Alkeme Company, Intricate Productions **Anno di realizzazione/Year** 2014 **Durata/Film run** 77' **Nazionalità/Country** Spain

**Sinossi:** John Meyer è un archeologo tenuto in grande considerazione per le sue traduzioni di testi mesopotamici. Quindi non è sorpreso quando viene contattato per valutare un antico testo. La cosa strana è la grande fretta che ha il misterioso cliente. Con pochi giorni a disposizione per la traduzione, John lavora giorno e notte mentre accadono avvenimenti inspiegabili. I suoi sogni sono pieni di visioni, e capisce che la pergamena contiene un rituale che potrebbe rivoluzionare il concetto di vita oltre la morte.

**Synopsis:** Johan Meyer is highly regarded for his translations of Mesopotamic texts. He is therefore not surprised when approached to evaluate an ancient text whilst giving a conference at a Barcelona University. What is peculiar is the big rush his mysterious client is in, but the offer comes with a big cheque. With few days to translate it, he sets off to work day and night and strange and inexplicable happenings take form. His dreams are drenched in visions and when the translation is almost at end he realizes that the parchment contains a ritual that might just revolutionize the concept of after-life as we know it.

**Con/Cast** Crstóbal Tapia Montt, Nicolás Durán, Luis Gnecco, Ariel Levy, Alessandra Guerzoni, Lorenza Izzo, Aaron Burns **Sceneggiatura/Screenplay** Guillermo Amoedo **Montaggio/Editing** Diego Macho Gómez **Fotografia/Cinematography** Chechu Graf **Effetti Speciali/Special Effects** Rodrigo Rojas **Musiche/Music** Manuel Riveiro **Produzione/Production** Miguel Asensio Llamas, Nicolás López **Anno di realizzazione/Year** 2014 **Durata/Film run** 93' **Nazionalità/Country** Chile

**Sinossi:** Un uomo ammantato di mistero giunge in una remota cittadina canadese alla ricerca di una donna chiamata Ana, ma incontra solo l'ostilità di alcuni violenti cittadini e della polizia locale. Martin si trova lì anche per debellare un terribile virus che si trasmette attraverso il sangue e che rischia di condannare l'intera piccola città, se non l'umanità intera. Ma il marcio e la morte sembrano aver ormai contagiato tutto... solo il giovane Peter e l'infermiera Sonia proveranno ad aiutarlo e a dare una svolta alla drammatica situazione...

**Synopsis:** A supernatural thriller, laced by flashbacks, and set in Canada's North-West, "The Stranger" turns on the mysterious titular figure of Martin, who comes to a small quiet town seeking to kill his wife Ana who suffers from a very dangerous decease that makes her addicted to human blood - just like himself-. However, when he arrives to the town, he discovers that Ana has been dead for a couple of years and decides to commit suicide to definitely eradicate this dangerous decease, but, before he can do it, Martin's brutally attacked by three local thugs led by Caleb, the son of a corrupt police lieutenant, and the incident suddenly starts a snowball that will plunge the community into a bloodbath.

**Con/Cast** Duek-mun Choi, Jin-ho Choi, Jung-woo Ha **Sceneggiatura/Screenplay** Byeong-woo Kim **Montaggio/Editing** Changju Kim **Fotografia/Cinematography** Bong-sun Byun **Produzione/Production** Cine2000 **Anno di realizzazione/Year** 2013 **Durata/Film run** 97' **Nazionalità/Country** South Korea

**Sinossi:** Relegato in una piccola radio, lo speaker Yoon riceve la telefonata di un terrorista che minaccia di far esplodere un ponte. Quando la minaccia diventa realtà il cronista, mosso dal successo, decide di trasmettere le telefonate. La tensione sale, il pericolo si dimostra più vicino del previsto e lo studio diviene una zona di guerra.  
**Synopsis:** Young-Hwa Yoon, once a top national news anchor wants to get his title back through an exclusive live broadcast with a terrorist.

**Con/Cast** Andrew Harwood Mills, Dan Van Husen, Aaron Stielstra, Michael Segal, Ally McClelland, Lucy Drive, David White **Sceneggiatura/Screenplay** Luca Boni, Marco Ristori **Fotografia/Cinematography** Francesca Catalano **Effetti Speciali/Special Effects** David Bracci **Musiche/Music** Gabriele Caselli **Produzione/Production** Uwe Boll **Anno di realizzazione/Year** 2015 **Durata/Film run** 84' **Nazionalità/Country** Canada/Italy

**Sinossi:** Ambientato durante la Seconda Guerra Mondiale racconta la storia di un gruppo di soldati britannici che combattono contro un'orda di zombi creati dai nazisti con i prigionieri dei campi. Hanno una sola notte per salvare la propria vita, ma il nemico è più forte...

**Synopsis:** It's the height of World War 2, and in their never-ending quest for victory at all costs, the Nazis have taken genetic experimentation to new heights - using the prisoners of the camps to create bloodthirsty army of the undead! Alongside the usual carnage of the trenches and terror of combat, the oncoming Allied soldiers are now faced with battling an ever-expanding and near indestructible hoard of Zombies! They have just one night to save their own lives and escape the soulless grip of their lifeless enemy, or face becoming part of the Zombie army themselves...

corti

**24 HORAS CON LUCÍA**di/by **Marcos Cabotá**

**Con/Cast** Alberto Lozano, Laura Pons, Jaime Fuster, Guillem Garcés  
**Sceneggiatura/Screenplay** Marcos Cabotá  
**Montaggio/Editing** Marcos Cabotá  
**Fotografia/Cinematography** Edu Biurrun  
**Musiche/Music** Jesús Calderón  
**Produzione/Production** LADAT, Strange Friends  
**Anno di realizzazione/Year** 2013  
**Durata/Film run** 15'  
**Nazionalità/Country** Spain

Sinossi: Lucía è posseduta da un demone. Nacho, suo marito, dovrà abituarsi a convivervi.

**Synopsis:** *Lucía has been possessed by the devil. Nacho, his husband, will have to learn to live with it.*

**ALIENS NIGHT**di/by **Andrea Ricca**

**Con/Cast** Stefania Autuori  
**Sceneggiatura/Screenplay** Andrea Ricca  
**Montaggio/Editing** Andrea Ricca  
**Anno di realizzazione/Year** 2014  
**Durata/Film run** 8'  
**Nazionalità/Country** Italy

Sinossi: Il cortometraggio racconta la storia di un incontro ravvicinato tra una giovane ricercatrice e un gruppo di alieni appena giunti sulla terra.

**Synopsis:** *The short tells the story of a close encounter between a young scientist and some aliens just arrived on the earth.*

**AS YOU WERE**di/by **Trevin Matcek**

**Con/Cast** Trey Holland, Christine Woods, Jeff Daniel Phillips, Gavin Howe, Carissa Bazler, Jason Sturat, Clint Carmichael, Lilan Bowden  
**Sceneggiatura/Screenplay** Trevin Matcek  
**Montaggio/Editing** Trevin Matcek  
**Fotografia/Cinematography** Pablo Berron  
**Effetti Speciali/Special Effects** HOAX VFX, Vardan Petrosyan, Nicholas Markel, Alex Huang, Aaron Singer, Will Mendoza, David Bohorquez  
**Musiche/Music** Keith Ruggiero of Soviet, Trevin Matcek  
**Produzione/Production** An Tran, Jason Baum  
**Anno di realizzazione/Year** 2014  
**Durata/Film run** 20'52''  
**Nazionalità/Country** USA

Sinossi: In un futuro prossimo, Johnner Radley è un soldato ferito che ritorna a casa con delle protesi all'avanguardia al posto degli arti persi in battaglia. Con questi nuovi arti, ha difficoltà a tornare alla vita normale, sia dal punto familiare che lavorativo. E' più forte e più agile di quanto sia mai stato e questo è il problema. Sua moglie e i suoi figli aiutano Johnner a ritrovare se stesso e la sua umanità.

**Synopsis:** *Set in the near future, As You Were is the story of Johnner Radley, an injured soldier who returns home with advanced prosthetics to replace limbs lost in combat. With these new parts, he finds it difficult transitioning back with his family and securing a job in a society leery of robotics. His limbs are stronger and more agile than those he was born with - and that's the problem. Ultimately, his wife and children help Johnner reconnect with himself and what it means to be human.*

**CAPTCHA**di/by **Edward Tracy**

**Con/Cast** Arthur Darvill, Amy Beth Hayes, Nigel Lindsay, Kayvan Novak, Zoe Wanamaker  
**Sceneggiatura/Screenplay** Justin Trefgarne and Edward Tracy  
**Montaggio/Editing** Edward Tracy  
**Fotografia/Cinematography** Charlie Grainger  
**Effetti Speciali/Special Effects** The Mill  
**Musiche/Music** Sam Williams, Justin Tracy, Hungarian Philharmonic Orchestra  
**Produzione/Production** Preethi Mavahalli  
**Anno di realizzazione/Year** 2014  
**Durata/Film run** 15'  
**Nazionalità/Country** UK

Sinossi: In una versione futuristica della Londra degli anni '40, un uomo ferito scopre di avere un chip a sua insaputa dentro di lui che lo ha fatto innamorare di una spia. La spia si è innamorata davvero dell'uomo, e dovrà decidere se svelargli tutto e tradire la missione, nella speranza che lui la continui ad amare.

**Synopsis:** *In a futuristic version of 1940s London, an injured man turns out to have had a love implant put inside him without his knowing, in order to make him fall in love with a spy. The spy has by now fallen in love for real with the man, and she must decide whether to reveal all and betray her mission, hoping he might still love her.*

**CROW HAND!!!**di/by **Brian Lonano**

**Con/Cast** Jason Vail, Caitlin McPhail  
**Sceneggiatura/Screenplay** Brian Lonano  
**Montaggio/Editing** Brian Lonano  
**Fotografia/Cinematography** Josh Skierski  
**Effetti Speciali/Special Effects** Blake Myers, Nick Morgan  
**Musiche/Music** Marc Arson  
**Produzione/Production** Brian Lonano, Victoria Cook, Blake Myers  
**Anno di realizzazione/Year** 2014  
**Durata/Film run** 2'32''  
**Nazionalità/Country** USA

Sinossi: Un marito ottiene molto più di quello che si aspettava dopo aver raccolto, con il disappunto della moglie, la misteriosa effigie di un corvo da terra.

**Synopsis:** *A husband gets more than he bargains for when he picks up a mysterious crow totem off the ground, much to his wife's chagrin.*

**DEAD HEARTS**di/by **Stephen W. Martin**

**Con/Cast** Valin Shinyei, Dalila Bela, Nancy Bell  
**Sceneggiatura/Screenplay** Stephen W. Martin  
**Montaggio/Editing** Megan Bodaly  
**Fotografia/Cinematography** Sean Cox  
**Effetti Speciali/Special Effects** Nishant Narang  
**Musiche/Music** Luke Moore  
**Produzione/Production** Alexander Glua, Stephen W. Martin  
**Anno di realizzazione/Year** 2014  
**Durata/Film run** 17'  
**Nazionalità/Country** Canada

Sinossi: Un giovane impresario delle pompe funebri darà il suo cuore per trovare il vero amore.

**Synopsis:** *A young mortician will give his heart away to find true love.*

**EAT**di/by **Moritz Krämer**

**Con/Cast** Vanessa Schreiber, Jana Klinge, Jürgen Lehmann  
**Sceneggiatura/Screenplay** Ines Berwing  
**Montaggio/Editing** Moritz Krämer  
**Fotografia/Cinematography** Patrick Jasim  
**Musiche/Music** Conrad Oleak, Moritz Krämer, Patrick Reising, Francesco Wilking  
**Produzione/Production** Markus Kaatsch, Tara Biere, Nick Warnecke  
**Anno di realizzazione/Year** 2012  
**Durata/Film run** 6'30''  
**Nazionalità/Country** Germany

Sinossi: Durante un servizio fotografico la modella Helen è nervosa. Quando torna in camerino, fa una sorprendente scoperta. Tutto intorno a lei è commestibile: la sedia, la tv, i muri...

**Synopsis:** *A photoshoot. The model Helen is unnerved. Back in the changing room she makes a surprising discovery. Everything around her is edible - the chair, the TV, the walls...*

**EDICT**di/by **Benjamin Ross Hayden**

**Con/Cast** Kevin Fraser  
**Sceneggiatura/Screenplay** Benjamin Ross Hayden  
**Montaggio/Editing** Kyle Sanborn  
**Fotografia/Cinematography** Bradley Stuckel  
**Effetti Speciali/Special Effects** Jesse Foster  
**Musiche/Music** Greg Debicki (Woulg)  
**Produzione/Production** Nattalia Lea  
**Anno di realizzazione/Year** 2014  
**Durata/Film run** 14'14''  
**Nazionalità/Country** Canada

Sinossi: Un nomade mutante scappa nei boschi, dove la natura è sopravvissuta all'umanità. Alla ricerca delle sue origini, scoprirà il suo destino. Un adattamento futuristico di un mito antico.

**Synopsis:** *A mutating nomad escapes to the wild where nature outlasted humanity. In search of his origin, he discovers his destiny. A futuristic adaptation of an ancient myth.*

**ESCAPE FROM MIDWICH VALLEY**di/by **PH Debiès**

**Con/Cast** Sophie Chamoux, Julien Guibert, Hugues Fléchar, Lucille Gold  
**Sceneggiatura/Screenplay** PH Debiès  
**Montaggio/Editing** PH Debiès, Sabrina Planche  
**Fotografia/Cinematography** Sylvain Séchet  
**Effetti Speciali/Special Effects** Gyomh  
**Musiche/Music** Carpenter Brut  
**Produzione/Production** Art Park, Forge, Anaprod  
**Anno di realizzazione/Year** 2014  
**Durata/Film run** 8'56''  
**Nazionalità/Country** France

Sinossi: Tornata nei luoghi della sua infanzia, un sinistro porto cittadino, una giovane donna tormentata da ricordi traumatici scoprirà che il suo

destino è più crudele delle creature che la inseguono.

**Synopsis:** *Back in the place of her childhood, in an oddly sinister port city, a young woman plagued with traumatic memories will discover that her destiny is even more cruel than the creatures running after she.*

**FERDINAND KNAPP**di/by **Andrea Baldini**

**Con/Cast** Dominique Pinon, Philippe du Janerand, Dominique Uber  
**Sceneggiatura/Screenplay** Andrea Baldini, Thomas Compère-Morel  
**Montaggio/Editing** Alice Moine  
**Fotografia/Cinematography** Philippe Piffeteau

**Produzione/Production** Louis Le Bayon e Duncan Way

**Anno di realizzazione/Year** 2014

**Durata/Film run** 15'

**Nazionalità/Country** France

Sinossi: Ferdinand Knapp è un grande attore, il più grande di tutti. Mentre interpreta un nuovo ruolo a teatro, il personaggio si impadronisce di lui spingendolo a commettere un atto irreparabile. Realtà e follia si mescolano e si confondono nella mente del protagonista.

**Synopsis:** *Ferdinand Knapp is the pre-eminent actor in French theatre, revered by all. In preparing for a new play however, the lines between his character's malevolent personality and his own begin to blur.*

**FIGLI DI NESSUNO**di/by **Luigi Boccia & Luigi Parisi**

**Con/Cast** Fabrizio Maria Barbutto, Carole Vitetta, Marika Musolino, Daniela Musolino  
**Sceneggiatura/Screenplay** Luigi Parisi  
**Montaggio/Editing** Massimo Cardamone  
**Fotografia/Cinematography** Sergio Placanica  
**Effetti Speciali/Special Effects** Massimo Cardamone

**Musiche/Music** Massimo Cardamone  
**Produzione/Production** Marco Boccioni,  
 Caterina Cecilia Maesano Monorchio  
**Anno di realizzazione/Year** 2015  
**Durata/Film run** 16'  
**Nazionalità/Country** Italy

Sinossi: Giovedì 30 giugno 2019... In una comunità i cui componenti sembrano essere gli unici rimasti a popolare la Terra, i più giovani, inaspettatamente, si ritrovano da soli: gli adulti sono scomparsi senza preavviso, lasciando solo un mucchio di leggi barbare dalle quali la posterità non sembra volersi emancipare. La più spietata di queste prevede che i gemelli - concepiti dagli altri membri quale manifestazione terrena della diabolicità più aberrante - debbano essere condotti in un luogo isolato affinché lì, sorvegliati dagli alti vertici della comunità, si contendano il dono della vita, dando prova di aver sconfitto la gemellanza, nel fare ritorno alla vita comunitaria senza il fratello. Ma cosa accadrebbe se ci si opponesse a tutto questo? Alex e Sofia, sopraffatti da un totalitario amore reciproco, volgeranno in azione la risposta al quesito.

**Synopsis:** Thursday, June 30th, 2019... That's how "Children of No One" begins, as if to give an exact location, at least at the time, in a story in which everything seems to be in turmoil, like floating in the most unmanageable cosmic disorder... In a community whose members appear to be the only ones survived to populate the Earth, the youngest ones, unexpectedly, remain alone: the adults disappeared without warning, leaving behind themselves only a pile of barbaric laws from which the posterity seems not to want to emancipate. The most ruthless of these laws states that the twins - conceived by the other members as earthly manifestation of most aberrant diabolism - must be conducted in an isolated place, where, supervised by senior leaders of the community, each of them contend the gift of life, giving proof that he defeated "twinness" returning to community life without his brother. But what if they take position against all of this? Alex and Sophia, overwhelmed by the biggest mutual love, will turn into action the answer to this question.

## FLESH

di/by **David Barco, Paco Barco**



**Con/Cast** Pablo Paniagua, Mariola Pérez, Ricardo López  
**Sceneggiatura/Screenplay** David Barco, Paco Barco  
**Montaggio/Editing** David Barco, Paco Barco  
**Fotografia/Cinematography** Alberto Hernández  
**Effetti Speciali/Special Effects** Javier Monreal  
**Musiche/Music** Alberto Guzmán  
**Produzione/Production** David Barco, Paco Barco  
**Anno di realizzazione/Year** 2015  
**Durata/Film run** 7'27"  
**Nazionalità/Country** Spain

Sinossi: Un succulento banchetto, quattro ospiti a cena e un maître che si preoccupa di anima e carne.

**Synopsis:** A succulent feast, four dinners guests and a maître concerned about soul and flesh.

## GHIGNO SARDONICO

di/by **Fulvio Risuleo**



**Con/Cast** Mauro Lamanna, Cristiano Caccamo  
**Sceneggiatura/Screenplay** Fulvio Risuleo, Tommaso Renzoni  
**Montaggio/Editing** Pietro D'Onofrio  
**Fotografia/Cinematography** Guido Mazzoni  
**Effetti Speciali/Special Effects** Luigi D'Andrea  
**Produzione/Production** Centro Sperimentale di Cinematografia Production  
**Anno di realizzazione/Year** 2013  
**Nazionalità/Country** Italy

Sinossi: Due amici scoprono che con un macchinario auto costruito si può sentire la "voce" delle piante recise. Vanno in una serra per tagliare tutto con l'intenzione di creare un vero e proprio concerto di musica elettronica.

**Synopsis:** Two friends are assembling a machinery to "hear" the voice of cut-off plants. In a greenhouse they are going to cut off everything with intent to create a concert of electronic music.

## GUMMIFAUST

di/by **Marc Steck**



**Con/Cast** Butz Buse, David Zimmerschied, Heiko Dietz, Mareike Bruns, Wolfgang Haas, Andreas Haun  
**Sceneggiatura/Screenplay** Timo Baer, Henning Pulß, Marc Steck  
**Montaggio/Editing** Marc Steck  
**Fotografia/Cinematography** Moritz Tessendorf  
**Musiche/Music** Christian Bluthardt  
**Produzione/Production** Julian Anselmino  
**Anno di realizzazione/Year** 2014  
**Durata/Film run** 9'  
**Nazionalità/Country** Germany

Sinossi: Un critico teatrale vecchio stampo va su tutte le furie quando assiste ad un'ironica reinterpretazione del Faust di Goethe in un piccolo teatro indipendente. Circondato da hipster, la finzione e la realtà collasano...

**Synopsis:** An old-school theatre critic is going berserk when he watches an ironic reinterpretation of Goethe's FAUST in a little off-theatre. Surrounded by hipsters, fiction and reality collides...

## HASTA LAS ESTRAÑAS

di/by **Leandro Cozzi**



**Con/Cast** Paula Carruega, Sandra Villani, Sergio Ferreira, Camilo Pérez Luque  
**Sceneggiatura/Screenplay** Leandro Cozzi  
**Montaggio/Editing** Andrea Kleinman  
**Fotografia/Cinematography** Pablo Parra  
**Effetti Speciali/Special Effects** Marcos Berta  
**Musiche/Music** Martin Matus  
**Anno di realizzazione/Year** 2014  
**Durata/Film run** 25'  
**Nazionalità/Country** Argentina

Sinossi: Il piccolo Jesus manca da scuola da troppo tempo. Florencia, la giovane assistente sociale della scuola, decide di andare nella sperduta fattoria dove vive per chiedere sue notizie. Non siamo in Texas, la Chain Saw manca, ma il Massacre sta per cominciare.

**Synopsis:** The little Jesus is missing from school from too long. Florencia,

the young school social worker, decides to go in the remote farm where he lives to ask for him.

We are not in Texas, the Saw Chain is missing, but the Massacre is about to begin.

## HELLO BINGO

di/by **Marco Lamanna**



**Con/Cast** Emilia Scarpati Fanetti, Simone Riccioni, Loris Pagani, Andrea Bonati, Joe Pastore  
**Sceneggiatura/Screenplay** Marco Lamanna  
 Luca Zanovello  
**Montaggio/Editing** Blackduck Studio  
**Fotografia/Cinematography** Marco Lamanna  
 Davide Cazzulani  
**Effetti Speciali/Special Effects** BlackDuck Studio  
**Musiche/Music** Green Moon Sparks - The Nuclears  
 Fabrizio Gagliardi - Shameless Dreams  
**Produzione/Production** BlackDuck Movies  
**Anno di realizzazione/Year** 2014  
**Durata/Film run** 20'  
**Nazionalità/Country** Italy

Sinossi: La trama di Hello Bingo ruota intorno a una particolare agenzia che riceve commissioni per eliminare persone a pagamento. Il valore aggiunto offerto da questi professionisti del settore è dato dalla possibilità di commettere gli omicidi con una particolare crudeltà, facendo leva sulle principali paure e fobie delle vittime, precedentemente comunicate a Creepy Boss, direttore della Red Bow, dal committente. Le attività criminose dell'agenzia legano il destino dei protagonisti del corto, Jimmy Lucie e Jhon a Dwayne, il camaleontico sicario a pagamento, un villain con una massiccia dose di senso dell'umorismo e sarcasmo. Un gioco al massacro in cui soltanto i più spietati sopravviveranno.

**Synopsis:** Hello Bingo is a pulp thriller inspired by the American underground cinema, with overwhelming narrative rhythms characterized by an intriguing soundtrack which includes both Italian and international bands, from rock to psychobilly. Hello Bingo is about a particular agency that carries out murders for payment. The peculiarity

is that murders are committed with specific cruelty as they tap into the victim's greatest fear. Indeed, the person who hires the agency to kill informs them about it. The criminal activities of the agency connect the fate of the main characters, Jimmy, Lucie and John, to Bingo, the hitman - a villain with a twisted sense of humor.

## IN THE TALL GRASS

di/by **Alexii Muftoll**



**Sceneggiatura/Screenplay** Alexii Muftoll & Nadia Dubijansky  
**Montaggio/Editing** Alexii Muftoll  
**Musiche/Music** Pawlina Filipowska  
**Produzione/Production** Bezalel, Academy of Arts, Jerusalem  
**Anno di realizzazione/Year** 2014  
**Durata/Film run** 7'51"  
**Nazionalità/Country** Israel

Sinossi: Ogni giorno, Joseph viene imprigionato in un loop contro i suoi demoni interni e le sue passioni. Solo se vincerà questa battaglia, sarà in grado di affrontare il fardello della vita e coesistere con le altre persone, e con se stesso. Se uscirà sconfitto, si perderà nel mio profondo angolo della sua stessa mente distorta.

**Synopsis:** Every day, Joseph is imprisoned in the constant loop of war against his inner demons and passions. Only if he wins this battle, he will be able to bear the burden of life and coexist with other people, even himself. If he loses the battle, he will be lost in the most distant corner of his own distorted mind.

## INNER LAND

di/by **Vivian Papageorgiou**



**Con/Cast** Andromachie Makridou, Panagiotis Zacharopoulos, Dimitris Vouzas  
**Sceneggiatura/Screenplay** Vivian Papageorgiou  
**Montaggio/Editing** Panos Voutsaras  
**Fotografia/Cinematography** Thrassyvoulos Mitaftsis  
**Musiche/Music** Athanasios Nastos  
**Produzione/Production** Vivian Papageorgiou  
**Anno di realizzazione/Year** 2015  
**Durata/Film run** 17'42"  
**Nazionalità/Country** Greece

Sinossi: In un piccolo paese isolato, una giovane insegnante va a lavorare in una strana scuola. La sua percezione del tempo è diversa da quella della scuola. Insegnanti e studenti la intrappolano gradualmente nel loro mondo "morto", dotato di proprie regole. Intorno a lei vengono costruiti muri inviolabili.

**Synopsis:** In a small isolated village, a young female teacher goes to work in a weird school. Her time differs from that of the school. Teachers and students trap her gradually in their own "dead" world, which has its own rules. Around her, inescapable walls are being built.

## INVADERS

di/by **Jason Kupfer**



**Con/Cast** Ricky Wayne, Jordan Woods-Robinson  
**Sceneggiatura/Screenplay** Jason Kupfer  
**Montaggio/Editing** Mike Quinn Jr  
**Fotografia/Cinematography** Marco Cordero  
**Effetti Speciali/Special Effects** Rick Gonzales  
**Produzione/Production** Tighe Arnold  
**Anno di realizzazione/Year** 2014  
**Durata/Film run** 6'  
**Nazionalità/Country** USA

Sinossi: Una coppia di intrusi discutono dei loro potenziali ruoli poco prima di effettuare l'irruzione.

Synopsis: A pair of home invaders consider their potential character choices just prior to their planned invasion.

## JUDAS

di/by **Joel Caetano**



**Con/Cast** Richard Rodrigues, João Caetano, Crispin Thomas  
**Sceneggiatura/Screenplay** Joel Caetano  
**Montaggio/Editing** Joel Caetano  
**Fotografia/Cinematography** Danilo Baia  
**Effetti Speciali/Special Effects** Joel Caetano  
**Musiche/Music** Tiago Galvão  
**Produzione/Production** Mariana Zani  
**Anno di realizzazione/Year** 2015  
**Durata/Film run** 10'  
**Nazionalità/Country** Brasil

Sinossi: Il Sabato Santo è il giorno in cui si bruciano i "Judas". Ne hai il coraggio?

**Synopsis:** Holy Saturday is a day of burning the Judas ... Do you have courage?

## LA CUERDA

di/by **Pablo Sola**



**Con/Cast** Oskar Aragonés, Kira  
**Sceneggiatura/Screenplay** Miguel Córdoba Alcoba  
**Montaggio/Editing** Pablo Sola  
**Fotografia/Cinematography** Roberto San Eugenio  
**Effetti Speciali/Special Effects** Fx Control  
**Musiche/Music** Jose Ojeda Artieta  
**Produzione/Production** Encándalo Films  
**Anno di realizzazione/Year** 2011  
**Durata/Film run** 11'49"  
**Nazionalità/Country** Spain

Sinossi: L'umanità è uno schifo. Javier vive con Kojak, il suo cane. Non ha assolutamente bisogno di nessun'altro per vivere, neanche... aspetta, cos'è quella cosa che esce dalla tazza? Non è una corda?

**Synopsis:** Umanity stinks. Javier lives with Kojak, his dog. He does absolutely not need anyone else to live,

not even... wait a second! what's that thing coming out of the bog?... isn't it a rope?

## LEANING

di/by **Enrico Conte**



**Con/Cast** Fabrizio Pugliese, Ketty Volpe, Alessia De Blasi  
**Sceneggiatura/Screenplay** Enrico Conte  
**Montaggio/Editing** Villain  
**Fotografia/Cinematography** Cosimo Fiore  
**Effetti Speciali/Special Effects** Linda Hand  
**Musiche/Music** Stefano Sacchi  
**Produzione/Production** Enrico Conte  
**Anno di realizzazione/Year** 2014  
**Durata/Film run** 10'  
**Nazionalità/Country** Italy

Sinossi: Una casa isolata, una donna è intenta a curare il suo piccolo giardino, attorno a lei c'è solo una piccola radio che trasmette la notizia di alcuni terribili delitti seriali commessi nella zona. Mentre in casa due bambine giocano tranquillamente, una figura minacciosa sta per raggiungere e sconvolgere questo angolo di tranquillità; il suo sguardo è intriso di follia e l'abito che indossa dimostra come il Male possa celarsi dietro la facciata più innocua e rassicurante.

**Synopsis:** A lonely house. A woman is treating her little garden, around her just the heat of the setting sun and a small radio that broadcasts the news of some terrible serial killings committed in the area. And while in the house two little girls plays quietly, a menacing figure is about to arrive and upset this quiet, little place; his eyes are full of madness and the clothes he wears shows how Evil can hide behind the most harmless and reassuring appearance.

## LES PÉCHERESSES

di/by **Gerlando Infuso**



**Con/Cast** Erika Sainte, Christelle Cornil, Hélène Coppejans, Benjamin Ramon, Tristan Schotte, Erik Lambert  
**Sceneggiatura/Screenplay** Gerlando Infuso  
**Montaggio/Editing** Gerlando Infuso  
**Fotografia/Cinematography** Gerlando Infuso  
**Effetti Speciali/Special Effects** Xavier Pique, Thomas Celis, Gerlando Infuso  
**Musiche/Music** Philippe Tasquin  
**Produzione/Production** Vincent Terlinchamp (Eklektik Productions)  
**Anno di realizzazione/Year** 2014  
**Durata/Film run** 16'  
**Nazionalità/Country** Belgium

Sinossi: Tre storie in tre diverse epoche di tre donne che soffrono. A seguito di un gesto sfortunato, subiscono la collera di una figura maschile.

**Synopsis:** Three stories about three women at three different epochs who suffer. Following an unfortunate gesture, they reap the wrath of a male figure.

## LIGHTLESS

di/by **Kane D'Ebano, Vittorino Testa**



**Con/Cast** Steve Bell, Elda Testa, Virginia Conti  
**Sceneggiatura/Screenplay** Kane D'Ebano, Vittorino Testa  
**Montaggio/Editing** Kane D'Ebano, Vittorino Testa  
**Fotografia/Cinematography** Vittorino Testa  
**Effetti Speciali/Special Effects** Kane D'Ebano, Vittorino Testa  
**Musiche/Music** Kane D'Ebano  
**Produzione/Production** Less Visible Things  
**Anno di realizzazione/Year** 2015  
**Durata/Film run** 10'  
**Nazionalità/Country** Italy

Sinossi: La gente inizia improvvisamente a cambiare con il calare della notte, come se perdesse coscienza acquistandone un'altra, diversa e violenta. Uno psichiatra esperto in terapia sul sonno, e ignaro che il fenomeno sta acquistando una portata sempre maggiore, prende in cura una ragazza

terrorizzata dall'oscurità. Ma la seduta per curarla non ha il risultato voluto...

**Synopsis:** A girl named Monica is terrified by darkness and a neuropsychiatrist, Steve Revell, who is one step from being disbarred from his profession, is trying to help her. But as the therapy progresses, he realizes that there is more than a simple imbalance behind her fear.

## LOTHAR

di/by **Luca Zuberbühler**



**Con/Cast** Aaron Hitz, Lucas Zibulski, Priska Elmiger  
**Sceneggiatura/Screenplay** Luca Zuberbühler  
**Montaggio/Editing** Aurora Vögeli  
**Fotografia/Cinematography** Valentino Vigniti  
**Musiche/Music** Martin Skalsky, Michael Duss, Christian Schlumpf  
**Produzione/Production** Rajko Jazbec  
**Anno di realizzazione/Year** 2013  
**Durata/Film run** 13'20"  
**Nazionalità/Country** Switzerland

Sinossi: Obbligato a stare da solo: ogni volta che Lothar starnutisce, gli oggetti vicini esplodono. Per proteggere il mondo, si rinchioda in una casa sotterranea, isolata dal mondo esterno. Un giorno, succede un incidente. Nonostante l'attenzione, rompe il suo amato tostapane, regalo della madre. Questo guasto lo spinge a lasciare la sua dimora. Poco dopo aver preso questo rischio, Lothar metterà il mondo in grande pericolo.

**Synopsis:** Forced to be alone: whenever Lothar sneezes, nearby objects explode. To protect the world he locks himself into a subterranean home, isolated from the outer world. One day, an accident happens. Despite of all the care taken, he breaks his beloved toaster, an early gift from his mother. The broken toaster compels him to leave his residence. Shortly after taking the risk, Lothar runs the world into great danger.

## LUNA

di/by **Antonio Perez**



**Con/Cast** John Freeman, Daniela Leon, Arlene Santana  
**Sceneggiatura/Screenplay** Antonio Perez  
**Montaggio/Editing** Eder Figueredo  
**Fotografia/Cinematography** Andrés Sánchez  
**Musiche/Music** Gerardo Perez Giusti  
**Produzione/Production** Mexico House, The Film Gnomes  
**Anno di realizzazione/Year** 2013  
**Durata/Film run** 12'  
**Nazionalità/Country** USA

Sinossi: Una ragazza assiste all'omicidio della sua famiglia ad opera di un killer misterioso; deve cercare di sopravvivere e non farsi trovare dal killer.

**Synopsis:** A young girl witnesses the murder of her family by a mysterious killer. Now she must try to survive before the killer finds her.

## MISS YOU

di/by **Nathan Ambrosioni**



**Con/Cast** Alix Mozin, Ilona Dudons, Luna Belan, Shelley Ward, Emmanuelle Vizzari  
**Sceneggiatura/Screenplay** Alix Mozin, Ilona Dudons, Luna Belan  
**Montaggio/Editing** Nathan Ambrosioni  
**Fotografia/Cinematography** Nathan Ambrosioni  
**Effetti Speciali/Special Effects** Nathan Ambrosioni  
**Musiche/Music** Roman Tuchin  
**Produzione/Production** Light House  
**Production**  
**Anno di realizzazione/Year** 2015  
**Durata/Film run** 18'30"  
**Nazionalità/Country** France

Sinossi: Tre ragazze liceali fanno una vacanza in campeggio. Una di loro, Sarah, sparisce misteriosamente durante la notte. La polizia accorre prontamente, ma non trova nessuna traccia. Le due ragazze soccorse reagiscono in maniera molto diversa alla scomparsa della loro amica.

**Synopsis:** Three high school girls go

camping together as friends. One of them, Sarah, mysteriously disappears overnight. The police respond quickly, but find nothing. The two rescued girls react very differently to her disappearance and life without Sarah.

## NOCT

di/by **Vincent Toujas**



**Con/Cast** Thomas Barraud  
**Sceneggiatura/Screenplay** Giles Daoust  
**Montaggio/Editing** Vincent Toujas  
**Fotografia/Cinematography** Thomas Pantalacci  
**Effetti Speciali/Special Effects** David Scherer  
**Musiche/Music** Vincent Toujas  
**Produzione/Production** Giles Daoust  
**Anno di realizzazione/Year** 2014  
**Durata/Film run** 15'  
**Nazionalità/Country** France

Sinossi: Jay è un ragazzo che lavora in un negozio di dischi. Essendo diventato insonne, si estranea da tutto. Prosciugato da emozioni e sentimenti, Jay diventa la preda di una strana presenza, che diventa sia il suo tormentatore... che il suo liberatore.

**Synopsis:** Jay is a young record store employee. Having become insomniac, he is now totally disconnected from his environment. Drained of emotions and feelings, Jay falls prey to a strange presence, which becomes both his tormentor...and his liberator.

## NUA POR DENTRO DO COURO

di/by **Lucas Sá**



**Con/Cast** Gilda Nomacce, Miriã Possani  
**Sceneggiatura/Screenplay** Lucas Sá  
**Montaggio/Editing** Lucas Sá  
**Fotografia/Cinematography** Daniel Donato  
**Effetti Speciali/Special Effects** Gabriela Lamas  
**Musiche/Music** Lucas Sá  
**Produzione/Production** Tatiana Sato, Danielle Menezes, Railane Mourão  
**Anno di realizzazione/Year** 2014  
**Durata/Film run** 20'  
**Nazionalità/Country** Brazil

Sinossi: Protegge la sua carne, ma la pelle comincia a venire via.  
Synopsis: She protects her flesh, but the skin starts to peel off.

## OFFICE KINGDOM

di/by **Salvatore Centoducati, Eleonora Bertolucci, Giulio De Toma, Ruben Pirito**



**Con/Cast** Simonetta Nardi, Alessandro Campaiola Ward, Renzo Ferrini  
**Sceneggiatura/Screenplay** Salvatore Centoducati

**Montaggio/Editing** Salvatore Centoducati  
**Fotografia/Cinematography** Salvatore Centoducati, Eleonora Bertolucci, Giulio De Toma, Ruben Pirito  
**Effetti Speciali/Special Effects** Eleonora Bertolucci

**Musiche/Music** Fulvio Chiara  
**Produzione/Production** Centro Sperimentale di Cinematografia  
**Anno di realizzazione/Year** 2014  
**Durata/Film run** 7'  
**Nazionalità/Country** Italy

Sinossi: In un tranquillo ufficio un cliente attende per l'approvazione della sua pratica, ma per l'impiegata non sarà semplice ottenere il timbro giusto.

Synopsis: In a quiet office a customer is waiting for the approval of his practice, but for the clerk who helps him will not be so simple to get the right stamp.

## ÓSCAR DESAFINADO

di/by **Mikel Alvaríno**



**Con/Cast** Julián López, Bárbara Goenaga, Bárbara Santa-Cruz  
**Sceneggiatura/Screenplay** Mikel Alvaríno, Susana López Rubio

**Montaggio/Editing** Raúl de Torres  
**Fotografia/Cinematography** Enrique Santiago Silguero

**Musiche/Music** Richard S. Roszbully  
**Produzione/Production** Almaina Producciones

**Anno di realizzazione/Year** 2014  
**Durata/Film run** 20'  
**Nazionalità/Country** Spain

Sinossi: "Affronta i fantasmi del tuo pas-

sato". È tutto quello che Ana chiede a Oscar perché possano stare insieme.

Synopsis: "Face the ghosts from your past". That's all Ana is asking of Oscar so they can be together.

## PARAISO BEACH

di/by **Biktor Kero**



**Con/Cast** Héctor Medina, María Kaltembacher, Juan Fleta

**Sceneggiatura/Screenplay** Biktor Kero  
**Montaggio/Editing** Biktor Kero  
**Effetti Speciali/Special Effects** Gonzalo Moyano

**Musiche/Music** José Ojeda  
**Produzione/Production** Fancine UMA  
**Anno di realizzazione/Year** 2013  
**Durata/Film run** 15'  
**Nazionalità/Country** Spain

Sinossi: In un pianeta Terra isolato da un cataclisma che ha estirpato ogni traccia di vita, la sopravvivenza della specie umana è appesa a un filo. Leo e Monica vivono in questo futuro; nonostante tutto per loro non è troppo tardi per godersi un giorno improvvisato di vacanza in una spiaggia sperduta. Una frigo portatile blu, un ombrellone sbiadito, dei racchettoni... è tutto pronto. Ma l'arrivo di un soldato della Great Colony sta per cambiare tutto.

Synopsis: In a planet Earth isolated by a cataclysm that has eradicated all traces of life, survival of human species is on an edge. Leo and Monica lives in this future, nonetheless for them is never too late to enjoy an improvised vacation day in a lost beach. A blue cool keeper, a color faded umbrella, beach rackets... all ready. But the arrival of a soldier of The Great Colony it's just about to change it all.

## POSTPARTUM

di/by **Izzy Lee**



**Con/Cast** Kasey Lansdale, Diana Porter  
**Sceneggiatura/Screenplay** Izzy Lee, Christopher Hallock

**Montaggio/Editing** Bryan McKay  
**Fotografia/Cinematography** Bryan McKay  
**Effetti Speciali/Special Effects** Izzy Lee  
**Musiche/Music** Shayne Gryn

**Produzione/Production** Izzy Lee  
**Anno di realizzazione/Year** 2015  
**Durata/Film run** 6'09''

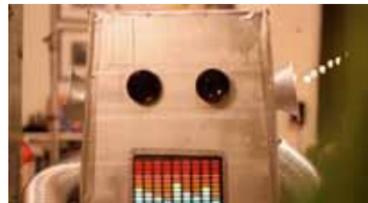
**Nazionalità/Country** USA

Sinossi: Buone intenzioni portano disastrosi risultati quando una donna va a trovare una neomamma.

Synopsis: Good intentions lead to disastrous results when a woman visits a new mom.

## REQUIEM FOR A ROBOT

di/by **Christoph Rainer**



**Con/Cast** Iris K. Shim, Joe LoGrippo  
**Sceneggiatura/Screenplay** Christoph Rainer  
**Montaggio/Editing** Christoph Rainer  
**Fotografia/Cinematography** Michael McSweeney, C. Rainer

**Musiche/Music** David Furrer, A Silver Mt. Zion  
**Produzione/Production** Columbia University, Christoph Rainer

**Anno di realizzazione/Year** 2013

**Durata/Film run** 5'48''

**Nazionalità/Country** Austria/USA

Sinossi: Rob, un robot usurato con una memoria corrotta, affoga i dispiaceri della sua esistenza nell'alcol e si chiede una domanda esistenziale: cosa ha fatto di sbagliato? Ha bisogno di ricordare...

Synopsis: Rob, a worn out robot with a corrupt memory, drowns the sorrows of his 'screwed' existence in alcohol and asks himself the essential question: what did he do wrong? He needs to remember...

## ROTA

di/by **Jean-Jacques Martinod**



**Con/Cast** Lee Armstrong, David Zaldivar, Neil Soffer, Jeff Kidd, William Fields, Aaron Kelly  
**Sceneggiatura/Screenplay** Jean-Jacques Martinod, Eduardo Uruña

**Montaggio/Editing** Max Wilde  
**Fotografia/Cinematography** Tyler Harmon-Townsend

**Musiche/Music** The Bronzed Chorus  
**Produzione/Production** Kyle Andrew Bell  
**Anno di realizzazione/Year** 2014

**Durata/Film run** 18'40''

**Nazionalità/Country** USA

Sinossi: Un macello abbandonato diventa un teatro dove le persone offrono la propria vita sul palco per un gioco d'azzardo.

Synopsis: An abandoned slaughterhouse becomes a theater when men surrender their lives on stage to a game of chance.

## SABBAT

di/by **Luis Calderon**



**Con/Cast** Africa de la Cruz, Carmen Peña, Paco Maldonado, Paqui Montoya  
**Sceneggiatura/Screenplay** Luis Calderon  
**Montaggio/Editing** Inda Rivas

**Fotografia/Cinematography** Arseio Muñoz  
**Musiche/Music** Jesus Calderon  
**Produzione/Production** Guillermo S. Ramirez, Marta Iglesias

**Anno di realizzazione/Year** 2014

**Durata/Film run** 13'03''

**Nazionalità/Country** Spain

Sinossi: Vega vuole provare tutto. La notte di Halloween, la sua amica Esther le chiede di andare ad una festa enorme. Senza averne idea, Vega viene coinvolta in un sabbat, dove dovrà cercare di sopravvivere.

Synopsis: Vega wants to feel everything. On Halloween night, Esther, her friend, asks her to go to a huge party. Without a clue, Vega will get into a sabbat which she has to survive in.

## SE O DIA CHEGAR

di/by **Pedro Santasmarinas**



**Con/Cast** Adriana Sa, Felipe Vargas  
**Sceneggiatura/Screenplay** Ines de Castro, Pedro Santasmarinas

**Montaggio/Editing** Pedro Anacleto  
**Fotografia/Cinematography** Raul Sousa

**Musiche/Music** Alexandre Braga  
**Produzione/Production** Susana Ferreira  
**Anno di realizzazione/Year** 2014

**Durata/Film run** 9'23''

**Nazionalità/Country** Portugal

Sinossi: Matilde e suo padre Joao vivono in un mondo devastato e post apocalittico. La presenza umana è molto limitata. Joao si sforza di preparare la figlia per il peggio, perché sente che la fine si avvicina.

Synopsis: Matilde and her father Joao live in a devastated, post apocalyptic, world. Human presence is scarce. Joao makes an effort to prepare his daughter for the worse because he feels the end is near.

## SERPENT LULLABY

di/by **Patricia Chica**



**Con/Cast** Jenimay Walker, Annabella Hart, Richard Cardinal

**Sceneggiatura/Screenplay** Charles Hall  
**Montaggio/Editing** Patricia Chica  
**Fotografia/Cinematography** Richard Duquette

**Musiche/Music** Sean O'Bryan Smith  
**Produzione/Production** Badazz Films, Forge Films, Byron A. Martin Productions

**Anno di realizzazione/Year** 2014

**Durata/Film run** 13'

**Nazionalità/Country** Canada/USA

Sinossi: Una donna solitaria custodisce il segreto di una serie di misteriose sparizioni di bambini in una piccola comunità.

Synopsis: A reclusive woman holds the secret to a series of mysterious child disappearances in a small northern community.

## SLEEPWALKER

di/by **Calvin Weaver**



**Con/Cast** Katie Parker, Keith Dowell, Jason Cryer, Dustin Boyett, India Jennings  
**Sceneggiatura/Screenplay** Calvin Weaver

**Montaggio/Editing** Calvin Weaver  
**Fotografia/Cinematography** Gabriel Alan Gallant

**Effetti Speciali/Special Effects** Pim Reinders

**Musiche/Music** Max Ablitzer  
**Produzione/Production** Second Nightmare Films, Trip Deasley

**Anno di realizzazione/Year** 2015

**Durata/Film run** 13'37''

**Nazionalità/Country** USA

Sinossi: In lutto per la recente perdita di suo marito, Sam realizza che qualcosa di molto più sinistro di un animale si è rifugiato sotto la sua casa.

Synopsis: Mourning the recent loss of her husband, Sam comes to the disturbing realization that something much more sinister than an animal has taken refuge under her home.

## ON FIRE

di/by **Alberto Evangelio**



**Con/Cast** Soraya Arnelas, Aqeel, Álex Gadea, Sandra Cervera, Álvaro Báguena, Jonathan D. Mellor

**Sceneggiatura/Screenplay** Alberto Evangelio

**Montaggio/Editing** Alberto Evangelio  
**Fotografia/Cinematography** Carlos Cebrían

**Effetti Speciali/Special Effects** Javier Horriilo

**Musiche/Music** Damián Sánchez  
**Produzione/Production** Beniwood

**Anno di realizzazione/Year** 2014

**Durata/Film run** 14'

**Nazionalità/Country** Spain

Sinossi: Una giovane donna viene brutalmente data alle fiamme: è l'ultima vittima di un serial killer. Il detective Alex Pereira scopre che la rinomata interprete Molly Robert è la prossima...

Synopsis: A young woman gets brutally burnt: she is the last victim of a serial killer. Detective Álex Pereira finds out that renowned performer Molly Roberts is next to come...

## SUPERCERRY

di/by Luna Gualano



**Con/Cast** Le mura, Gabriella Giuditta Sin Infelise, Alessandra Giulia Labassi, Giulia Gualano, Roberta Radossi, Cesare Rascal, Pascal Tomaino, Valentina Vicario, Jacek Zych, Janusz Wilczek, Emiliano Rubbi, Nick Matteucci, Lucrezia Badalassi, Sergio Corpettini

**Montaggio/Editing** Luna Gualano  
**Fotografia/Cinematography**

Andrea Rubbo

**Effetti Speciali/Special Effects**

Luna Gualano

**Musiche/Music** Le Mura

**Produzione/Production** La Zona

**Anno di realizzazione/Year** 2015

**Durata/Film run** 3'

**Nazionalità/Country** Italy

Sinossi: Delle spogliarelliste vampire gestiscono un night club e si cibano dei clienti del locale.

Synopsis: Strippers vampire women run a night club and feed on the costumers.

## SWEETHEART

di/by Miguel Angelo Pate



**Con/Cast** Caitlin Carmichael, Daniel Buran, Liberty Ross

**Sceneggiatura/Screenplay** Shane McGoey

**Montaggio/Editing** Wayan Blue Palmieri

**Fotografia/Cinematography**

Jalaludin Trautmann

**Effetti Speciali/Special Effects**

**Musiche/Music** Giuseppe Vasapolli

**Produzione/Production** Element Film, Frame 12, Old Quarter Films

**Anno di realizzazione/Year** 2015

**Durata/Film run** 27'

**Nazionalità/Country** Germany/USA

Sinossi: Dopo che una forza enigmatica è sguinzagliata sull'umanità, Sweetheart, una giovane ragazza, comincia a percepire uno strano comportamento da parte dei suoi genitori: distacco, disorientamento, e interruzione cognitiva. Sweetheart comincia ad avere paura per la propria vita, dal momento che gli adulti intorno a lei cominciano a involvere in esseri il cui solo scopo è soddisfare i propri istinti primari. In un momento di vera chiarezza, Sweetheart deve trovare la forza di superare le sue inclinazioni fanciullesche e lottare per la sopravvivenza in una realtà da incubo, che dovrà per forza attraversare.

Synopsis: After an enigmatic force is unleashed on humanity, Sweetheart, a young girl, starts to detect unusual behavior from her parents-detachment, disorientation and cognitive interruption. Sweetheart begins to fear for her own life, as the adults around her begin to devolve into beings whose only motives are to satisfy their most primal urges. In a moment of true clarity, Sweetheart must gain the resolve to overcome her childish inclinations, and fight for survival in a nightmarish reality, where her only way out is through.

## TANATOPRAXIA

di/by Victor Palacios



**Con/Cast** Cristina Gallego, Andrea Carballo, Moi Camacho

**Sceneggiatura/Screenplay** Victor Palacios

**Montaggio/Editing** Victor Palacios

**Fotografia/Cinematography** Guillem Oliver

**Effetti Speciali/Special Effects** Abdon Alcañiz

**Musiche/Music** sabel Latorre

**Produzione/Production** Francisco Puig

**Anno di realizzazione/Year** 2014

**Durata/Film run** 17'36"

**Nazionalità/Country** Spain

Sinossi: Mary e Monica lavorano in un obitorio. Mary ha bisogno di un donatore di cuore per suo padre,

Monica pensa di rubarlo dal suo posto di lavoro.

Synopsis: Mary and Monica work in a mortuary, Mary needs a donor heart for his father, Monica has an idea, steal it from her own work.

## THE LAST GLOW

di/by Armando Basso, Fabio Salvati



**Con/Cast** Leonardo Frontoni, Nicoletta Mattioli, Roberto Santi

**Sceneggiatura/Screenplay** Fabio Salvati

**Fotografia/Cinematography** Fabio Salvati

**Anno di realizzazione/Year** 2014

**Durata/Film run** 17'

**Nazionalità/Country** Italy

Sinossi: Eva si sveglia a casa dopo aver fatto un incubo. Una società immaginaria le ricorda di pagare il prima possibile per un misterioso servizio. Un conto alla rovescia inesorabile ha inizio.

Synopsis: Eva wakes up in her home after having a nightmare. An imaginary company remind her to pay as soon possible the mysterious service. A relentless counter starts a countdown.

## THE MILLS AT CALDER'S END

di/by Kevin McTurk



**Con/Cast** John Alexander, Jason Flemyng, Piotr Michael

**Sceneggiatura/Screenplay** Kevin McTurk, Ryan Murphy

**Montaggio/Editing** Michael Fallavollita

**Fotografia/Cinematography** Kenton Drew Johnson

**Anno di realizzazione/Year** 2015

**Durata/Film run** 14'

**Nazionalità/Country** USA

Sinossi: Nel sperduto paesino di Calder's End c'è un vecchio mulino

a vento, deposito di oscuri segreti. Nicholas Grimshaw ritorna in questo posto infestato, dove è cresciuto, per spezzare una maledizione che dura da generazioni. Il suo viaggio lo porterà al di sotto del mulino in rovina, nelle misteriose e dimenticate catacombe dove si confronterà **Con** la fonte del male che ha corrotto la sua famiglia.

Synopsis: In the remote village of Calder's End stands an old wind-mill, a repository of dark secrets. Nicholas Grimshaw has returned to this haunted place, his childhood home, intent on breaking a generations old family curse. Grimshaw's journey takes him deep below the decaying mill, into mysterious, forgotten catacombs, where upon he confronts the very source of the evil that has corrupted his family.

## THE PERIPHERAL

di/by JT Seaton



**Con/Cast** Lynn Lowry, Randy Frank

**Sceneggiatura/Screenplay** JT Seaton

**Montaggio/Editing** JT Seaton

**Fotografia/Cinematography** Matt Fore

**Effetti Speciali/Special Effects** Ron Cole

**Musiche/Music** David Frank Long

**Produzione/Production** Kris Brown

**Anno di realizzazione/Year** 2014

**Durata/Film run** 11'15"

**Nazionalità/Country** USA

Sinossi: Quando un suo paziente, Kenny, si presenta inaspettatamente a casa sua, la dottoressa Joanna Redding prova ad aiutarlo a superare la sua irrazionale fobia delle creature che vede **Con** la visione periferica. La dottoressa usa la terapia d'esposizione, forzando Kenny ad affrontare le sue paure. Ovviamente, le creature che terrorizzano Kenny sono molto reali, e molto letali. La dottoressa Redding lo scoprirà quando ormai sarà troppo tardi.

Synopsis: When a patient, Kenny, shows up at her home unexpectedly, Dr. Joanna Redding attempts to help

him overcome his "irrational" phobia of the creatures that he sees in his peripheral vision. Dr. Redding uses Exposure Therapy, forcing Kenny to face his fear. Of course, the creatures that terrify Kenny are very real - and very deadly. It is a horrifying discovery that Dr. Redding uncovers all too late.

## THE RED THUNDER

di/by Alvaro Ron



**Con/Cast** Allie Grant, Miles Heizer, Karen Strassman, Doug Olear

**Sceneggiatura/Screenplay** Rafael Alvarez, Clara Viola, Valentina Pozzoli, Alvaro Ron

**Montaggio/Editing** Vicente Perez

**Fotografia/Cinematography**

Patrick Rousseau

**Effetti Speciali/Special Effects** Miopia FX, Creative Chops

**Musiche/Music** Cesar Benito

**Produzione/Production** Alvaro Ron

**Anno di realizzazione/Year** 2015

**Durata/Film run** 6'26

**Nazionalità/Country** USA

Sinossi: Sarah, una ragazza nerd, ruba a sua madre la macchina nuova per andare ad un appuntamento con Danny, il ragazzo di cui è innamorata. Lei non lo sa, ma il veicolo nasconde un segreto che cambierà la sua vita per sempre.

Synopsis: Sarah, a nerdy teenager, steals her mom's brand new car to go on a date with Danny, the boy she is in love with. Little does she know the vehicle hides a secret that will change her life forever...

## THE SHUTTERBUG MAN

di/by Christopher Walsh



**Con/Cast** Barbara Steele (voce)

**Sceneggiatura/Screenplay**

Christopher Walsh

**Montaggio/Editing** Christopher Walsh

**Fotografia/Cinematography**

Christopher Walsh

**Effetti Speciali/Special Effects**

Evan Derushie

**Musiche/Music** Chris Alexander

**Produzione/Production** Christopher Walsh

**Anno di realizzazione/Year** 2014

**Durata/Film run** 4'36"

**Nazionalità/Country** Canada

Sinossi: Un uomo molto perverso ha come unica passione nella vita la Fotografia. Questa sua passione lo porta in posti terribili e contorti. Synopsis: The Shutterbug Man tells the tale of a very twisted man, whose only passion in life is taking pictures. That passion takes him to terrible and wicked places.

## THE STOMACH

di/by Ben Steiner



**Con/Cast** Simon Meacock, Ben Bishop, Peter Marinker, Kiki Kendrick, Neil Newbon, Jennie Lathan, Tony Orsten

**Sceneggiatura/Screenplay** Ben Steiner

**Montaggio/Editing** Dan Dixon, Jacob Proctor

**Fotografia/Cinematography** Dom Bartels

**Effetti Speciali/Special Effects** Dan Martin

**Musiche/Music** Dicken Marshall

**Produzione/Production** Dan Dixon, Fume Films

**Anno di realizzazione/Year** 2014

**Durata/Film run** 15'

**Nazionalità/Country** UK

Sinossi: Frank ne ha abbastanza. E' un medium il cui metodo, unico e grottesco, di canalizzare i defunti è di mettere la sua vita in pericolo; ma vuole uscirne. Ma altri, in questo

mondo e anche nell'altro, hanno dei piani diversi.

Synopsis: Frank's had enough. A spirit medium whose unique and grotesque method of channeling the dead is putting his own life at risk, he wants out. But others, in this world and the next, have plans of their own. Part body horror, part crime thriller, part ghost story, The Stomach is a unique tale of Supernatural Noir.

## THEY WILL ALL DIE IN SPACE

di/by **Javier Chillon**



**Con/Cast** Francesc Garrido, Julio Perillan, Ben Temple

**Sceneggiatura/Screenplay** Javier Chillon

**Montaggio/Editing** Javier Chillon, Luis Fuentes

**Fotografia/Cinematography** Luis Fuentes

**Effetti Speciali/Special Effects** Javier Chillon & USER T38

**Musiche/Music** Cirilo Fernandez

**Produzione/Production** Javier Chillon

**Anno di realizzazione/Year** 2015

**Durata/Film run** 14'49''

**Nazionalità/Country** Spain

Sinossi: La navicella spaziale Tantalus vaga alla deriva nello spazio.

Synopsis: The spaceship Tantalus drifts through space.

## ULTIMOMOSTRO

di/by **Kane D'Ebano, Vittorino Testa**



**Con/Cast** Harold Thomas, Elda Testa

**Sceneggiatura/Screenplay** Kane D'Ebano, Vittorino Testa

**Montaggio/Editing** Vittorino Testa

**Fotografia/Cinematography**

Matteo De Angelis

**Effetti Speciali/Special Effects**

Vittorino Testa

**Musiche/Music** Kane D'Ebano

**Produzione/Production** Kane D'Ebano,

Less Visible Things

**Anno di realizzazione/Year** 2014

**Durata/Film run** 10'

**Nazionalità/Country** Italy

Sinossi: E' sera tardi. Un uomo anziano e la propria nipotina discutono di mostri. Creature orrende che la bambina disegna ogni sera, prima di andare a letto. E' convinta che quei mostri, prima o poi, li divoreranno. Anche stasera, come ogni sera, il nonno riesce a tranquillizzarla, ad addormentarla. Poi, l'uomo anziano esce dalla stanza, in silenzio, e si prepara ad affrontare qualcosa di mostruoso che prende lentamente vita in fondo a un lungo corridoio.

Synopsis: A young girl is quickly tracing the contours of a drawing, while her grandfather observes her with curiosity from a distance. Is it a flower she is slowly composing? Or rather a sky full of clouds? Neither. A few minutes later she hands the drawing over to the old man: it portrays a dark, monstrous creature that the girl claims will soon climb up the building and kill them both in their sleep. Her grandfather calms down her nephew and jokingly reminds her that he is the only, true chief of all monsters. And that therefore no other monster would ever dare harming her. They laugh and hug each other. Then, as the girl falls asleep, he exits the room and observes the long, dark corridor in front of him. In a few minutes, he will have to save the life of the young girl

from something far worse than the monster she has just drawn.

## WILLA

di/by **Helena Hufnagel**



**Con/Cast** Karoline Schuch, Fabian Oehl,

Butz Buse, Marie Anne, Fliegel, Mareile

Blendl, Mai Duong, Kieu Dunja Bengsch,

Martin Neuhaus, Gerold Ströher

**Sceneggiatura/Screenplay** Sina

Flammang

**Montaggio/Editing** Adrian Campean

**Fotografia/Cinematography** Moritz

Tessendorf

**Musiche/Music** Maika Küster

**Produzione/Production** Helena Hufnagel,

Tina Krünger

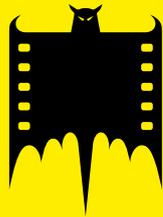
**Anno di realizzazione/Year** 2015

**Durata/Film run** 14'30''

**Nazionalità/Country** Germany

Sinossi: David sta cercando la sua fidanzata, Willa, in una stazione ferroviaria nel mezzo del nulla. Stavano andando al loro matrimonio quando un incidente li ha bloccati nella piccola stazione. Ora Willa è sparita e nessuno degli altri passeggeri sa dove sia. Nonostante il treno debba arrivare da un minuto all'altro, David abbandona la stazione per andare a cercare Willa...

Synopsis: A railway station in the middle of nowhere. David is looking for his girlfriend: Willa. They were on their way to their own wedding, when an accident made them stuck at a small railway station. Now Willa is missing and none of the other fellow passengers know where she is. Although the next train is so supposed to come any minute, David leaves the railway station to search for Willa...



[www.fanta-festival.it](http://www.fanta-festival.it)

